ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Martedì 28 Novembre 1911 — MATTINO — NUM. 330

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	[illegible]	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Frangar, non flectar

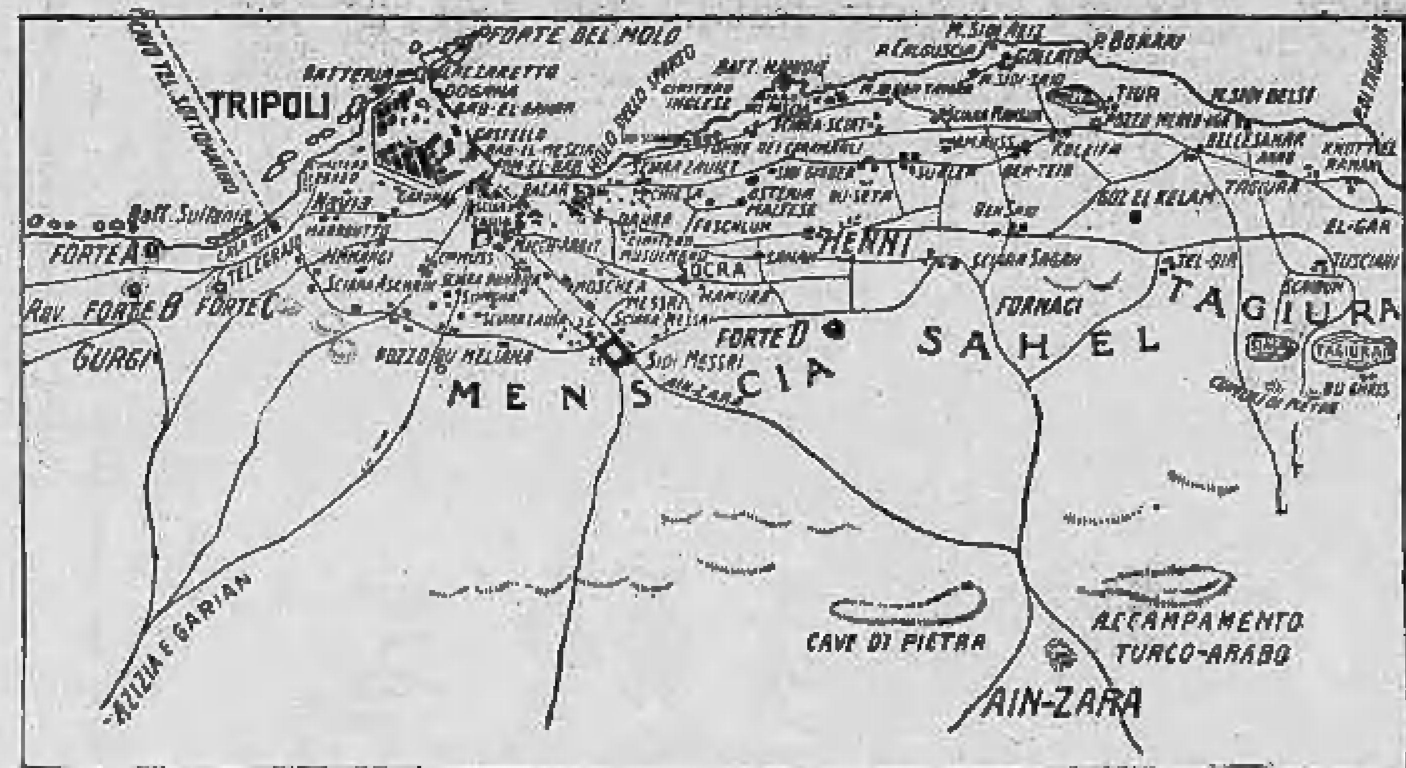
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

La battaglia, l'avanzata e la conquista dell'oasi

seguite da un'altura di Sidi Messri

Dal fuoco delle artiglierie agli assalti alla baionetta

(Servizio speciale della STAMPA)



TRIPOLI, 27, mattino.

Tripoli ci sembra oggi più nostra, più fortemente italiana: la grande vittoria di ieri, meravigliosa di episodi eroici e feconda di resultati efficaci, ha ricacciato assai lungi il nemico, che è stato sbaragliato dalle sue posizioni fortificate di Messri e di Henni con gravissime perdite.

Ho assistito alla battaglia dalle trincee di Sidi Messri, dove mi ero recato all'alba insieme ad altri giornalisti. Molti sintomi ci avevano fatti persuasi che le nostre truppe sarebbero state impegnate in una forte azione offensiva. Ma gli avvenimenti han superato le previsioni di ognuno: la giornata del 26 novembre segna nella storia di questa conquista una tappa decisiva. Il comandante si era proposto come obbiettivo di riportare la linea degli avamposti alle trincee che dovettero essere abbandonate dopo i combattimenti del 23 e del 26 ottobre; ma i resultati della grande giornata sono andati al di là di tale obbiettivo e costituiscono una effettiva conquista da parte nostra, una disfatta piena e tremenda pel nemico.

Le forze impegnate nell'azione

Sul fronte orientale si tenevano pronti il 18.o e il 93.o fanteria, il 1.o e il 2.o granatieri, l'11.o bersaglieri; mentre la brigata comandata dal generale Nasalli-Rocca, composta dal 50.o, dal 52.o, dal 23.o fanteria, da due squadroni di cavalleria, da due batterie da montagna, da due batterie a tiro rapido, aveva l'ordine di portare, con movimento avvolgente, il fronte meridionale verso la destra.

Nella ex-caserma di cavalleria si era stabilito il quartiere generale del corpo d'armata col generale Frugoni, ma questi, insieme allo stesso generale Caneva, seguì poi l'assieme delle truppe sul terreno conquistato palmo a palmo dalla brigata Nasalli-Rocca. Le istruzioni del comando erano state impartite fin da sabato, precise, esaurienti. Bisognava sloggiare il nemico da forti posizioni entro una superficie di quattro o cinque chilometri quadrati, bisognava occupare il fortino Messri, situato ad un chilometro e mezzo circa da Sidi Messri, bisognava avanzare sopra un terreno aspro, difficilmente praticabile, cosparso di palme, di casupole, di terrapieni, tutti sicuri nidi di nemici insidiosi.

Il segnale viene dal mare

Sono le cinque e mezza. Dal mare parte il segnale della battaglia: le artiglierie navali tempestano di proiettili l'oasi dinanzi al nostro fronte orientale. Ma il nemico non risponde ancora. Occorre che entrino in azione anche le batterie da campagna, situate nel forte Hamidiè e lungo le trincee, perchè dalla direzione di Ain-Zara arrivino i primi innocui shrapnels turchi, che cadono inutilmente nelle vicinanze di Sidi Messri.

Ben altrimenti efficace è, invece, il tiro delle nostre batterie poste sulla strada presso l'ex-caserma di cavalleria: è una pioggia micidiale e ininterrotta di granate e di shrapnels, che vanno a colpire in pieno le batterie nemiche, il cui fuoco dirada.

Ora si avanzano le truppe. Dalla collina donde dominiamo, alla prima luce del giorno, il vasto campo di azione, vediamo le nostre linee disporsi in scacchiero, distendersi in catena su tutto il fronte, farsi innanzi sotto la volta del fuoco delle artiglierie amiche, che non danno tregua alla povera batteria turca, i cui tiri sono sempre più discontinui e fallaci. Sempre dal fronte destro si avanza anche la cavalleria, in largo cerchio.

La marcia in avanti è cominciata, la battaglia sta per incalzare. E' questa un'ora di forte emozione, di trepida attesa, per noi, che non possiamo combattere, che dobbiamo restare a guardare.

Il primo assalto

La fucileria nemica attacca la brigata Nasalli-Rocca — che avanza ordinatamente — dalla Scuola d'agricoltura, in situazione elevata, sopra una piccola duna, non lontano dal fortino Messri. Si comprende subito che questo è l'obbiettivo dei nostri, che questo è il punto forte della resistenza nemica.

Dapprima rispondono alla fucileria turco-araba le artiglierie della brigata, le quali hanno presto ragione del fuoco nemico. L'edificio della Scuola di agricoltura, già tartassato dai frequenti tiri degli scorsi giorni, non può resistere a lungo al nostro attacco, e non offre al nemico un riparo troppo sicuro, sebbene i turco-arabi avessero procurato rafforzarsi con improvvisate trincee. Piuttosto vivo, invece, continua il fuoco di fucileria da una casupola vicina alla Scuola, mentre il 52.o fanteria, al comando dei capitani Liotti e Alessandrini, si approssima, con marcia vigorosa, alla Scuola.

Abbiamo qui il primo attacco alla baionetta. L'assalto dei soldati del 52.o, meraviglioso di audacia, di prontezza, termina vittoriosamente con l'occupazione dell'edificio scolastico, della casupola vicina, delle trincee adiacenti, donde il nemico fugge tumultuariamente verso il fortino Messri.

— Avanti! Avanti Savoia! — gridano gli ufficiali che guidano all'assalto gli ardimentosi. E tutti si slanciano in avanti, irrompono sul breve pendio, sbaragliano il nemico da ogni parte, si riordinano vittoriosi sulla posizione conquistata.

Con l'acqua fino alla cintola

Ma uno dei momenti più grandi della giornata si è svolto intorno al fortino Messri, dove si era concentrato un più forte numero di nemici, dove si erano rifugiati precipitosamente gli arabo-turchi sloggiati dalle trincee della Scuola di agricoltura. Nei fossati intorno al forte rigurgita il nemico, il quale spara ininterrottamente, protetto anche dall'uadi, che taglia fuori il fortino dalle nostre truppe avvolgenti.

Le batterie della brigata Nasalli-Rocca, quelle poste a Sidi Messri, bombardano il forte incessantemente, ma le truppe della brigata debbono fermarsi sull'orlo del torrente melmoso che taglia loro il passo. In testa alla brigata è il secondo battaglione del 23.o fanteria, comandato dal maggiore Vittorio Gadolini. Il battaglione si arresta sotto il fuoco nemico che imperversa dal forte.

Ma la sosta è breve. L'unico mezzo possibile per passare oltre è subito deliberato dal comandante del 23.o, colonnello Bartolomeo Mandarini, il quale si getta nell'acqua, e guada il torrentaccio, seguito dalla truppa. L'acqua copre i soldati fino alla cintola.

Nel furore della mischia

Passato l'uadi, il 23.o si è lanciato all'assalto del fortino. Alla testa avanzano la quinta e l'ottava compagnia del 23.o, guidate dal capitano Pavesi e dal capitano Primicerio. Il furore eroico dei nostri soldati è al suo apogeo. Sugli spalti del forte gli ardimentosi si lanciano alla baionetta, fan strage dei nemici nascosti nei fossati, sloggiano i turco-arabi dal fortino, che è nostro!

La cavalleria, intanto, ha compiuto il suo movimento avvolgente intorno all'aspra posizione. A poco più di un chilometro dal saliente di Sidi Messri i cavalleggeri di Lodi (15.o reggimento) saltano dalle trincee turche, combattono con foga indicibile. Il 50.o fanteria, che si è staccato dalla brigata Nasalli-Rocca, giunge in buon punto a centuplicare l'azione dei cavalleggeri, e anche queste posizioni nemiche sono abbattute e sorpassate.

Mancavano pochi minuti alle 10. Il fortino fu abbandonato precipitosamente in disordine dal nemico, che si lasciava armi e munizioni.

Mentre l'azione si svolgeva così rapidamente sulla nostra sinistra, la situazione era completamente tranquilla tanto sulla nostra fronte a sud, quanto sulla nostra destra ad ovest.

Nel folto dell'oasi

Alle 10.45, la linea della nostra sinistra, entro l'oasi, iniziò la sua avanzata. Il battaglione centrale dell'11.o bersaglieri, che ha già avuto tanto battesimo di fuoco nelle poche settimane della guerra, venne a incontrarsi con un forte nembo nemico che si era appostato in un gruppo di case collegate tra di loro da complicate trincee. Anche il 93.o fanteria, che serviva di appoggio e di copertura alle spalle verso sud-est, si è trovato impegnato contro la fanteria turca, che si era appostata in un labirinto di case, di strade, di vegetazione.

Gli arabi sono accovacciati nelle palme, nelle pieghe del terreno, e sparano ininterrottamente da ogni parte. L'avanzata è lenta, è difficile.

— Ragazzi! — ha detto il colonnello Gustavo Fara ai suoi bersaglieri, all'inizio dell'avanzata. — Ricordiamoci che abbiamo la medaglia d'oro!...

E quei «ragazzi» hanno rinnovato sul terreno più difficile di questa battaglia i prodigi di valore che li distinsero nelle giornate del 23 e del 26 scorso; hanno guadagnato il terreno metro per metro; han scovato il nemico nei ripostigli più scabrosi; sono riusciti a ricongiungersi all'ala sinistra del 52.o fanteria, fortificatasi su di una trincea che si estende fino al forte conquistato.

Dopo mezza giornata di combattimento, alle due, la situazione si presentava così: alla nostra estrema sinistra, nell'interno dell'oasi, verso il mare, il 82.o fanteria aveva raggiunto già la linea fissata per esso, sulla nostra nuova fronte orientale. Il movimento da questa parte era stato più facile e più rapido perchè gli arabo-turchi non si avventurano mai molto nelle vicinanze del mare temendo i colpi delle nostre artiglierie navali. Più difficile movimento si è presentato man mano che la linea si inoltrava nel folto dell'oasi. Così, il battaglione dei granatieri, che si trovava subito a destra del 50.o fanteria, non aveva compiuta che metà circa dell'avanzata fissata ad esso e si trovava collegato con l'11.o bersaglieri, il quale, dopo avere superato l'ostacolo della resistenza opposta dai turchi nelle trincee e nelle case, sloggiandoli e mettendoli in fuga, aveva ripresa l'avanzata. La 6.a brigata, che aveva intanto raggiunto il primo obbiettivo fissato con l'occupazione del ricovero di mendicità e del fortino di Messri, si era collegata coll'11.o bersaglieri. Così l'avanzata si era compiuta con ordine mirabile, mantenendo sempre con un perfetto ordine il contatto col nostro corpo d'azione.

Verso le 2 pomeridiane il 50.o fanteria, rafforzato da due battaglioni del 23.o; essendo molestato dai turchi che si erano trincerati ad ovest della posizione detta delle Fornaci, li ha attaccati con grande vigore, ma senza un risultato decisivo.

Henni conquistata dai bersaglieri

La seconda parte del movimento di avanzata è stata la più faticosa e nella quale il nemico ha opposta la maggiore resistenza. I vari gruppi del nemico, che si erano andati man mano ritirando di fronte al grande movimento di avanzata delle nostre truppe, concentrandosi via via, quando hanno compreso quale era il nostro obbiettivo e l'effetto che avrebbe avuto sulla loro situazione, hanno opposto una furiosa, accanita resistenza.

E' impossibile in questo momento rilevare nessun episodio perchè gli episodi sono innumerevoli. Le nostre truppe, sulla fronte est, procedendo sul terreno difficilissimo dell'oasi, hanno dovuto conquistarla palmo a palmo, combattendo recinto per recinto, da muro a muro, da casa a casa. Il nemico profittava di tutte le accidentalità del terreno e si addensava dietro i muricciuoli e alle insenature delle strade. Ogni casa era un piccolo forte. Numerosissimi erano i nemici che si erano appollaiati sugli alberi e tiravano su noi dall'alto al basso. Il primo battaglione del reggimento granatieri ebbe una lotta violentissima attorno ad una casa in cui si era asserragliato un grosso nerbo di arabi: essendo impossibile snidarlo di là i granatieri minarono la casa e la fecero saltare.

Anche l'11.o bersaglieri ebbe a superare parecchi ostacoli, marciando alla destra dei granatieri e non potè riprendere la sua avanzata che verso le ore 13, cosicchè per un momento fu perduto il contatto tra l'11.o bersaglieri e il 52.o fanteria, il quale, marciando alla sua destra, aveva già raggiunto il posto assegnatogli sulla nostra nuova fronte orientale, subito al nord del fortino di Messri. Il contatto fu però ristabilito verso le due mediante un battaglione tratto dall'82.o e dall'84.o fanteria e inviato di rinforzo dalle posizioni di Sidi Messri. Però, verso la stessa ora, l'11.o bersaglieri incontrava un'accanita resistenza nella quale specialmente rimasero impegnati il battaglione centrale e quello sinistro, ciò che ebbe per effetto di fermare ancora l'avanzata del 52.o fanteria, che fronteggiava assai da vicino la linea che gli era stata assegnata da occupare.

Due ore dopo, però, e cioè verso le 16, l'11.o bersaglieri aveva spazzato davanti a sè ogni ostacolo ed aveva raggiunto il suo obbiettivo occupando la importantissima posizione di Henni e stabilendo il contatto a destra con la 6.a brigata.

A Tripoli, la notizia precisa e particolareggiata della vittoria giunse a sera tarda. La nostra gioia è indicibile.

Il decreto dell'annessione pubblicato dalla "Gazzetta Ufficiale"

Roma, 27, notte.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica stasera il decreto che pone sotto la sovranità piena ed intera del regno d'Italia la Tripolitania e Cirenaica e quello col quale si era imposta l'applicazione di dazi differenziali e generali alle merci di provenienza turca.

Il 50° fanteria riceve gloriosamente il battesimo del fuoco

TRIPOLI, 27 (ufficiale).

La giornata di ieri, splendidamente iniziata con il movimento avvolgente della nostra ala destra, gloriosamente proseguita con l'attacco e la presa d'assalto del Ricovero di Mendicità e del fortino di Sidi Messri, fu coronata verso le 5 di sera con la presa del villaggio di Henni e con l'occupazione per parte delle nostre truppe di tutta la nuova linea loro indicata come obbiettivo da raggiungere. Verso quell'ora le truppe si riordinarono e si collegarono a questa nuova linea, il 93.o reggimento fanteria a levante del forte Hamidiè, seguito dalla sinistra alla destra dal 1.o granatieri, dall'11.o bersaglieri, dal battaglione alpini «Fenestrelle», dalla 6.a Brigata di fanteria.

L'ultimo episodio della giornata fu l'attacco operato dal 50.o, sostenuto da due battaglioni del 23.o fanteria, contro truppe regolari turche, asserragliate in trincea a sud dell'oasi, tra questa ed Ain Zara. Esse dopo accanita resistenza venivano obbligate a sloggiare, e sul tramonto si videro in piena ritirata verso Ain Zara, inseguite dal fuoco di fucileria delle truppe attaccanti, e da quello delle artiglierie che l'avevano sostenute in questo ultimo sforzo, e le quali avevano così brillantemente assolto durante tutta la battaglia il loro compito di coprire la colonna operante lungo la linea Sidi-Messri, fortino Messri ed oltre.

Non è possibile ancora precisare le perdite subite dalle nostre truppe durante il lungo ed accanito combattimento; ma esse sono relativamente assai lievi, avendo le nostre truppe avanzato sul difficile ed intricato terreno dell'oasi con oculato ardimento e grandissima abilità. Lo spirito delle truppe si mantiene così alto, che più non potrebbe. (Agenzia Stefani).

Il piano della battaglia
matematicamente eseguito

Roma, 27, notte.

A dimostrare con quanta precisione le nostre valorose truppe abbiano avanzato contro il nemico, occupandone le posizioni dopo una giornata di fuoco, ecco le grandi linee del piano di battaglia preordinato dal nostro comando, in base al quale furon date istruzioni ai singoli comandanti.

Alle ore 6 le navi che si trovano ad est di Tripoli dovranno battere il terreno situato ad oriente di Henni; verso le 7 dovranno le navi cominciare a spostare i loro tiri agendo anche sopra Ain Zara col loro cannoni di medio calibro e anche con qualche colpo di grosso calibro. Le indicazioni per regolare il tiro dovranno essere fornite dal «Draken-ballon». Nello stesso tempo, mentre si inizieranno questi tiri dalle artiglierie navali, la sesta brigata «Alpi», composta dei reggimenti 23.o e 52.o fanteria, con due battaglioni di artiglieria modello 1906 e due battaglioni del granatieri e due squadroni di cavalleria, partendo dalla linea di difesa stabilita fra i pozzi della Bumeliana e la Caserma di cavalleria, dovrà avanzare avendo per suo obbiettivo il fortino di Messri e il Ricovero di mendicità, che si trova al sud di detto fortino. Nel compiere questo movimento, la brigata «Alpi» dovrà compirsi dalla parte di Ain Zara rimanendo protetta verso sud ed ovest dalle truppe che la difendono tra il fronte sud composto della prima divisione, mentre le tre batterie ed il battaglione che si trova a Sidi Messri appoggierà il suo avanzamento. Quando il movimento di attacco sarà iniziato, anche le truppe che si trovano nei punti di difesa ad est-sud avanzeranno verso l'obbiettivo già indicato, cioè la posizione turca dal fortino di Messri al Ricovero di Mendicità avendo in prima linea il 93.o fanteria, due battaglioni dei granatieri e l'11.o reggimento bersaglieri, e alle spalle per protezione e incalzo il 1.o fanteria per l'abbattimento degli ostacoli e per il rinforzo che le truppe del fronte est sono tre compagnie di zappatori del genio e tre plotoni minatori con la 6.a brigata. Quando l'obbiettivo sia raggiunto, si provvederà subito a rafforzare la linea di Sidi Messri che è una posizione nostra fino al fortino Messri e da Henni fino al mare al di là della batteria. Da Hamidiè nello stesso tempo un battaglione di turno, un battaglione del 73.o e i carabinieri addetti al servizio dell'esercito saranno dislocati nella città e nei sobborghi, per assicurare l'ordine e precludere l'accesso dall'oasi. Il movimento si è svolto in perfetta corrispondenza al dispositivo dato dal comando.

Di questo abile piano del generale Caneva, una sola parte non potè essere eseguita: nè il «draken-ballon», nè gli aeroplani, per il vento violentissimo hanno potuto prender il volo. In tutto il resto, il piano di battaglia coincide esattamente con la battaglia combattuta e vinta.

L'importanza della vittoria

Roma, 27, mattino.

Roma si è svegliata stamane con la gradita sorpresa dei particolari della brillante vittoria di ieri a Tripoli. L'impressione nel mondo politico come nell'opinione pubblica è vivamente favorevole. Certamente la vittoria di ieri non è che il primo passo verso la realizzazione del piano ideato dal generale Caneva, piano che ha come ulteriore obbiettivo l'occupazione di Ain Zara. Anzi è probabile che oggi le nostre truppe proseguano la marcia e giungano fino ad Ain Zara completando l'opera di rafforzamento del Corpo di spedizione con il dominio di quell'importante nucleo stradale. Il combattimento di ieri viene considerato come un notevole successo militare. La vittoria gioverà anche per tenere sempre più alto il morale delle truppe del nostro Corpo di occupazione. Nel mondo tecnico la vittoria di ieri a Tripoli viene considerata come un brillante successo del Comando del nostro Corpo di spedizione anche per il tatto e la prudenza con cui le operazioni sono state condotte. Risulta infatti dalla designazione dei Corpi e dei reparti che non venne impegnata neppure la metà delle truppe, giacchè altri 15 o 16 battaglioni con il sussidio delle altre armi erano rimaste in seconda linea per coprire Tripoli e tener testa al nemico nel caso che i nostri sopraffatti dal numero avessero dovuto ripiegare; quindi tanto più notevole riesce la vittoria riportata. Il successo di ieri deve essere rilevato anche perchè non è stato ottenuto indipendentemente dall'ausilio delle navi della nostra flotta.

Fino a pochi giorni sono da Costantinopoli si diffondeva la notizia che le nostre truppe avevano potuto finora resistere agli assalti turco-arabi soltanto perchè gli italiani erano protetti dai cannoni delle navi, altrimenti le truppe di terra sarebbero state sconfitte interamente. Orbene è inutile rilevare che nella battaglia di ieri in cui le truppe italiane hanno superato per la prima volta le trincee nemiche ed hanno occupato una discreta parte dell'oasi, il villaggio di Henni ed il forte di Sidi Messri, è stata ottenuta senza che alcuna nave della flotta, nemmeno la «Carlo Alberto», che nei giorni scorsi aveva operato dei tiri brillanti con il sussidio delle indicazioni del «dracken-ballon», abbiano preso parte all'azione.

La battaglia di ieri richiede qualche spiegazione di carattere tecnico. La posizione di Henni, obbiettivo della battaglia vinta ieri dagli italiani, con una ancora stato raggiunto neppure nelle prime ricognizioni offensive delle nostre truppe. Era intorno a questa posizione che i turco-arabi operavano i loro attacchi irradianti contro le nostre linee di avamposti servendosene come posto di rifornimento, di occupazione e di base per le loro sortite. Era quindi di una capitale importanza per noi liberarci di questa vicinanza, che rappresentava un costante pericolo, una insidia permanente per i nostri avamposti. Nel Consiglio dei generali tenuto sabato alla presenza del comandante del Corpo di spedizione generale Caneva venne sopratutto indicato come obbiettivo essenziale la conquista di Henni e del forte di Sidi Messri. La nostra linea di trincee che fino a ieri si incurvava con un profondo angolo rientrante fino alle tombe dei Caramanli si distende oggi con un angolo sporgente che avanza il suo vertice dalle basi di Sidi Messri e di Hamidiè fino alla posizione avanzata di Henni, tatticamente importantissima.

Ormai i turco-arabi sloggiati da Henni non hanno altra risorsa per tenersi vicini al mare che ripiegare su Tagiura, prima di essere gettati definitivamente fuori dell'oasi, e Tagiura dovrà forse essere meta di uno sbarco di truppe italiane che chiuderebbero tra due fuochi quanto rimane dell'esercito turco-arabo liberando definitivamente l'oasi dai nemici. Dopo questa probabile operazione si potrà pensare ad iniziare una seria avanzata verso il Garian. Queste sono le considerazioni che nel mondo militare si fanno intorno al combattimento di ieri, combattimento la cui importanza sarà accresciuta dalla conoscenza degli ulteriori particolari che il Governo ha ricevuto stamane dal generale Caneva e che saranno certamente resi noti.

Oltre 500 nemici caduti nell'oasi e più di 300 prigionieri

Roma, 27, sera.

Il Messaggero ha da Tripoli:

Le perdite del nemico nella battaglia di ieri sono considerevoli, perchè nella sola zona dell'oasi occupata ieri i nostri furono rinvenuti oltre 500 fra morti e feriti.

Dietro Henni sono stati trovati 72 cadaveri e altri anche verso Sacah, dove la nostra artiglieria ha spiegata una efficace azione.

Furono fatti inoltre più di 300 prigionieri, tra cui alcuni ufficiali turchi.

Si ritiene imminente l'occupazione di Zanzur per reprimere il contrabbando.

Il cacciatorpediniere Dardo ha bombardato Falena distruggendo il posto di guardia dei turchi.

A Tripoli l'impressione del successo riportato dalle nostre truppe è enorme. L'opinione pubblica degli indigeni va facendosi sempre più a noi favorevole.

Leggeri perdite nostre
Soldati feriti alle spalle dagli arabi

Il Giornale d'Italia poi ha da Tripoli che non è ancora possibile precisare numericamente il quantitativo delle perdite da parte dei nostri, ma i convogli della Croce Rossa che giungono in città, portano numerosissimi feriti nemici, specialmente di arma bianca durante gli attacchi alla baionetta. Insieme ai feriti nemici giungono anche feriti italiani, ma in proporzione di gran lunga inferiore. Molti dei nostri recano ferite di natura proditoria, e cioè alle spalle, ferite dovute alle solite imboscate, che sono state vinte in modo ammirabile, poichè tutti i nemici sono stati snidati dai loro nascondigli.

Gli arabi non hanno avuto tempo di trasportare i loro morti, al cui interramento provvedono i nostri soldati, che lavorano ormai tranquillamente nell'oasi di Henni sgombra del nemico.

L'azione a Tripoli e quella nell'Egeo

Parigi, 27, notte.

L'Agenzia Italiana, un'Agenzia sorta da poco a Parigi, comunica la seguente informazione: «Il Governo di Roma ha dato a quello di Pietroburgo assicurazioni tali che qualsiasi motivo di riserva da parte della Russia deve essere per il momento eliminato. L'Italia agirà nel mare Egeo non appena il generale Frugoni avrà inflitto ai turco-arabi una prima disfatta intorno a Tripoli. Si vuole a Roma che i due avvenimenti si seguano assai da vicino, perchè possano colpire vieppiù l'opinione ottomana e costringere i turchi, così, ad adattarsi all'idea della pace».

La stampa di Costantinopoli conferma le sconfitte subite dai turco-arabi a Tripoli

Berlino, 27, mattino.

I giornali pubblicano telegrammi da Costantinopoli da cui appare che per la prima volta l'Agenzia telegrafica ottomana confessa una sconfitta turca. «Le truppe — dice l'Agenzia — hanno subito una disfatta a Tripoli e hanno dovuto battere in ritirata abbandonando tende, munizioni e parecchi cannoni».

Si prevede un'azione su Ain Zara

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 27, notte.

A Montecitorio, oggi più animato del solito, la vittoria italiana di ieri a Tripoli era oggetto dei commenti più favorevoli all'azione dei nostri generali ed alle direttive fornite dal Governo. I deputati presenti erano tutti del parere che il generale Caneva non si fermerà a questo primo successo. I deputati al solito bene informati affermavano oggi dopo pranzo nei corridoi di Montecitorio che il Governo aveva già ricevuto notizia che il movimento in avanti delle nostre truppe era continuato oggi durante tutta la giornata e che tutto lasciava sperare in una imminente vittoria definitiva e che, respingendo tutto il contingente turco-arabo al di là dell'oasi attraverso il deserto verso Gebel Garian, lascierà alle truppe italiane il possesso completo di tutta la parte di [illegible] tripolina che circonda l'antico vilayet. «Le cose si svolgono — diceva un deputato, antico militare — esattamente come si era previsto: le nostre truppe, avendo evitato ogni pericolo di attacco sopra il fianco sinistro, marcieranno presto su Ain Zara. E' probabile d'altra parte che i turchi rinunzino a difendere questa posizione e si ritirino prima più lontano. Tutto ciò era previsto da una quindicina di giorni ed è il migliore elogio che si possa fare ai nostri generali. Un altro deputato faceva una osservazione analoga dal punto di vista diplomatico e politico: — Noi siamo stati tutti di avviso — diceva — che dopo una operazione militare energica intorno a Tripoli, dopo aver fatto cessare il fenomeno inquietante degli obici turchi, che di tanto in tanto scoppiavano nel bel mezzo del porto di Tripoli, una azione diplomatica si sarebbe avuta che avrebbe reso superflua ogni nuova azione militare o navale. — Noi sapremo quale delle due correnti, a questo proposito, avrà il sopravvento fra una diecina di giorni.

***

A proposito della voce corsa che oggi sarebbe cominciata l'azione di attacco del gen. Caneva su Ain Zara, la *Tribuna* dice che fino a questo momento nessun dispaccio è pervenuto in proposito nè da Tripoli nè da nessun'altra parte. Quale sia la continuazione del piano del gen. Caneva è possibile prevederlo, ma a nessuno è dato per ora saperlo.

Jean Carrère
dice all'Europa l'eroismo dei nostri e la viltà del nemico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Il *Temps* ha dal suo inviato speciale a Tripoli un nobile telegramma sul combattimento del giorno 26, che conferma il pieno successo delle nostre truppe, nel loro attacco contro i turco-arabi. E' opportuno rilevare la parte di questo telegramma che riflette il contegno dei nostri soldati e dei turco-arabi, per sfatare le leggende di atrocità commesse dai nostri soldati e per mettere in rilievo quello che hanno fatto i nostri nemici. Scrive, adunque, tra l'altro, Jean Carrère:

«*Ho veduto coi miei occhi i mussulmani tirare con insistenza contro l'ambulanza della Croce Rossa, che portava via i feriti. Tre ufficiali medici sono stati colpiti leggermente. Un ferito è stato colpito da una fucilata, nuovamente. La giornata è stata splendida, il tiro, nel tramonto del sole, in una polvere dorata, era magnifico. Eravamo tra i soldati che cantavano. Gli arabi, stupiti, guardavano questo ritorno vittorioso verso Tripoli. Le musiche suonavano la Marcia Reale. I balconi erano pieni di gente in abito festivo, che acclamava alle truppe. Il frastuono di festa riempiva l'intera città*».

L'elogio del soldato italiano
fatto da un generale

Roma, 27, notte.

Il generale Nasalli Rocca dirige da Tripoli la seguente lettera allo scrittore Nicola Missasi: «Sono lieto di essere stato destinato io pure con tanti compagni d'arme più meritevoli di me di stima e di elogio che anche qui hanno avuto la fortuna di conquistarsi, a far parte dei combattenti. Io sono alla testa della 6.a brigata 52 e 23 e sono certo che i miei soldati emuleranno quelli che li hanno preceduti. Bel soldato il nostro! esso riesce quasi a stupire noi che lo conosciamo da tanto tempo, ma è pur bello il risveglio spontaneo del paese, risveglio avvenuto in un momento in cui pareva che esso annegasse nella morta gora dei soli interessi materiali ed immediati. I soldati sentono il cuore del paese pulsare nel loro e questo dà ad essi una grande forza. Ella ha ragione: la canzone di guerra, la sera, la bella la stanno cantando ogni giorno gli ufficiali ed i soldati italiani nelle trincee contro un nemico insidioso che disconosce ogni legge di umanità verso feriti e verso prigionieri».

Il corrispondente del "Berliner Tageblatt,, espulso da Roma

Roma, 27, sera.

Il Governo ha adottato un provvedimento di rigore in seguito alla campagna italofoba del Berliner Tageblatt. *Venerdì il dottore Hans Barth, corrispondente romano del* Berliner Tageblatt *venne pregato di recarsi alla Questura di Roma. Il Questore gli comunicò l'ordine del Ministero dell'Interno di lasciare Roma in seguito alle pubblicazioni italofobe fatte dal* Berliner Tageblatt. *Il giornalista Barth cercò di scongiurare il provvedimento affermando non essere dovute a lui le pubblicazioni incriminate.*

L'ordine venne mantenuto e il Barth ha lasciato Roma, recandosi a Berlino.

La notifica ufficiale
che l'Italia non bloccherà i Dardanelli

Pietroburgo, 27 (Ufficiale).

L'Italia ha informato la Russia che non ha intenzione di bloccare attualmente gli stretti. (Agenzia Stefani)

Il colonnello Maggiotto
è più vivo che mai

Roma, 27, notte.

Si era sparsa la voce che durante un attacco degli arabo-turchi ad Homs il colonnello Maggiotto, il valoroso comandante dell'8.o bersaglieri, fosse morto. Questa voce è priva di fondamento. Il colonnello Maggiotto sta benissimo e seguita a tenere le posizioni di Homs colle sue valorose truppe, composte dei tre battaglioni bersaglieri 3.o, 5.o e 12.o, di un battaglione di alpini e di due batterie da montagna.

Una nota turca alle Potenze
circa la temuta azione nei Dardanelli

Costantinopoli, 27, notte.

L'Ikdam annunzia che il Governo ottomano incaricò i suoi ambasciatori di notificare alle Potenze che se la flotta italiana attaccasse i Dardanelli la Porta sarebbe costretta a chiudere lo stretto mediante torpedini. La Porta dichiara che essa declina ogni responsabilità relativamente a tale misura. Si afferma che una compagnia di navigazione russa chiese istruzioni all'ambasciatore di Russia per sapere se dovevasi continuare a far passare le navi pei Dardanelli e che l'ambasciatore rispose che il servizio doveva continuare come pel passato.

Una risposta al "Tanin,,

Roma, 27, sera.

La ministeriale «Tribuna», smentendo le notizie del «Tanin» di Costantinopoli, indica quali potranno essere le direttive del Governo di fronte alle eventuali trattative di pace. Le notizie del «Tanin» sono queste: accennando alle informazioni da Roma pubblicate dal «Times» nei giorni scorsi, riguardanti la necessità di una azione collettiva delle Potenze presso la Porta, onde obbligarla ad accettare le condizioni di pace proposte dall'Italia, il «Tanin» dice che una tale corrispondenza partita da Roma senza dubbio col consenso del Governo italiano, è la migliore dimostrazione che l'Italia, non potendo costringere la Turchia militarmente, ricorre all'aiuto diplomatico delle Potenze [illegible] la minaccia di danneggiare gli interessi internazionali nel Levante. Il «Tanin» aggiunge che la Turchia non abbandonerà mai i suoi legittimi diritti su Tripoli contro un compenso finanziario.

Dichiara il giornale turco di nutrire fiducia che, dato il contegno favorevole dell'opinione pubblica europea verso la Turchia, le Potenze eserciteranno la loro influenza sul Governo di Roma, piuttosto che sulla Porta.

La «Tribuna» osserva: «Avanti tutto l'Italia, pure essendo un paese che ama soprattutto la pace, non ha certo, e specie in questa occasione, nessuna ansia di pace per paura o stanchezza della guerra: l'Italia sa benissimo che una pace sicura, duratura e feconda essa si acquista che con lo sforzo vittorioso che persuada innanzi tutto il nemico dell'inutilità della resistenza. Per giungere a questo il Governo italiano sa che ci vorrà il suo tempo, perchè ha un doppio nemico da persuadere: i turchi e gli arabi rivoltosi.

«Un corpo di spedizione dovrà rimanere in Tripoli per parecchio tempo per dare una dimostrazione della nostra fermezza, della nostra forza, alla popolazione indigena. Quindi le spese a questo scopo sono già prevedute, tanto è vero che le autorità militari in Italia provvedono già a rimettere l'esercito sulla sua base ordinaria tale quale come se il Corpo d'Africa non esistesse, in modo di avere in Europa una forza in nulla inferiore per armamenti, rifornimenti, munizionamento, ecc. a quella che vi era prima della guerra.

«Il Corpo d'Africa rappresenta una forza di più. I mezzi finanziari per tale scopo noi li abbiamo ampiamente. A qualche danno dobbiamo tuttavia certo essere preparati: ma tutto quello che la Turchia può fare contro di noi da questa parte, si riduce a danneggiare il commercio che noi abbiamo con essa. Su questo noi possiamo renderle la pariglia con qualcosa di più: poichè oltre a colpire il commercio che ha con l'Italia, noi possiamo, quando lo vogliamo, con una nostra azione sul mare ridurre a zero tutto il suo commercio marittimo, staccarle anche da certi suoi possessi, come quello dello Jemen, le comunicazioni con i quali possono essere per essa una necessità vitale. L'Italia che ha già provveduto a tutto, non ha nulla da perdere in un prolungamento della guerra; può aspettare con equanimità la sua naturale risoluzione».

La vita economica in Turchia
addirittura paralizzata
L'atto generoso del conte Andrassy

Vienna, 27, sera.

Si hanno poche informazioni da Costantinopoli, ma i circoli finanziari e commerciali dipingono la situazione economica turca sempre più critica. Si confermano ancora pienamente tutte le informazioni che già sono state in grado di dare qualche giorno fa.

Perdura la mancanza di oro: i grandi depositi di merci che non trovano più compratori sono costretti a vendite forzate con sensibilissime diminuzioni dei prezzi. Particolarmente depresse sono le condizioni sul mercato turco delle merci manifatturate.

In passato i commercianti, valendosi del credito abbastanza ampio che loro assicuravano le Banche, avevano naturalmente allargato i loro affari, ma la guerra ha provocato subito un'enorme limitazione di credito ed ha ridotto i traffici di ogni genere. La semplice voce di un possibile blocco ha prodotto un nuovo colpo sul mercato, elevando sensibilmente i prezzi delle merci di importazione, abbassando ancora quelli delle merci di esportazione.

La vita economica è anche paralizzata dalla mobilitazione delle truppe. In molti distretti sono anche stati richiamati i redifs e, secondo notizie qui giunte, molte altri classi sono state avvertite di tenersi pronte per un possibile prossimo richiamo improvviso.

Anche a Salonicco tutti i cittadini dai 21 ai 45 anni, capaci di portare le armi, hanno ricevuto l'ordine di non lasciare sotto qualsiasi pretesto la città.

Un notevole episodio che dimostra l'abisso profondo che separa i giornali austriaci e tedeschi, i quali pretendono di guidare l'opinione pubblica, e i circoli ufficiali, merita oggi di essere rilevato.

L'inviato austro-ungarico in Baviera, conte Andrassy, ha donato al Consolato italiano di Monaco seimila corone come suo contributo a favore delle famiglie dei soldati italiani caduti a Tripoli. L'offerta è stata fatta — dice un giornale di Vienna che reca la notizia — a prova della simpatia che il diplomatico austro-ungarico ha per gli italiani e come atto di protesta contro quella parte di giornali tedeschi e austriaci che attaccano l'esercito italiano combattente in Tripoli e tentano di metterlo in cattiva luce.

Una nota ufficiosa austriaca
sull'invio di truppe al confine meridionale

Vienna, 27, notte.

Contrariamente alle informazioni pubblicate dai giornali di Vienna circa l'invio di truppe e artiglierie nelle provincie meridionali della monarchia si constata ufficialmente che la dislocazione di tali forze militari non è progettata pel 1912, ma si opere interamente fino dal marzo corrente anno all'epoca della riorganizzazione dell'artiglieria di fortezza.

Come si svolse
la battaglia del 24 a Derna
Oltre trecento nemici morti e numerosi feriti

Roma, 27, notte.

Il *Messaggero* ha da Tripoli dei particolari sul combattimento avvenuto a Derna il 24 scorso.

Sulle prime ore del 22 una nostra pattuglia, eseguendo una ricognizione verso Ain Maca, sotto il pendio dell'altipiano, ebbe ad accertare che il nemico aveva spostato il suo bivaccamento verso la fronte orientale dei nostri avamposti, mentre il terreno lasciato sgombro veniva occupato da altre bande arabe, certamente giunte di rinforzo dall'interno.

Un nostro informatore riferisce che si preparava un'azione generale contro le nostre truppe, attacco che sarebbe avvenuto quando fossero giunti altri arabi che si trovano a soli tre giorni di marcia verso il punto di concentramento. Si diedero disposizioni opportune e la nostra colonna in ricognizione, formata di 3500 uomini, non compresi 150 marinai della corazzata *Napoli*, fiancheggiata da un nucleo di alpini, si avanzò compatta per i primi quattro chilometri, adagiandosi in ordine di battaglia, a cavaliere di Hauazuel, chiudendo lo sbocco.

Il nemico, verso le 7, cominciò a dar segno di vita, molestando l'avanguardia con frequenti scariche di fucilate, mentre gruppi di arabi si avanzavano a sinistra, profittando del terreno frastagliato.

Il movimento aggirante fu arrestato con un brillantissimo movimento degli alpini, i quali, presa rapidamente posizione, attaccarono con vivissimo fuoco di fucileria le masse nemiche, che si arrestarono, impegnando coi nostri un vero combattimento.

Dal lato opposto intanto un battaglione di fanteria attaccava a sua volta l'altra ala del nemico, guadagnandone le posizioni, dove piazzò l'artiglieria, che iniziò il fuoco sulle masse arabe, le quali ripiegarono protette dagli avvallamenti del terreno.

I nostri intanto, avanzando sotto la protezione del fuoco di artiglieria, che verso il meriggio fu posta tutta in azione, costrinse il nemico ad uscire dalle naturali protezioni, attaccandoli furiosamente, infliggendo perdite considerevoli e facendo prigionieri molti arabi.

Le perdite del nemico si calcolano ad oltre 300 morti e molti feriti, abbandonati dai fuggenti.

La compagnia dei marinai si distinse mirabilmente per lo slancio e concorse validamente ad arrestare il movimento aggirante del nemico. L'azione, svolta sotto gli ordini del colonnello Zuppelli, ha avuto un notevole risultato ed ha costretto il nemico a ripiegare verso Hiscia.

Quel caro Rochefort!...

Parigi, 27, notte.

Mentre tutti i giornali indistintamente, anche certuni che volentieri ne farebbero a meno, [illegible] la notizia [illegible] successo della nostre armi nella giornata di ieri, è curioso vedere come la toga dei soliti commentatori [illegible] del tanti paesi, continui [illegible] ad omaggio a tutte le bugie ed a dispetto di tutte le verità [illegible] con i suoi [illegible] [illegible] grande [illegible] a queste voci, che, prese [illegible] [illegible] un coro meschino; [illegible] [illegible] di certe pietose [illegible] [illegible] tanto dopo tutto nè la pioggia nè il tempo. Ma [illegible] le cose sono giunte a tal punto che, se non fosse altro che a titolo [illegible], non posso [illegible] alcune citazioni divertenti.

Il signor Enrico Rochefort, per esempio, [illegible] che il suo [illegible] nella Patrie [illegible] nel titolo di un [illegible] di Tripoli — un piccolo carattere [illegible] — che gli italiani [illegible] padroni del terreno, dichiara solennemente in [illegible] di [illegible] la nostra conquista a Tripoli e [illegible] della Italia, secondo Enrico Rochefort, un delirio di ambizione.

«Io ho paura per l'Italia — dice [illegible] — che i loro diplomatici ed i loro governanti la facciano bere troppo grosso».

Il valore e la resistenza del soldato italiano, i suoi [illegible] successi, la fermezza di propositi [illegible] non [illegible] al [illegible] che questa [illegible] [illegible] presa di [illegible], dove gli indigeni sono stati cacciati in attesa di ritornare, non costituisce una conquista. E più l'Italia [illegible] dimostra [illegible] difficoltà che tuttavia doveva prevedere».

Il vecchio ed arrabbiato articolista prova grande dispiacere che l'Italia non sia più quella di Lissa e di Adua, e trova mostruoso che si gridi «Viva la Tripolitania italiana!», ma ogni buon conto egli [illegible] dispera. Per lui, [illegible] comunicata alle Potenze europee è stata [illegible] e prematura. Ad ogni caso, secondo il [illegible], che se non fosse quello di Rochefort potrebbe essere quello di uno [illegible], [illegible] è sempre e, per ora, assai problematica. Pieno di carità cristiana pei turchi, Rochefort ha il sacro orrore di quegli ufficiali che col rischio della propria vita hanno fatto le famose esplorazioni in areoplano che tutti sanno. Rochefort dimentica che gli italiani sono stati assaliti a tradimento dalle [illegible] degli arabi. Certamente egli preferirebbe che gli areoplani lasciassero cadere sopra i suoi amici turchi una pioggia di sandwich e di farina di semola.

Ma Rochefort ha un'ultima speranza. Ecco come garbatamente a nostro riguardo conclude il suo articolo: «Il clima basterà da solo a demolire gli aggressori, i quali dovranno forse più combattere col colera, colle febbri, che coi colpi di fucile...».

Ecco, in Italia si dice: — Crepi l'astrologo!

Una più severa sorveglianza
sul contrabbando in Tunisia

Roma, 27, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi: «Nelle vicinanze di Alares una lunga carovana si apparecchiava a prendere la via che porta al confine della Tripolitania. Le autorità [illegible] l'alt alla carovana ed hanno esaminato il carico. La carovana era costituita di ben 80 cammelli e aveva un carico di viveri e di munizioni destinate alle truppe turco-arabe che operano presso Tripoli. Le autorità hanno proceduto al sequestro di questo carico, essendo contrabbando di guerra.

Giunge notizia da Sfax che l'arrivo del piroscafo sul quale si trovava il *Croissant Rouge* diede luogo a grande spiegamento di forze. Appena il piroscafo si attaccò alla riva salì a bordo il commissario della dogana accompagnato dall'interprete. La missione turca si componeva di 25 persone alle quali si richiese una per una i loro passaporti e documenti e certificati e lettere che comprovassero la loro identità. I documenti presentati vennero esaminati scrupolosamente e 3 membri della missione che non furono trovati in regola coi documenti, furono impediti di sbarcare e imbarcati poi per Marsiglia. Anche a un passeggero tedesco venne impedito lo sbarco, malgrado le sue proteste, perchè non trovato in possesso di passaporto e documenti regolari.

La nuova tariffa doganale colla Turchia
entrerà in vigore domani

Roma, 27, sera.

Il decreto reale del 26 relativo al regime doganale per le merci provenienti dalla Turchia si pubblicherà stassera nella *Gazzetta ufficiale* e andrà in vigore domani, 28.

I febbrili armamenti dei turchi
nell'isola di Rodi
La città però si arrenderebbe subito

Parigi, 27, mattino.

Telegrafano da Rodi al «New York Herald» in data 25: «Negli ultimi due giorni tutta l'isola è stata in un continuo allarme in attesa di un attacco da parte della flotta italiana. Corrono le voci più contraddittorie. E' certo che una squadra italiana è stata vista più volte nelle vicinanze dell'isola. L'ultima volta è stata scorta da un piroscafo della linea americana dell'Arcipelago. In ogni caso i turchi prendono tutte le precauzioni necessarie: 1500 soldati sono stati qui trasportati, a distaccamenti di una cinquantina di uomini ciascuno, sopra navi a vela dal mare di Marmara con le armi e munizioni nascoste nelle stive. Sono stati mandati nell'interno dell'isola, dove occupano tre villaggi situati sulle alture.

«Armi sono state distribuite ai mussulmani di Rodi e dintorni: la questione di armare anche la popolazione cristiana, che costituisce la maggioranza nell'isola, è stata discussa: ma l'idea è stata poi abbandonata. Il governatore generale ha informato i consoli che la città si arrenderebbe alla prima intimazione e che quindi non ci sarebbe da temere un bombardamento. Le Autorità civili e militari si ritirerebbero nell'interno dell'isola, dove si fortificherebbero e offrirebbero una resistenza disperata agli invasori».

L'inalterabile buon umore
dei nostri soldati

Parigi, 27, sera.

Telegrafano da Tripoli al *New York Herald*: «La vita del campo con le sue tende inondate, è certamente molto dura, nondimeno in tutte le mie gite attraverso il campo non ho mai udito un solo soldato emettere una parola che esprimesse malcontento. Le voci sorte di una eccessiva nostalgia e di ammutinamenti fra le truppe sono assolutamente senza fondamento. La vita dei soldati nonostante il gravissimo lavoro, è sempre gaia. Nei quartieri generali della Croce Rossa gli ufficiali sono soddisfattissimi: con grande rapidità hanno potuto farsi padroni della situazione. Vi sono stati dapprima alcuni disordini fra gli ebrei e gli arabi i quali rifiutavano di sottomettersi alle cure ma poi un certo numero di arabi si decise ad accettare le cure della Croce Rossa».

Per il Natale
dei nostri soldati in Tripolitania
Anche mille mazzi di carte da giuoco

Genova, 27, notte.

Stamane si sono radunati i consigli di amministrazione dei nostri maggiori istituti bancari ed hanno deliberato di concorrere largamente per il Natale dei soldati. L'intendente di Finanza ha comunicato al comm. Ronco la concessione ministeriale per la quale si accorda il bollo gratuito alle carte da giuoco da spedirsi ai soldati in Tripolitania. La società di arti grafiche Armanino ne ha offerti mille mazzi. Affluiscono al Consorzio del Porto cospicue offerte di generi alimentari, cui contribuiscono con fervido slancio tutte le classi della cittadinanza.

Il comandante la divisione di Cuneo
e il vescovo di Fossano
salutano il 34° fanteria che parte per la guerra

Fossano, 27, notte.

Oggi alle 14, in piazza d'armi, il comandante la divisione militare di Cuneo, tenente generale Bessi, passava in rivista il partente 34° fanteria. Il reggimento, agli ordini del colonnello Pagliani, sfilò in parata innanzi al generale. Formato poi il quadrato, il generale Bessi rivolse ai partenti vibrate patriottiche parole, inneggiando alla Patria ed al Re. Poscia poi al fianco della bandiera: «Baciate, soldati, questo simbolo ideale della Patria, dell'onore, del sacrificio, e nel mio bacio alla bandiera bacio voi tutti, o miei buoni e valorosi ufficiali e soldati. Evviva l'Italia! Evviva il Re!».

Squillarono le note della marcia reale, scoppiarono vivi applausi nell'enorme folla, ed il reggimento, rinnovando il grido di «Evviva il Re!», presentò le armi.

Alla messa celebrata stamane pei soldati partenti dal vescovo monsignor Giosuè Signori, assistevano il comandante il 34° fanteria, consiglieri cav. Pagliani, molti ufficiali, una numerosissima rappresentanza di soldati, il sindaco cav. Dompè colla Giunta, il consigliere provinciale avv. Saccardo, ed una folla di popolo. Finita la messa, mons. Giosuè Signori pronunziò nobilissime, patriottiche parole di saluto e d'augurio ai valorosi ufficiali ed ai bravi soldati, invocando dal Dio degli eserciti la consolazione di poterli rivedere tutti, al ritorno della campagna, sani e vittoriosi.

La bella funzione lasciò in tutti una seria commozione e un'ottima impressione.

Partenza di una batteria d'artiglieria
da Alessandria

Alessandria, 27, notte.

Stasera è partita dalla nostra città un'altra batteria di artiglieria da campagna dell'11.o reggimento. Con questa, sono tre le batterie di artiglieria partite dalla nostra città. Una folla di circa diecimila persone s'accalcava nei pressi della stazione e nell'interno. Essa ha fatto ai partenti un'entusiastica ovazione, al grido di «Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva Tripoli italiana!». Le Musiche che si trovavano presenti hanno suonato diversi inni patriottici, accolti sempre da entusiastici applausi. Alla partenza del treno si è rinnovato imponente e solenne il saluto di Alessandria ai prodi soldati.

Sono pure partiti numerosi soldati della sussistenza.

Il buon cuore dei nostri operai all'estero

Basilea 27, sera.

Gli operai hanno dato ieri sera una bella dimostrazione di patriottismo e di italianità. Ad iniziativa della Missione italiana per gli emigranti, un gruppo di operai ha dato una rappresentazione a favore dei feriti e delle famiglie bisognose dei soldati combattenti. Solo operai parteciparono alla rappresentazione, che offrì uno spettacolo perfetto: dal canto delle proprie canzoni del paese natìo ai cori e ad una piccola rappresentazione drammatica, gli operai misero in opera tutta la loro genialità per il successo dello spettacolo. Intervenne anche il console comm. Sager. Un paio di teppisti, che al suono degli inni patriottici tentarono di fischiare, dovettero abbandonare precipitosamente il teatro, perchè sollevava per loro aria di schiaffi.

L'incasso raggiunse una somma rilevante, perchè, oltre l'ingresso, tutti si quotarono di una somma per venire in soccorso delle famiglie dei combattenti.

Due dirigibili in viaggio per Tripoli

Roma, 27, mattino.

Il *Popolo Romano* ha da Brindisi che ieri è arrivato a quel porto il piroscafo della Navigazione Italiana *Lombardia N. 8* al servizio del Governo, per imbarcare i dirigibili *B. 2* e *B. 3* destinati a Tripoli, ed il personale addetto.

Il boicottaggio dell'"Illustration,,

Perugia, 27, notte.

L'Accademia dei Filedoni, il maggiore Club di Perugia, con una sdegnosa lettera rinvia l'*Illustration* dichiarando di sospendere il nuovo abbonamento pel 1912.

L'amicizia dell'Inghilterra
verso la Francia
ed i rapporti con la Germania

Londra, 27, sera.

Il *Times* scrive: «Non può esservi motivo perchè sir Edward Grey annunci alcun cambiamento nella direttiva generale della politica inglese. Noi non comprendiamo esattamente ciò che si vuol dire quando si parla di «ouvertures à l'Allemagne» che sir Edward Grey farebbe oggi, secondo il voto di molti tedeschi e di qualche inglese. L'accordo con la Francia ha sempre la calda approvazione della grande maggioranza dell'opinione pubblica. A questo accordo, a questi obblighi noi vogliamo aderire con la stessa scrupolosa lealtà che attendiamo dalla Francia: esso è uno dei fattori essenziali della nostra politica estera ed è soprattutto perchè gli uomini di Stato tedeschi non hanno voluto riconoscere il carattere dell'accordo franco-inglese che sono nate le difficoltà ed i malintesi tra l'Inghilterra e la Germania. Noi tutti ci rallegriamo di essere amici della Germania, ma per questo la Germania non ci deve chiedere di abbandonare o di indebolire la nostra amicizia per la Francia. Poichè l'accordo marocchino ha allontanato la causa principale di discussione tra la Francia e la Germania, questa può essere disposta a comprendere e ad accettare la nostra volontà di rimanere fedeli all'accordo con la Francia».

Il *Daily News* scrive: «L'entente è essa l'entente cordiale che ci si è fatto supporre e siamo forse obbligati a girare le cambiali della Francia, qualunque convenzione ella strappi, qualunque interesse finanziario essa serva? Siamo noi impegnati verso la Francia per uno scopo di antagonismo verso un'altra Potenza? Se il Governo si riconosce responsabile verso il Partito che l'ha innalzato al potere, non dovrà esistere nessun dubbio sulla risposta a questa domanda. Il liberalismo non può sopportare tali imbrogli. La politica storica è favorevole all'amicizia con la Francia, ma non vuole amicizia con l'uno a prezzo di una permanente ostilità verso l'altro. Il Partito liberale non desidera entrare nel campo armato dell'Europa per romperci l'equilibrio. Se tale è l'attitudine del liberalismo, che cosa impedisce un'intesa con la Germania? Possiamo noi indicare sulla carta una qualsiasi località e dichiarare: Qui i nostri vitali interessi sono in conflitto? No, non lo possiamo».

Il *Daily News* conclude dicendo che il primo passo deve essere fatto oggi e che il Parlamento deve invadere una volta per tutte i segreti saloni della diplomazia.

"Il Berlin,,
lascia oggi Agadir

Berlino, 27, notte.

Oggi è annunziato ufficialmente che l'incrociatore Berlin, poichè ad Agadir tutto è tornato tranquillo e non vi è più nessun pericolo per la vita e le proprietà dei tedeschi, farà domani ritorno in patria per Casa Blanca e Tangeri. L'incrociatore Eber accompagnerà il Berlin fino a Casablanca e Tangeri e si porterà poscia nuovamente alla sua stazione nell'ovest africano. La stampa d'opposizione nota che il richiamo del Berlin sarà ovunque giudicato come una misura ragionevole, ma dice che se tale richiamo è basato sul fatto che ad Agadir non vi è alcun pericolo per i tedeschi questa è una finzione burocratica che si sarebbe potuta sopprimere. Le parole del comunicato devono però significare che, fino a che l'accordo non sia ratificato, sussiste sempre lo stato di diritto creato col primo di luglio.

Le deliberazioni del Governo francese
per l'incidente di Oudjda

Parigi, 27, sera.

I ministri si sono riuniti a Consiglio all'Eliseo. In seguito all'incidente di Oudjda, il Consiglio ha deciso di mettere in disponibilità il generale Toutée. Destrelleurs rimarrà sospeso dalle sue funzioni fino al giorno in cui, chiusa l'inchiesta aperta contro di lui, saranno prese definitive decisioni a suo riguardo.

Il Consiglio ha deciso di affidare il Commissariato dei confini algero-marocchini ad un funzionario scelto all'infuori dei quadro degli agenti consolari e all'infuori dell'esercito. Egli avrà come prima missione l'incarico di procedere ad un'inchiesta completa su tutti i fatti d'alienazione di terreni e, in linea generale, sull'amministrazione della regione dei confini.

Il generale Drude è nominato al comando della divisione di Orano. Il generale Alix assume il comando in capo di tutte le truppe dei confini del nord e dei confini del sud del Marocco. Il nuovo commissario dei confini algero-marocchini, di cui parla la nota, sarà assai probabilmente Varnier, segretario generale del Governo dell'Algeria.

Gravissimi disordini a Lisbona
causati da due medichesse cinesi

Lisbona, 27, mattino.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo un *meeting* di protesta contro le misure di polizia che hanno costretto lasciare il Portogallo due chinesi che erano venute a Lisbona per curare le malattie degli occhi. I partecipanti al *meeting* si recarono sulla piazza del Commercio dove fecero una dimostrazione contro il governatore civile. La cavalleria della guardia repubblicana tentò di disperdere la folla che rispose a colpi di carabina. La cavalleria caricò a plotone.

Sulla piazza Don Pedro la cavalleria della guardia repubblicana continuò per parecchio tempo a caricare i dimostranti che vi si erano riuniti.

Sono stati trasportati negli ospedali numerosi feriti di cui parecchi in gravi condizioni. Una bomba è esplosa in piazza Don Pedro ed ha ferito parecchie persone.

I dimostranti hanno invaso anche l'ospedale San José per impedire ai medici di curare i feriti. Si dovette chiamare la forza per far sgombrare l'ospedale.

Vi sono stati anche alcuni morti oltre ai molti feriti.

Le truppe guardano ora il palazzo del presidente della repubblica e gli uffici di alcuni giornali.

Londra, 27, mattino.

Il *Daily Mail* ha da Lisbona: «Ecco come scoppiò la rivolta a Lisbona cagionata dall'espulsione di due cinesi. Tre giorni or sono il governatore proibì a due donne cinesi che si dicevano medichesse oculiste di esercitare la loro opera sopra centinaia di pazienti che si presentavano al loro domicilio. La folla di gente riunita dinanzi alla casa delle medichesse era tale da ostruire addirittura la strada. Il governatore volle far sciogliere la riunione; allora migliaia di persone si riunirono davanti al Ministero dell'Interno, davanti al palazzo del Parlamento e alla residenza del presidente della Repubblica per protestare contro il divieto. Fu allora che accaddero le prime rivolte. Il Governo ordinò che le due cinesi fossero condotte via dal loro domicilio; e alle 4 del mattino, nonostante la vigilanza dei malati che erano riuniti nella via e persino sulla scala della casa le due cinesi furono portate via dalla loro abitazione. Quando il rapimento venne scoperto, si tenne un comizio di protesta presieduto da un avvocato e da un membro del Parlamento. In seguito alla situazione che si faceva sempre più minacciosa la guardia repubblicana a cavallo fece una carica ma venne accolta da una fitta sassaiuola e anche da revolverate. Le truppe tentarono di disperdere i riottosi. La dimostrazione durò due ore e degenerò in una vera insurrezione. Al momento in cui scrivo si odono ancora scariche di fucileria».

Madrid, 27, sera.

L'«Imparcial» registrando i disordini di ieri a Lisbona considera possibile che essi siano in realtà il principio di una contro rivoluzione.

Sacchi inaugura i lavori
della Commissione per il monumento a Vitt. Em. II
con un caloroso saluto all'impresa di Tripoli

Roma, 27, notte.

Si è riunita, sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II, per pronunciare il giudizio definitivo sul concorso per il grande fregio scultorio del sottobasamento della statua equestre. Erano presenti gli onorevoli Finali, Monteverde, Ulderico Levi, Torlonia, Bertolini, Fradeletto, Manfredo Manfredi, Giovagnoli, Ernesto Nathan, Corrado Ricci, Ugo Ojetti, Primo Levi, gli scultori Ferrari, Canonica, Ceredi e Trentacoste, gli architetti Basile, Bazzani, Ceppi, Giovagnoli, Pio Piacentini e Pellerani, il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici comm. De Gregorio, il comm. Riveri direttore generale dei servizi speciali al Ministero dei lavori pubblici, l'ispettore superiore del genio civile comm. Ronco.

Il ministro, aprendo la seduta, dopo avere ricordata la solennità della cerimonia dell'inaugurazione ed i lavori che restano a compiersi, aggiunse:

«*Nè è senza alto significato che questa eccelsa eletta di uomini insigni venga oggi ad esaminare con meditata serenità le ragioni supreme dell'arte e delle glorie nazionali, mentre sopra terre ormai italiane i figli d'Italia offrono alla Patria il loro sangue generoso. Dal Paese voluta dalla necessità delle cose imposta, [illegible] la nuova impresa in cima al pensiero e agli sforzi degli italiani, e non arresta e non impedisce, ma quasi con più intenso vigore ravviva le altre manifestazioni della vita nazionale, onde è che l'Italia prosegue con fermezza concorde nel suo cammino di lavoro fecondo, e non dimentica come la nostra, attuale dimostri il culto dell'arte e delle tradizioni della Patria*».

Il discorso del ministro è stato applauditissimo, e si è approvata la proposta fatta da Nathan di telegrafare al generalissimo Caneva le parole con cui l'on. Sacchi ha salutato la impresa tripolina.

Quindi Corrado Ricci, dopo avere segnalato come effetto immediato delle feste cinquantenarie il risveglio di coraggio e di entusiasmo dimostrato dagli italiani per l'attuale campagna in Tripolitania, ha proposto che mano mano si incidano sul monumento, in semplicissime parole, i ricordi dei grandi fasti della Patria, come ora la conquista di due regioni di Africa, che già furono romane.

La Commissione ha quindi fissato l'ordine per il giudizio dei lavori, dedicando oggi, martedì e mercoledì all'esame sul posto dei modelli Zanelli e Bazzi, e di rinviare a giovedì la discussione definitiva. Si è approvato anche di discutere in questa seduta il programma di concorso per il fregio in mosaico, che dovrà decorare l'interno del portico.

Nell'iniziare subito i suoi lavori, la Commissione, presieduta dall'on. Finali, ha dietro proposta di Ugo Ojetti, inviato il seguente telegramma al Re:

«*A S. E. generale Brusati.*

«*La Commissione reale del monumento nazionale al re Vittorio Emanuele II, riunita oggi per la prima volta dopo l'inaugurazione della grande opera, rievocando quella solennità che, auspice la memoria del Re Liberatore, e per la presenza delle Loro Auguste Maestà, fu la consacrazione della gloria e della fede dei fasti e degli intenti della grandiosità politica e del genio caratteristico di nostra gente, prega V. E. di presentare a S. M. il Re la espressione dei suoi sentimenti e il suo riverente ossequio.*

«Firmato: *Il vice-presidente* FINALI».

Il Re ha così risposto:

«*S. E. senatore Finali.*

«*Il saluto che gentilissimo Ella mi ha rivolto, a nome della Commissione cui presiede, mi è tornato sommamente gradito e di cuore ricambio i nobili sentimenti che lo hanno ispirato.*

«*Aff.mo cugino* VITTORIO EMANUELE».

Le merci italiane
boicottate da turchi ed arabi ad Alessandria d'Egitto

Savigliano, 27, notte.

Il farmacista Alberto Marengo scrive a suo padre, direttore farmacista di questo Ospedale civile:

«Alessandria d'Egitto, 20 novembre 1911

«Qui nulla di nuovo, eccettuato un boicottaggio, sempre crescente, delle merci italiane: in farmacia ed in drogheria, poi, esso è abbastanza sensibile, dato l'atteggiamento ostile della stampa locale, che pubblica i nomi delle Ditte italiane da boicottarsi, fra cui figura anche la Ditta ove sono impiegati. Bisogna però osservare che gli articoli sui giornali ostili sono confezionati appositamente pei commercianti greci, ebrei ed arabi. La città è perfettamente tranquilla».

Gli operai degli Alti Forni di Piombino
votano la cessazione dello sciopero

Pisa, 27, [illegible].

A Piombino, oggi, alla Camera del Lavoro, si è tenuta una riunione di oltre quattrocento scioperanti degli Alti Forni. L'assemblea, malgrado il rifiuto opposto dal Consiglio d'Amministrazione degli Alti Forni, di ricevere una Commissione eletta in una precedente adunanza per continuare le trattative per la ripresa del lavoro, malgrado le esortazioni in contrario del segretario Umberto Pasella, ha deliberato di porre fine allo sciopero e di iniziare pratiche per ritornare al lavoro.

All'uscita dell'adunanza, alcuni funzionari di P. S. hanno arrestato Umberto Pasella segretario, per mandato di cattura spiccato contro di lui dal giudice istruttore del Tribunale di Volterra, per imputazione di associazione a delinquere. Mandato di cattura è pure stato spiccato contro altri due dirigenti l'agitazione, certi Furio Pace e Forni. Ma essi sono ancora latitanti.

Doppio suicidio al cianuro di potassio
Come finirono una figlia di C. Marx e un noto propagandista francese

Parigi, 27, mattino.

Uno dei più antichi e noti propagandisti del partito socialista francese, Paolo Lafargue, si è suicidato ieri in circostanze strane e drammatiche.

Il Lafargue abitava a Draveil-Vigneux, con sua moglie, che era una figlia di Carlo Marx. Egli possedeva colà una piccola proprietà.

Ieri mattina, entrando nella camera da letto, la domestica trovò [illegible] sopra una poltrona Lafargue, che non dava più segni di vita. Sul letto la signora Lafargue riposava morta anch'essa.

Venne chiamato un medico, il quale non potè che constatare il doppio decesso. I due si erano uccisi. Il Lafargue aveva lasciato sopra un mobile una lettera, nella quale dice che, «sano di spirito, conscio di tutte le conseguenze del suo atto, si dà la morte, insieme a sua moglie, ciò lo segue liberamente, perchè, sentendo avvicinare la decadenza fisica e intellettuale, minacciato dalla paralisi, preferisce morire. Per ciò egli ha da lungo tempo scelto un mezzo: il cianuro di potassio, e sua moglie e lui mettono liberamente fine ai loro giorni». Si constatò infatti che i due si erano dato la morte con iniezioni ipodermiche di cianuro di potassio.

Si dice anche che Lafargue ha lasciato un telegramma, diretto a suo nipote, il dottore Edgard Longuet.

Paolo Lafargue, nato a Santiago di Cuba il 15 gennaio 1842, apparteneva però ad una vecchia famiglia francese. Venuto in Francia per studiarvi medicina, si diede alla politica militante; abbracciò le idee di Proudhon, e recatosi in Inghilterra fece poi la conoscenza di Carlo Marx: divenne suo discepolo, e sposò poi sua figlia Laura. Immischiato negli avvenimenti della Comune, dovette rifugiarsi in Spagna, poi Portogallo e in Olanda, poi infine in Inghilterra.

Tornato in Francia, per l'amnistia, si unì a Giulio Guesde. Fu più volte processato e condannato; quindi venne eletto deputato di Lilla, il 9 novembre 1891.

Paolo Lafargue fu anche deputato di Pa[illegible]. Non più rieletto, si consacrò alla propaganda socialista, e partecipò ai diversi Congressi del partito socialista unificato.

Le fortificazioni dei Dardanelli

Le fortezze del litorale turco sono rare, poco importanti e non rispondenti alle condizioni attuali della guerra, sia riguardo ai sistemi di fortificazione, sia per l'armamento; fanno tuttavia eccezione a questa regola generale le difese dei Dardanelli, le quali sono state, in questi ultimi anni, rimodernate e completate, e per le quali il Governo turco ha dimostrato sempre quel massimo di sollecitudine di cui è capace. E poichè potrebbe darsi che proprio alla nostra flotta toccasse di violare, dopo molti e molti anni, il contrastato passo, non sarà inutile scrivere brevemente, e secondo le più recenti notizie, delle opere e dei forti eretti sulle sue sponde.

Lo stretto dei Dardanelli, l'antico Ellesponto, che mette in comunicazione l'Egeo col Mar di Marmara, è lungo 67 Km.; è largo da 1350 m. a 7000 m.; è profondo da 50 a 60 m. in media. Una rapida corrente, che dal Mar di Marmara si dirige verso l'Egeo, e che può raggiungere la velocità oraria di quattro ed anche cinque miglia marine (miglio = 1852 m.), rende qualche volta difficile la navigazione delle navi di scarsa velocità; diminuisce in ogni caso il cammino di quelle più veloci che lo rimontano.

Le fortificazioni, come si rileva dall'unito schizzo, sorgono tanto sulla riva europea che su quella asiatica, e sono, dallo sbocco sull'Egeo risalendo verso il Mar di Marmara, le seguenti:

Sulla riva europea:

1.o — L'antico forte di Seddul-Bahr (La barriera del Mare) costruito da Maometto IV nel 1659; dalla forma di un massiccio rettangolare, con enormi torri basse agli angoli; semi rovinato. Sorge in riva al mare sul pendio di una collina; è armato di 63 cannoni d'antico modello, 12 dei quali, del tipo Paixhans e ad avancarica, hanno 22 cm. di calibro. Alle spalle di quest'opera, sopra un'altura, sorge il forte di Shahim-Kalessi.

2.o — La nuova batteria di Seddul-Bahr, costruita nel 1886, armata con undici Krupp di 21, 26 e 28 cm. di calibro.

3.o — La batteria alta del promontorio, con 2 Krupp di 26 cm. L'antica batteria Totta, sulla punta Eski-Hissarlik è rovinata e senza cannoni.

4.o — La batteria di Kilid-Bahr (La chiave del mare) vecchissima, costruita nel 1470 da Maometto II sopra una lingua rotonda di terra che si protende a levante; armata di 6 vecchi cannoni ad avancarica.

5.o — Il forte di Namazieh, a piccola distanza verso sud da Kilid-Bahr, al quale è collegato per mezzo della batteria bassa di Namazieh, foggiata a mezzaluna, di terra e di costruzione moderna.

Il forte di Namazieh è, fra quelli della riva europea, il più importante; con terrapieni alti 10 m. sul mare; con 24 cannoni Krupp di 21 e 28 cm. Esso è sostenuto da 3 batterie annesse, armate ciascuna di 4 cannoni Krupp di grosso calibro.

La larghezza minima dello stretto si trova fra Kilid-Bahr e Chanak; ed è il punto dove la corrente è più forte e dove i Turchi hanno accumulato le difese; costruite, giova ricordarlo, ai tempi della marina a vela, quando la forte corrente poteva essere un ostacolo insuperabile dalle navi.

6.o — Il forte di Deirmen-Bournou, terrapienato, di recente costruzione, con 8 Krupp di 26 cm.

7.o — Il forte di Tcham-Bournou, o Tcham-Kalessi; antico, di muratura, basso e semi nascosto da un rialzamento della spiaggia; ad un miglio a greco di Deirmen-Bournou. Esso è armato di 8 cannoni ad avancarica; ma recentemente è stato rinforzato con una batteria annessa di 4 Krupp di 28 cm.

8.o — La batteria di Maitos e di Kiamieh, ad 1 Km. a tramontana del villaggio di Maitos, sopra una collina.

9.o — Il forte di Bokkali-Kalè, vecchio, quadrangolare, di pietra, completamente disarmato. A greco ed a libeccio di questo forte, e con esso collegato, sono state costruite recentemente due batterie, ciascuna delle quali ha 4 Krupp di grosso calibro.

10.o — La recente batteria a terrapieni di Kilia-Tépé, con 4 grossi cannoni Krupp.

Sulla riva asiatica:

1.o — Koum Kaleh, o primo Castello d'Asia, antico forte di pietra costruito da Maometto IV nel 1659 ed armato di 64 vecchi cannoni, alcuni dei quali sono dei veri oggetti di museo, colossali, non maneggiabili, che sparano ancora palle di pietra. Però a ponente di questo forte è stata costruita, nel 1886, una batteria di 10 cannoni Krupp di 15 cm.

2.o — Le opere di Chanak-Kalè, o Sultaniè, armate complessivamente di 30 cannoni, le quali comprendono: un grande «redan» con un Krupp del calibro di 355 mm.; la batteria in terrapieno, detta Hamidiè, con 9 grossi cannoni Krupp; un'antica batteria di muratura con 10 vecchi cannoni di bronzo; alcuni altri fortilizi meno importanti.

Vicino a Chanak si trova la baia di Sari-Siglar, che è il miglior ancoraggio dei Dardanelli. Il castello di Chanak è un enorme massiccio di pietra senza importanza militare; la città — chiamata Sultaniè dai Turchi e Dardanelli dagli Europei, è la più importante dello stretto e vi risiede il governatore del vilayet dell'arcipelago. Vi sono depositi di armi e di carbone, ospedale, edifizi governativi, ecc., nonchè un cavo telegrafico sottomarino che va a Kilid Bahr.

3.o — Il nuovo forte a terrapieni Medjidiè, con 16 Krupp di calibro vario da 15 a 28 cm., nonchè vari antichi cannoni: sorge sulla punta Nord della baia dei Dardanelli.

4.o — L'antico forte di pietra di Kiusch-Kaleh, con 19 vecchi cannoni ad avancarica, a circa un miglio al nord de Medjidiè.

5.o — Il gruppo di fortilizi di Nagara-Kalessi, nel luogo dove sorgeva l'antica Abydos, presso la quale Xerse fece costruire il famoso ponte. In questa località furono affondate, nel 1807, dalle batterie turche, due fregate della squadra di Lord Duckwort, il quale si dirigeva verso l'Egeo, dopo aver fatto davanti a Costantinopoli un'infruttuosa dimostrazione. L'ammiraglio inglese, profittando della negligenza dei Turchi, i quali avevano lasciato disarmate le batterie, aveva passato i Dardanelli senza colpo ferire e si era presentato minaccioso davanti a Costantinopoli. Ebbe però il torto di intavolar trattative, durante le quali la Sublime Porta fece armare in fretta e furia i forti. Lord Duckwort, informato della cosa, per non esser preso in trappola salpò in fretta e furia, e favorito dal vento e dalla corrente, ripassò i Dardanelli, perdendo soltanto due navi, le quali, strano a dirsi, furono colpite, per puro caso, dalle mastodontiche palle di pietra di alcune bombarde dei tempi di Maometto II.

L'avventura di Lord Duckwort merita di esser ricordata, tanto più, che essendo la punta di Nagara una lingua di terra la quale penetra profondamente nel mare riducendo a soli 1300 m. la larghezza dello stretto, le navi che volessero doppiarla dovrebbero necessariamente passare in linea di fila sotto il fuoco: del forte di pietra detto di Nagara, con 37 vecchi cannoni ad avancarica; del nuovo forte terrapienato, con 11 cannoni Krupp di 21, 24 e 26 cm. di calibro; di due nuove batterie alte, che dominano le predette, con 4 cannoni Krupp ciascuna.

***

Dunque, riassumendo, in questo breve tratto, sopra un percorso di quasi 5 miglia, sono sistemate circa 100 bocche da fuoco, in massima parte di grosso calibro, disposte in modo da incrociare i loro tiri, senza che sia possibile di evitarle, due batterie per volta possono sempre tirare sopra la stessa nave, il cui cammino è contrastato dalla corrente in questo punto fortissima.

La difesa esterna si compone, «grosso modo», dei castelli di Seddul-Bahr in Europa e di Koum-Kalessi in Asia: sono i «Nuovi Dardanelli», a casamatta, chiusi ed armati di 196 cannoni di calibri diversi. La difesa centrale consiste dei castelli di Kilid-Bah in Europa e Sultaniè in Asia: sono i «Vecchi Dardanelli», armati con 315 cannoni tra vecchi e nuovi, grossi e mezzani, i cui fuochi si incrociano in un seguito di sinuosità, per un percorso di 13 chilometri, sopra una larghezza di 1300 m. Infine la difesa interna si compone delle opere di Bokkali in Europa (122 cannoni) e di Nagara in Asia (37 cannoni) sistemate a fior d'acqua, le quali battono una distanza di 2000 m.

Inoltre 12 batterie alte, delle quali 8 in Europa e 4 in Asia, armate di cannoni Krupp e di mortai, concorrono alla difesa dello stretto e devono impedire che le batterie radenti siano prese al rovescio.

Le torpedini devono essere affondate fra i forti di Namazieh e Chanak-Kalessi, ma se si considera che in questa zona la profondità del mare supera i 90 m. e la corrente è forte, si può esser sicuri che ben difficilmente esse potranno esser pericolose. In tesi generale le condizioni dello stretto dei Dardanelli, se si prestano bene alla difesa con le artiglierie, si prestano male alla difesa con le mine subacquee le quali, anche se dei tipi più recenti, funzionano imperfettamente quando sono collocate in località ove il fondo superi i 60 m. e dove la corrente abbia normalmente velocità maggiore di tre miglia. Così come il vento abbatte ed abbassa i palloni aerostatici, la corrente fa maggiormente affondare le torpedini, e le dispone obliquamente; in condizioni cioè anormali e di incerto funzionamento. Non per questo però si dovrà trascurarne la minaccia: a peggio andare le navi da guerra potrebbero farsi precedere da qualche nave mercantile destinata al sacrificio. Del resto, valga l'esempio di Farragut quando forzò il passo che conduceva nella baia di Mobile.

***

I Dardanelli, se fossero nelle mani di una Potenza militare, sarebbero pressochè insuperabili; altrettanto non si può dire nel caso speciale. Anzitutto è da considerare che non tutti i cannoni delle batterie sopra elencate sono in grado di far danni sensibili alle navi moderne; quelli ad avancarica, p. e., si possono escludere senz'altro dal computo; mentre quelli a retrocarica Krupp, di tipo non molto recente, hanno un tiro non molto rapido ed anche una efficienza perforatrice mediocre. Se, come è lecito presumere, gli affusti sono contemporanei dei cannoni, il loro maneggio, fatto a braccia, richiede molta gente ed è necessariamente lento. E' probabile che le cariche siano di polvere pirica, generante molto fumo, il quale, dopo pochi colpi, renderà difficile la punteria; è probabile altresì che questa non sia fatta con alzi a cannocchiale, ma con alzi di vecchio modello, e che manchino, o siano inservibili, i telemetri; è quasi certo infine, che il munizionamento delle batterie turche non comprende i moderni e terribili proiettili ad alto esplosivo. Tuttavia, data la ristrettezza del passaggio ed il numero dei cannoni, non vi è dubbio che le nostre navi non possano esser colpite più volte.

Alle fortificazioni turche la nostra flotta può opporre 22 cannoni da 305, 11 da 254, 58 da 203, 24 da 190, 84 da 152, 16 da 120 e 192 da 76 mm., trascurando i moltissimi di minor calibro: sono tutte artiglierie moderne che sparano granate ad alto esplosivo di gran potenza e tirano da 10.000 e più metri di distanza, salvo quelle da 76 che, a distanze minori, possono, grazie alla rapidità di tiro di sette od otto colpi al minuto, far cadere sul nemico una grandinata di granate A. E.

Il passaggio dello stretto potrebbe esser fatto di notte, navigando le navi a grande velocità per rimaner il minor tempo possibile sotto il fuoco delle batterie nemiche, sulle quali si farebbe un fuoco rapido e violentissimo con tutti i cannoni di bordo, disturbandole non poco; oppure di giorno, preparandolo con un metodico bombardamento dei forti nemici. I forti di Seddul-Bahr possono infatti esser attaccati di fronte e, grazie alla portata dei cannoni moderni, esser battuti di rovescio e ridotti presto al silenzio. Del pari non sarà difficile impegnare contemporaneamente a distanza ed annientare il forte e la batteria di Koum-Kaleh.

Tolti così di mezzo i Nuovi Dardanelli, le navi, mantenendosi a 5000 o 10000 m., bombarderebbero metodicamente prima i Vecchi Dardanelli, e poi le opere di Bokkal e di Nagara. E' probabile che alle distanze suddette i cannoni turchi, di modello non più recente, siano poco efficaci; inoltre le navi si terrebbero in moto e naturalmente trarrebbero profitto degli angoli morti. Non si tratta di demolire i forti, ma soltanto di ridurli in tali condizioni che non possano più fare un tiro intenso; dopo di che le navi forzerebbero il passaggio a grande velocità nel modo già detto.

***

Si legge sui giornali che i Turchi rinforzano Gallipoli, ed è logico, perchè le difese dell'istmo completano quelle dello stretto. Gallipoli, dove i Francesi si fortificarono nel 1854, è un punto strategico importante, ed è inoltre la più grande città dei Dardanelli, sede del governatore della provincia d'ugual nome.

Se la difesa dell'istmo di Gallipoli non fosse assicurata, noi potremmo sbarcare nel golfo di Saros, oppure sulla costa, di fronte all'isola di Imbros, dove sono numerosi i punti adatti, e prendere con relativa facilità le batterie alte della costa di Europa, che sono di terra e spesso aperte alla gola. Prese queste batterie, i forti sulla riva europea e quelli che li fronteggiano sulla riva d'Asia, sarebbero completamente dominate e quindi ridotte inservibili. E' questa un'operazione che potrebbe diventare necessaria e farebbe epoca al pari della presa di Porto-Arthur.

I Turchi avevano pensato di erigere dei forti nel golfo di Saros, ma per mancanza di denaro non ne fecero nulla; hanno però difeso l'istmo di Gallipoli mediante le linee di Boulaer le quali comprendono:

1.o — Le linee costruite dagli Alleati durante la guerra di Crimea, costituite dal forte Sultanieh-Kaleh al centro, dal forte Napoleone (ora Al-Kaleh) a ponente e dal forte Victoria (ora Yildiz Kaleh) a levante. Questi tre forti sono collegati da una serie non interrotta di trincee, batterie e «redans» e si giudica che l'armamento complessivo sia di 52 cannoni da fortezza e 60 da campagna, che però abitualmente erano nei magazzini.

2.o — Le opere costruite dai Turchi durante la guerra turco-russa (1877-78), consistenti di dieci «redans», lunette o batterie in prima linea; nonchè di altre otto opere più avanzate a levante e ponente del villaggio di Boulair. Queste linee di difesa erano, fino a poco tempo fa, in cattivo stato e disarmate — i 72 cannoni ad esse destinati erano depositati nel forte Sultanieh.

***

Come vedesi, il passaggio dei Dardanelli non è impossibile; è tuttavia un'operazione militare importante che non può esser intrapresa senza matura ponderazione e preparazione — non sono quindi giustificate le impazienze di chi non è in grado di giudicare le difficoltà dell'impresa. Qualora questa fosse deliberata, e poscia felicemente compiuta, io credo che Gallipoli diverrebbe la nostra base per le ulteriori operazioni intese a forzare il Bosforo, delle cui difese dirò in un prossimo articolo.

ETTORE BRAVETTA
Capitano di Vascello R. N.

I numeri indicano in metri la profondità del mare nelle diverse località dello Stretto.

Sir Edward Grey,
il ministro inglese, che ha detto ieri, ai Comuni, il gran discorso sulla politica estera del Regno Unito.

Il Castello dei Dardanelli Fotografia di Cipolla, eseguita il 15 novembre scorso.

Per meglio tutelare i nostri tesori d'arte

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

Il ministro Credaro, in seguito ai recenti dolorosi casi di trafugamento di opere d'arte, non ha mancato di rivolgere la sua più viva attenzione sulle condizioni di custodia nelle quali si trovano i cimeli di arte e di storia che sono conservati nei Musei e nelle Gallerie governative. Allo scopo pertanto di apportare rimedi urgenti ed efficaci alla insufficienza di detta custodia senza creare nuove categorie di impiegati e senza aggravio del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, ha sottoposto alla firma del Sovrano un decreto col quale i sopraintendenti, direttori di arte ed antichità vengono autorizzati, sotto la personale loro responsabilità, a chiamare a custodia dei tesori artistici ed archeologici, in aiuto degli impiegati che già sono assegnati, gli addetti e i Corpi armati municipali e i pensionati dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni riconosciuti civilmente e moralmente idonei. Questo sistema di reclutamento di tale personale in custodia è già in uso presso altre nazioni.

Una tragedia su un canotto di salvataggio

New-York, 27, sera.

Un dispaccio pervenuto per telegrafo senza fili dal vapore incagliato «Prince Joachim» annuncia che tre canotti contenenti ciascuno tre uomini, erano stati adibiti a raccogliere il carico gettato in mare. I tre canotti ripescarono simultaneamente una cassa contenente degli esplosivi. Ignorando ciò che conteneva la cassa, gli equipaggi dei tre canotti si bisticciarono per avere la cassa ed ottenere così la ricompensa. Nella lotta si produsse un'esplosione e tutti gli uomini e i tre canotti andarono in brandelli.

La minaccia di un vescovo francese

Parigi, 27, notte.

Si ha da Lilla: Alla riunione di chiusura del Congresso dei cattolici del Nord e del Passo di Calais, l'arcivescovo di Cambrai ha dichiarato che per i cattolici occorre una libertà completa, senza restrizioni. «Per avere questa libertà — egli ha aggiunto — noi faremo parlare il popolo».

L'allocuzione di Pio X nel concistoro segreto

Roma, 27, mattino.

Stamane, nell'aula del Concistoro, in Vaticano, il Papa ha tenuto Concistoro segreto.

Pio X verso le ore 9.30 è uscito dai suoi privati appartamenti, accompagnato dalla sua Corte, ed è entrato nella sala del Concistoro, insieme con il segretario della Congregazione Concistoriale, mentre i componenti la Corte pontificia si soffermavano per attenderlo, poichè nessuno, all'infuori dei cardinali, può assistere al Concistoro segreto. Il Papa vestiva la mozzetta di velluto cremisi bordata di ermellino, con la stolone rosso, e portava in testa il camauro.

Intanto nella sala si erano radunati i cardinali presenti a Roma, e cioè: Cassetta, Gennari, Rampolla, Lorenzelli, Cavallari, Cagiano de Azevedo, Serafino Vannutelli, Agliardi, Della Volpe, Vives y Tuto, Respighi, De Lay, Gotti, Vincenzo Vannutelli, Ferrata, Gasparri, Martinelli, Merry del Val e La Logue, irlandese.

Pio X si è inginocchiato al faldistorio, e dopo aver recitato le preghiere, si è assiso sul trono. Il cardinale Gennari, terminato l'ufficio di camerlengo del Sacro Collegio, ha presentato al Papa la solita borsa, che Pio X ha poi passato al cardinale Merry del Val.

Il Pontefice ha quindi pronunciato la sua allocuzione.

L'allocuzione del Papa

Il Papa disse essergli ben gradito di indirizzare, dopo un non breve intervallo, la parola al Sacro Collegio per intrattenerlo intorno a quanto maggiormente lo preoccupa nel largo governo della Chiesa. L'anno presente è stato per il Papa in modo particolare luttuoso e tutti lo comprendono; grave dolore a lui e ad ogni devoto figlio della Chiesa ha recato la clamorosa commemorazione degli avvenimenti dai quali ebbero principio tante offese ai diritti della Santa Sede. Per opera settaria si sono inoltre promosse manifestazioni di odio alla fede cattolica, con evidente ingiuria ai fedeli di tutto il mondo.

« Eppure, continua Pio X, sommo bene e vanto precipuo dell'Italia, da noi tanto amata, è questa fede che ne inspirò e promosse mirabilmente ogni civile progresso e che sola potrà esserle fonte di pace e di prosperità duratura ».

Il Pontefice lamenta poi la incredibile impunità concessa in Roma stessa ai nemici della religione, ad una setta malvagia a cui nulla è più inviso di Dio e dell'ordine cristiano.

Sua Santità passa quindi a discorrere della violenta persecuzione contro la Chiesa scatenatasi in Portogallo per opera della medesima setta; ricorda e conferma la Enciclica con cui condannò la legge di separazione della Chiesa dallo Stato; esprime la fiducia che la nazione portoghese, di cui è antico vanto il fedelissimo attaccamento alla Chiesa cattolica, si opponga alle mene di coloro che, conculcando ogni elementare libertà, preparano la rovina della loro patria. Elogia la mirabile condotta dell'episcopato e del clero lusitano, con a capo il degnissimo patriarca.

Di fronte però ai mali dell'epoca nostra e al serpeggiare insidioso del modernismo e del naturalismo, il Pontefice trova conforto nel vedere riaccendersi e diffondersi l'amore dei cattolici adulti e fanciulli verso la Santissima Eucaristia.

Commemora gli splendidi Congressi eucaristici di Londra, Colonia e Montreal e specialmente quello recente di Madrid. « Parteciparono a questo ultimo — egli dice — tutte le classi sociali, dalle inferiori alle più alte, e fra tutti si distinse lo stesso Re cattolico con la sua augusta famiglia. In tale circostanza la Spagna manifestò con la maggiore chiarezza quali siano in materia religiosa i suoi veri sentimenti, ed affermò di essere e di voler restare profondamente cattolica; quindi non può dirsi davvero che essa aneli alla promulgazione di una legge la quale offenda le istituzioni religiose e le prerogative della Chiesa; ma deve riconoscersi che vuole intatti tutti i vincoli secolari che l'uniscono alla Sede Apostolica. Voglia Iddio, conclude Pio X, preservare questa nazione a noi carissima, dai mali che sembrano minacciarne la pace e la felicità ».

Alla fine della allocuzione il Papa ha annunziato di aver creato cardinali i seguenti monsignori: Giuseppe Maria Cos y Macho; Diomede Falconio; Antonio Vico; Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte; Giovanni Farley; Francesco Bourne; Francesco Virginio Dubillard; Francesco Nagl; Francesco Maria Roverie de Cabrière; Gaetano Bisleti; Giovanni Battista Lugari; Basilio Pompili; Ludovico Billot; Guglielmo Van Rossum; Enrico Almaraz y Santos.

I nuovi vescovi

Dopo la creazione dei cardinali, è stata annunziata la nomina del cardinale Cassetta alla sede suburbicaria di Frascati, lasciando quella vescovile di Sabina, e la nomina del cardinale De Lay, testè assunto dall'Ordine Generale dei Preti alla chiesa suburbicaria di Sabina.

Si è proceduto poi alla lettura del lungo elenco dei nuovi vescovi, cominciando da quelli di prima nomina, che sono i seguenti:

Chiesa metropolitana di Mechoacan, per monsignor Leopoldo Ruiz, trasferito dalla sede arcivescovile di Linares; chiesa arcivescovile di Linares, per monsignor Francesco Plancarte y Navarrete, promosso dalla sede di Guernavaca; chiesa titolare arcivescovile di Tiro, per monsignor Vittorio Amedeo Ranuzzi de Bianchi, promosso dalle sedi unite di Recanati e Loreto; chiesa titolare vescovile di Corneto, per il padre Pio de Langogne, dei Minori Cappuccini, consultore della Sacra Congregazione del Santo Ufficio e dei Sacramenti religiosi; chiesa cattedrale di Aire, per monsignor Carlo De Cormont, traslato dalla sede della Martinica; chiesa cattedrale di Alife, per monsignor Felice Del Sordo, traslato dalla sede vescovile di Venosa; chiesa cattedrale di Montalto, per il reverendissimo don Luigi Ferri, canonico, teologo della cattedrale e direttore spirituale del Seminario interdiocesano di Fano; chiesa cattedrale di Borgo San Sepolcro, pel canonico Pompeo Ghezzi, vicario, curato nella diocesi di Milano; chiesa cattedrale di Muro Lucano, per il reverendissimo monsignor Giuseppe Scarlata, parroco di Villalba, nella diocesi di Caltanissetta; chiesa cattedrale di Anglona e Tursi, per il reverendo don Giovanni Pulvirenti, canonico della cattedrale di Acireale, professore del Seminario vescovile; chiesa cattedrale di Cracovia, per monsignor Adamo Sapieha, cameriere segreto partecipante di Sua Santità; chiesa cattedrale di Sebenico, per il reverendo don Luca Pappafava, parroco decano di San Pietro Brazza, diocesi di Sabina; chiesa cattedrale di Cahors, per il reverendissimo monsignor Celestino Cezerac, vicario generale della diocesi di Auch; chiesa cattedrale di Killala, per il reverendo don Giacomo Naughton, rettore del Seminario della stessa diocesi.

Seguono le conferme del nuovo patriarca di Cilicia, nonchè dei vescovi nominati, che ascendono a 114.

Con la lettura della nomina dei vescovi, è terminato il Concistoro segreto ed il Papa si è ritirato nei suoi privati appartamenti.

La partecipazione di nomina ai nuovi porporati

Appena terminato il Concistoro, i cursori ed i cerimonieri si sono subito recati a dare la partecipazione di nomina ai nuovi porporati, i quali hanno poscia ricevuto i parenti e gli amici, per le visite così dette di calore.

Dei nuovi porporati sono presenti a Roma tredici; sono assenti: Giuseppe Maria Cos y Macho, arcivescovo di Valladolid; Antonio Vico, arcivescovo apostolico di Spagna; Francesco Bauer, arcivescovo di Olmütz; Enrico Almaraz y Santos, arcivescovo di Siviglia; Francesco Nagl, arcivescovo di Vienna. A questi ultimi l'annunzio della loro elevazione alla porpora verrà dato a mezzo di guardie nobili, che sono partite oggi stesso per la Spagna e Vienna, e che recheranno ai nuovi cardinali anche lo zucchetto cardinalizio.

Fra giorni partiranno anche gli ablegati pontifici, che porteranno ai detti cinque cardinali la berretta cardinalizia, ed assisteranno alla solenne cerimonia della imposizione della berretta, che sarà fatta dai Capi di Stato cui detti cardinali appartengono.

Il passo dell'allocuzione relativo al cinquantenario

L'« Osservatore Romano », uscito in edizione straordinaria, pubblica il testo dell'allocuzione pronunciata dal Pontefice nel Concistoro segreto.

Ecco il testo della parte relativa alla commemorazione del cinquantenario:

L'anno, che ormai volge al tramonto, è stato per noi in modo particolare luttuoso, e tutti lo intendono. Non ci fermeremo qui a rilevare il profondo dolore che a noi e ad ogni devoto figlio della Chiesa, ha recato la clamorosa commemorazione di avvenimenti, dai quali, come è a tutti manifesto, ebbero principio tante e sì gravi offese ai diritti della Sede Apostolica, quanti ne furono inflitti fino ad oggi. Quasi non bastasse rievocare siffatti eventi con festeggiamenti pubblici, si è voluto con nuove offese celebrare il ricordo di offese antiche promuovendo ben spesso, nel corso dell'anno, inopportune manifestazioni di odio alla fede cattolica con evidente gravissima ingiuria a quanti sono i cattolici di tutto il mondo. Eppure sommo bene e vanto precipuo dell'Italia da noi tanto amata è questa fede che ne ispirò e promosse mirabilmente ogni civile progresso e che solo, come in passato, potrà essere fonte di pace e di prosperità di natura.

« Quando del resto in questa santa città si concede ai nemici della religione una incredibile impunità e che meravigliarci se una malvagia setta, a cui nulla è più inviso di Dio e dell'ordine cristiano, abbia tenuto quasi sotto i nostri occhi medesimi i suoi conciliaboli e se fu esposta a dileggio e vituperata dalla stampa per le pubbliche vie e anche da parte di pubblici magistrati la fede di Cristo, la dottrina della Chiesa, l'autorità del romano Pontefice? ».

Impressioni sull'allocuzione papale

Parigi, 27, sera.

(A.) — L'allocuzione pronunziata stamane dal Papa in Concistoro, è stata una delusione per quanti attendevano dal Pontefice una parola corrispondente alla sua alta missione di pace nel mondo, parola di pace che doveva essere superiore alla politica della Santa Sede, perchè, se è vero che la segreteria di Stato non si è mai pentita di tacere in materia di politica internazionale, il Papa poteva benissimo avere espressioni che non avessero offeso alcuno. Pio X ha parlato infatti dell'Italia a proposito del cinquantenario. In realtà da questo lato, nonostante le sue affermazioni di lutto per la Santa Sede in quest'anno memorabile, la sua parola non ha acceduto nella protesta al di là del carattere massonico che qualcuno — il Papa indica chiaramente Nathan — ha dato alle feste italiche. Coerente ed energica è la parte della allocuzione contro il modernismo. Pio X conferma l'enciclica che è la base del suo pontificato, ma la sua parola ormai, è certo, non è più seguita dall'azione che egli aveva imposto. Abile indiscutibilmente infine il contrasto fra le manifestazioni della corte cattolicissima di Spagna e la politica di Canalejas: quasi si potrebbe credere che il Vaticano è ormai certo di vincere la battaglia. In linea generale l'allocuzione conferma il carattere di Pio X, la sua logica diritta e tagliente: è manchevole completamente di finezza politica, essa del resto di cui manca, se si toglie qualche breve intervallo, l'intero odierno pontificato. Pio X vuole indiscutibilmente mantenersi un Papa religioso e intransigente e religiosa è la sua personalità e il carattere.

Forse, è certo, quando ha parlato dell'Italia che ama, il suo cuore ha battuto. Con un po' di tatto politico egli avrebbe potuto trovare la frase felice in questo grande momento, ma rifugge dalle sottigliezze. D'altronde italianamente e politicamente parlando, la sua allocuzione non darà pretesto alle solite chiacchiere di guerra della Croce contro la Mezzaluna e nel nostro cuore non possiamo che esserne lieti.

Sanguinosi combattimenti a Nankin

Parigi, 27, sera.

Telegrafano da Nankin, 27, al « New York Herald »: C'è stato un vivissimo bombardamento in questa città durante tutta la giornata di ieri, alle tombe dei Ming per parte di quattromila ribelli con 18 cannoni, i quali si trovano sulla collina di Sorfora. I ribelli, i quali non sono ancora penetrati nella città, hanno perduto 300 uomini fra morti e feriti, mentre i lealisti hanno avuto 2000 uomini fuori combattimento. All'alba di ieri i lealisti hanno fatto una sortita ma sono stati respinti dai ribelli con gravi perdite. Tremila ribelli hanno attaccato e catturato il forte Yuwajai respingendo i difensori lealisti nell'interno della città.

A nord i ribelli hanno bombardato i lealisti dal forte Mafusan, distruggendo il forte del Colle del Leone, il tempio Pechico e lo « Yamen » del viceré.

Ieri sera le truppe di Chenkiang hanno cominciato un attacco dalla porta di Taipingum. Più di un incendio disastroso è scoppiato durante i bombardamenti nella regione manciuriana. I combattimenti sono continuati durante tutta la scorsa notte. Ieri i treni di ambulanza di Shanghay alla stazione di Nankino sono stati dati alle fiamme per parte dei lealisti. Non si sa ove si siano recati il viceré e il generale tartaro.

I rinforzi che il Giappone manderà in Cina

Tokio, 27, sera.

Conformemente alla decisione presa dalla conferenza dei rappresentanti del Corpo diplomatico a Pekino, secondo la quale, a causa dell'attuale situazione, le rispettive guarnigioni estere a Pekino sarebbero aumentate, il Governo giapponese è pronto ad inviare prossimamente il necessario rinforzo.

Siccome nello stesso tempo, dato il numero assai limitato delle truppe di stazione nel Pe-Ci-Li, era stato deciso d'inviare simultaneamente forze sufficienti a Tien Tsin, il totale dei rinforzi inviati a Pekino e a Tien Tsin consisterà in un battaglione di fanteria e un distaccamento di mitragliatrici. Il totale delle forze del Pe-Ci-Li non sorpasserà il numero di soldati mantenutovi prima della rivoluzione del 1908.

La questione religiosa in Portogallo

Lisbona, 27, mattina.

L'arcivescovo di Westminster, a nome suo e a nome dei vescovi cattolici inglesi, ha diretto al vescovo di Braga e a tutto l'Episcopato portoghese una lettera di adesione e di lode per l'atteggiamento dei prelati di fronte alla legge portoghese sui culti religiosi.

I giornali dicono che il vescovo di Guardia trasferirà probabilmente la sede della sua diocesi a Castelfranco. Il Circolo operaio cattolico di Oporto è stato assalito da alcune donne e da giovani armati di ascie. La Polizia ha operato due arresti.

Il rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1910-1911

Roma, 27, mattino.

Oggi il Ministero del tesoro on. Tedesco ha comunicato alla Presidenza della Camera dei deputati il rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 1910-1911, l'assestamento del bilancio dell'esercizio in corso, e il bilancio di previsione dell'esercizio 1912-1913.

Le principali risultanze dei tre documenti finanziari sono le seguenti:

CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1910-1911.

Le entrate accertate nell'esercizio scorso (escluse le partite di giro) ascendono a lire 2.775.416.775 22 e le spese a lire 2.695.080.606 20, con un aumento rispettivo di 409.528.349 05 e di 365.092.114 93 sulle somme inizialmente previste nel mese di novembre 1909.

Le entrate effettive (escluso il dazio sul grano che diede quasi 112 milioni, con un aumento di 40 milioni sul reddito medio del decennio anteriore, e comprese le entrate minori) superarono di 123 milioni il provento conseguito nel precedente esercizio 1909-1910.

Il cospicuo incremento delle entrate ha potuto fornire i mezzi per provvedere alle molteplici spese ordinarie e a quelle straordinarie, e fra queste ultime alcune di carattere eminentemente eccezionale, pur lasciando una soddisfacente disponibilità a beneficio del tesoro.

L'eccedenza attiva (compreso il miglioramento di tre milioni e mezzo nella gestione dei residui) si può calcolare nella somma di 116 milioni, dalla quale conviene dedurre:

a) Lire 46.147.000 per spese dipendenti dal terremoto del 28 dicembre 1908 e L. 1.236.000 per servizi telefonici; somme attinte alla massa e inscritte fra le entrate della categoria « movimento di capitali »;

b) Lire 25.000.000 per spese straordinarie militari, che, secondo la originaria autorizzazione legislativa, avrebbero dovuto inscriversi nell'esercizio 1911-1912 e che il Governo, esercitando una facoltà datagli pochi mesi or sono dal Parlamento, ha creduto di stanziare in anticipazione nel bilancio dell'esercizio scorso;

c) Lire 4 milioni per la costruzione di edifici di Stato in Roma, essendosi ritenuto atto di finanza più rigorosa prelevare questa somma dall'avanzo invece di farla anticipare, come ne dava facoltà la legge, dalla Cassa del tesoro o dalla Cassa depositi e prestiti;

d) Lire 4 milioni che debbono per legge prelevarsi dall'avanzo, cioè 2 milioni di maggiore assegnazione pel demanio forestale e 2 milioni pel contributo dello Stato alla Cassa nazionale di previdenza.

Eseguite le riduzioni di tutte le somme dianzi specificate, che nell'insieme oltrepassano 80 milioni, risulta che, pur tenuto conto di altri gravi oneri straordinari per l'importo complessivo di circa 73 milioni (cioè 11 milioni e mezzo per l'acquedotto pugliese, più di 7 milioni per la riforma dell'istruzione elementare, 25 milioni per la marina, 23 milioni per la difesa sanitaria e per riparazione di danni prodotti da nubifragi, alluvioni e mareggiate, e 8 milioni di maggiori vincite al lotto) l'esercizio 1910-1911 si chiude con un avanzo netto di 35 milioni e 508 mila lire a beneficio del tesoro. Aggiungendo 21 milioni, che, con decreti reali emessi in conformità della legge 17 luglio 1910 e dalla Corte dei Conti già comunicati al Parlamento, fu destinato alle spese di guerra, previste in 55 milioni fino al 30 novembre corr.

Le economie accertate nei bilanci di tutti i Ministeri ammontarono alla considerevole somma di 24 milioni, e le eccedenze di impegni (che nel quinquennio dal 1901-02 al 1905-06 oscillarono fra un minimo di 4 milioni e mezzo e un massimo di 22 milioni e che nell'esercizio 1909-10 sorpassarono i 2 milioni) nell'esercizio 1910-11, che ebbe una gestione di circa 2 miliardi e 700 milioni, furono contenute nella somma di appena 480 mila lire.

ASSESTAMENTO DEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO 1911-12.

Le entrate previste con la legge di approvazione del bilancio ascendevano (escluse le partite di giro) a L. 2.403.397.824 76 e le spese a L. 2.358.707.220 57.

Le variazioni che ora si propongono nell'assestamento per effetto di leggi, per aumento o diminuzione di spese obbligatorie e d'ordine e per riduzione di spese facoltative conducono alla risultante di un maggiore onere complessivo di 49 milioni e mezzo, depurato dalla somma di 25 milioni per spese militari, che fu trasportato, come si è visto, al precedente esercizio 1910-11. A questo maggiore onere contribuiscono principalmente:

a) I provvedimenti dell'istruzione elementare per circa 14 milioni;

b) le nuove assegnazioni alla marina militare e mercantile, per 21 milioni;

c) i provvedimenti a favore del Comune di Roma e dell'Amministrazione degli ospedali, per circa 5 milioni;

d) gli assegni vitalizi ai superstiti delle guerre dell'indipendenza, per 3 milioni;

e) le riforme di organici nelle Amministrazioni dell'interno, delle finanze e delle poste e telegrafi, e nell'Arma dei carabinieri (compresa la riduzione della ferma), per 11 milioni e mezzo.

Le proposte di aumenti nelle previsioni delle entrate furono condotte coi criteri di prudenza, ormai tanto tradizionali, e alla stregua dei risultati dell'esercizio precedente, integrati dalle maggiori riscossioni conseguite nei primi mesi dell'esercizio in corso, e importano un maggior rendimento di circa 45 milioni.

E' mantenuta la previsione di 40 milioni, che dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato saranno versati al tesoro, sebbene l'esercizio in corso sia aggravato della spesa di circa 24 milioni, autorizzata con legge dell'aprile p. p., pel miglioramento economico del personale ferroviario.

Rimane pure immutata la previsione del dazio sul grano e del lotto nelle rispettive somme di 65 e 95 milioni, in confronto di circa 112 e di oltre 103 milioni riscossi rispettivamente nell'esercizio 1910-911.

Le tasse sugli affari, le tasse di consumo (escluso il grano), le imposte dirette, le privative (escluso il lotto), i proventi delle poste, dei telegrafi e telefoni ammontarono a 1.790.085.000 lire nell'esercizio 1910-911, e nel quadrimestre luglio-ottobre dell'esercizio in corso hanno dato un gettito di oltre 12 milioni superiore a quello del corrispondente quadrimestre dello scorso anno. Si può quindi ritenere, senza calcolare l'immancabile incremento delle entrate dal mese volgente al 30 giugno prossimo, che l'accertamento dell'esercizio 1911-912 sarà di almeno un miliardo e 818 milioni; invece per le dette entrate la previsione fissata con l'assestamento si limita ad un miliardo e 806 milioni, con una diminuzione, cioè, di otto milioni.

In conseguenza delle variazioni all'entrata e alla spesa, il bilancio assestato offre un avanzo di 58 milioni.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1912-913.

Le previsioni del prossimo esercizio 1912-913 si riassumono in un avanzo di circa 14 milioni.

Molto sensibili sono gli oneri nuovi e gli aumenti di oneri.

L'istruzione elementare e popolare richiede un maggiore stanziamento di oltre 9 milioni, onde gli effetti della recente legge si ragguagliano nel 1912-913 a 53 milioni.

Si inscrivono maggiori fondi nel bilancio della guerra per 20 milioni, 15 dei quali furono autorizzati dalla legge 22 giugno 1911, per la sostituzione delle batterie campali.

Di nuove e maggiori assegnazioni per 11 milioni e mezzo si accresce il bilancio dei lavori pubblici: esse sono destinate (se ne citano alcune) per 5 milioni alle opere marittime, per un milione alla navigazione interna, per un milione a provvedimenti in favore dei Comuni colpiti dal terremoto, indipendentemente da quelli cui si fa fronte con le somme stanziate nel bilancio del tesoro e coi proventi dell'addizionale, i quali ultimi raggiungono la somma di oltre 16 milioni.

Non è superfluo rammentare che la spesa straordinaria del bilancio dei lavori pubblici per le opere in Roma, strade, acque, bonifiche, porti, opere varie e spese generali, fu con legge 30 giugno 1904 consolidata nella somma di 50 milioni.

Con la successiva legge del 21 giugno 1908 e con altre leggi speciali tale spesa straordinaria venne via via accresciuta fino ad arrivare alla ragguardevole somma di oltre 91 milioni, quale è quella inscritta nello stato di previsione del prossimo esercizio 1912-913.

Si ha pertanto nel periodo di otto anni un aumento nella spesa straordinaria per opere pubbliche di più che 41 milioni, senza calcolare la spesa di quasi 44 milioni per costruzioni ferroviarie, anch'essa accresciuta di 34 milioni, e senza tener conto degli aumenti recati nello stesso periodo alla spesa ordinaria, la quale, mentre fu di 29 milioni e mezzo nel 1904-905, e si prevede ora per il 1912-913, in oltre 42 milioni.

Sull'insieme, la spesa ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche è salita in otto anni da 89 a oltre 176 milioni, e dovrà ancora elevarsi negli esercizi successivi a quello prossimo, secondo un programma concordato fra i ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

Altri numerosi aumenti di minore importanza si introducono per effetto di leggi nei bilanci di tutti i Ministeri.

Anche l'incremento naturale dei servizi richiede maggiori stanziamenti.

Paragonando la previsione della spesa per l'esercizio 1912-913 a quella iniziale per l'esercizio 1911-912, proposta nel mese di novembre 1910, si ha che la prima segna una differenza in più di 143 milioni.

Quanto all'entrata, nel progetto di bilancio si ripetono le previsioni rettificate per l'esercizio 1911-912, fatta eccezione di qualche lieve aumento per taluni di quei cespiti, il cui incremento si presenta manifestamente più sicuro. A malgrado di siffatti aumenti, la previsione complessiva delle entrate principali (esclusi il lotto e il dazio sul grano) rimane inferiore di circa un milione alla somma accertata nel 1910-911, integrata dalle maggiori riscossioni già conseguite nel primo quadrimestre dell'esercizio in corso.

Nelle indicate previsioni non si sono calcolati gli incrementi di entrata (che non potranno mancare, come non mancarono mai, specialmente negli ultimi 13 anni) per un periodo di 20 mesi, cioè per il secondo e terzo quadrimestre dell'esercizio 1911-912 e per tutto l'esercizio prossimo.

A questo proposito giova ricordare che nell'ultimo triennio la situazione di ciascun esercizio riuscì, in sede di consuntivo, notevolmente migliorata rispetto alla previsione, e cioè di 64 milioni nel 1908-909; di 89 milioni nel 1909-1910, e di 102 milioni nel 1910-911.

REATI E PENE

I fratelli Baj sono stati assolti

(*Corte d'Assise di Torino — 27 Novembre*)

Siamo giunti alla giornata decisiva. Stamattina di buon'ora, quando il cortile della Corte d'Assise era ancora deserto, la carrozza cellulare ha portato i due fratelli ad ascoltare il loro destino. Giovanni e Giacomo Baj, che le ansie e le emozioni di queste ultime udienze hanno reso affranti e stremati, sono discesi ammanettati e scortati da un drappello di carabinieri, volgendo indietro gli occhi rossi dal lungo pianto e dalla tormentosa veglia... Dove andranno stasera? Qual'è il pensiero di quei dodici cittadini che in nome della società e della giustizia, attraverso gli strali dell'accusa e le proteste della Difesa, li hanno già giudicati? In queste cause non vi sono vie di mezzo: o l'ergastolo o la libertà! Per chi è innocente questo dubbio deve essere peggiore di qualunque tortura. Giovanni e Giacomo Baj in questi giorni non hanno mangiato, non hanno dormito, non si sono riposati mai.

Stamane le mani, strette dai ferri, tremano convulsamente. Il loro corpo è curvo come sotto un peso orrendo, gli occhi non hanno più lacrime. Io li vedo salire la piccola scaletta che dal cortile conduce alla sala d'udienza e sento stringermi il cuore... Se fossero innocenti davvero!

Sono le 8 e mezza. Qualche curioso si fa innanzi timido. Oggi più degli altri giorni i posti nell'aula saranno contesi ed i bravi agenti sono già alla porta per il servizio d'ordine. Di fuori, dalla porticina del pubblico, s'è già formato un primo crocchio che si va sempre allargando. Alle nove entrano giurati ed avvocati; la sala si riempie in un minuto. Questa mattina parlerà l'avv. Maurizio Boccarino per la Difesa.

Difensori e Parte civile

Il difensore dei fratelli Baj parla, ma è commosso. E' convinto che difendendo i suoi clienti egli rende un omaggio alla verità ed alla giustizia perchè nessuno più di lui è certo che Giovanni e Giacomo sono due galantuomini. La vita di Giovanni non ha una macchia: Giacomo ha espiato le colpe della prima giovinezza e s'è redento. Quale dunque la ragione di tanto grave delitto? si domanda l'oratore. Dalle rivelazioni di Emilia Persico, esclusa l'idea della rapina, ella sarebbe stata colpita per vendetta, essendosi rifiutata di andare con loro ad un ballo. Giacomo Baj, che ha lavorato tutto il giorno, Giacomo Baj che fu visto alla sera nel *Caffè Alessio* stanco per le fatiche della giornata, tranquillo perchè era con la creatura ch'egli adora, Giacomo Baj non può essersi alzato alle tre di notte per andare ad un ballo...

Giovanni con gli amici dava l'addio al Carnevale e con un'ultima notte s'era concesso un po' di svago e di libertà prima di tornare in schiavitù al duro travaglio dell'officina. L'alibi d'entrambi non ha bisogno di essere maggiormente illustrato. Le rivelazioni della morente non bastano a mandare due disgraziati per trent'anni in galera quando esse non hanno nessuna parvenza d'attendibilità. L'oratore poi in una minutissima analisi svolge le dichiarazioni dei testi, e da queste e dalle risultanze tutte di causa ne trae la conclusione che l'innocenza di Giacomo e Giovanni Baj non potrebbe apparire più evidente e più luminosa.

L'oratore, che ha parlato per più di due ore ascoltatissimo, chiude la sua arringa con una calda e commovente perorazione.

E' la volta quindi dell'avv. Pagliuzzi, della Parte civile.

La triste fine di Emilia Persico deve essere vendicata — egli dice — e non per basso istinto di vendetta, ma perchè il castigo serva di monito agli empi ed ai vili. Giovanni e Giacomo Baj sono colpevoli perchè la vittima li ha designati con troppa chiarezza e precisione, facendo persino i nomi delle mogli e dei fratelli, essendo essa cosciente e nella pienezza delle sue facoltà mentali. Giovanni e Giacomo Baj sono colpevoli perchè il loro istinto, il loro animo brutale è capace di tanto. Giovanni frequentava i cattivi compagni e le osterie di trista fama; Giacomo subì due condanne per furto, l'una a 16, l'altra a 18 anni.

L'oratore della privata accusa crede quindi di trovare un nesso logico tra il fatto che a Giacomo Baj fu sequestrato a 18 anni, all'epoca del suo secondo furto, uno scalpello, ed il fatto che ad Emilia Persico furono trovate delle ferite che parevano prodotte da uno strumento di tal genere. Per maggiormente avvalorare la sua ipotesi egli legge la sentenza del nostro Tribunale che condannava Giacomo Baj, nel 1896, a due anni e mezzo di reclusione.

Ma è già mezzogiorno ed il presidente sospende l'arringa, rinviando l'udienza alle 15.

Nel pomeriggio la folla è addirittura enorme. Oggi ci sarà il verdetto e la sentenza, e l'ansia, l'emozione, la curiosità hanno preso tutti.

L'avvocato Pagliuzzi termina la sua arringa e l'avvocato Molla, a cui sono riservate le ultime parole di difesa, incomincia la sua.

Seguire il brillante oratore nella sua lunga dissertazione, non è compito facile. L'avv. Molla, come cornice al suo quadro, illustra la vita dei due disgraziati che attendono la liberazione invocata e promessa dalla loro coscienza purissima. Passando quindi alla parte sostanziale della causa, discute le accuse degli avversari che, a suo avviso, non hanno alcuna base solida, nè alcun fondamento.

Per tre ore circa il difensore dei fratelli Baj perora per la rivendicazione morale dei suoi protetti, osservando che ogni cuore onesto deve ribellarsi quando si vuol punire chi non ha alcuna prova contro di sè, ma tutto invece per gridare al mondo d'essere stato una vittima!

Il riassunto e la sentenza

Il Presidente quindi riassume il processo nel suo svolgimento e nelle sue risultanze.

« Questo sarà breve, dice il barone Daviso, perchè la causa fu già esaurientemente discussa. I fratelli Baj dalla Questura furono ritenuti prepotenti e maneschi specialmente con le loro mogli che furono costrette ad abbandonarli. La vittima dal canto suo apparteneva a quella categoria di irregolari che vengono definite *donne allegre*: risultò che essa era buona, sebbene di carattere pronto e risoluto.

« Il delitto, che pareva da principio fosse accaduto alle 22 di sera, si stabilì dalle numerose testimonianze che avvenne dopo le ore 3 del giorno 4 marzo.

« Le rivelazioni della ferita furono chiare e reiterate; l'accusa contro i fratelli Baj fu pronunziata da Emilia Persico sul suo letto di dolore e non fu messa in dubbio. Ma era cosciente quella fanciulla malata attorno alla quale si indugiavano gli agenti della Questura ed i famigliari? E' la domanda che la difesa ha rivolto ai medici ed ai periti. Il dottor Margaria rispose con dotte dissertazioni trattarsi di automatismo; il dottor Longo non avanzò il minimo dubbio sulla piena coscienza di Emilia Persico, quando essa accusava i fratelli Baj.

Il Presidente spiega poi l'attendibilità delle testimonianze: il racconto fatto dalla Viglietti alla Vittorina Portigliatti, ove si diceva delle confidenze avute dalla Persico, la quale avrebbe incontrato una notte i fratelli Baj coi quali s'era accompagnata fin sul portone di casa, piantandoli in asso ed anzi gettando loro dalla finestra la famosa secchia d'acqua.

Accenna poi ai gemiti che furono uditi nel silenzio della notte, prima da un carrettiere che sarebbe passato verso le 2 da via Mondovì, e poi dalla erbivendola Bonco che s'incamminava alle 4 verso il mercato di Porta Palazzo.

Fu tentato l'alibi: il Giacomo si sarebbe ritirato a casa nei primi delle 22, il Giovanni avrebbe fatto il giro dei caffè accompagnato dagli amici, e rientrando poi alle 2. Su ciò e sulla loro incapacità a compiere tale delitto, si sono fondati i difensori nelle loro arringhe. « Ora a voi, signori giurati, il rispondere ai quesiti che io consegno al vostro capo ».

— Siano fatti ritirare gli imputati — ordina poi il Presidente.

Nell'aula si leva un lungo mormorio. I due fratelli escono dalla gabbia e rientrano nella cella. I dodici cittadini si alzano dai loro scanni e rigidi e compassati entrano nella sala che è loro riservata. Sono le 18.

L'attesa è breve. La folla si abbandona ai commenti ed è nervosissima. Uno squillo di campanello annuncia il ritorno dei giurati. Il silenzio si fa profondo; l'emozione è intensa.

« Sul mio onore e sulla mia coscienza il verdetto dei giurati è il seguente »; dice il capo; e, messa una mano sul cuore, legge il primo quesito:

« Giovanni e Giacomo Baj sono colpevoli di avere nella notte dal 3 al 4 marzo 1911, a fine di uccidere, inferto un colpo ad Emilia Persico che fu causa unica e diretta della sua morte? ». « A maggioranza... No! ».

Nella sala scoppia un applauso: i due fratelli, che sono sempre chiusi nella cella dietro la gabbia, lo sentono e scoppiano in singhiozzi.

Quando escono tutti gli sguardi sono rivolti su di loro. I due uomini si aggrappano alle sbarre per non cadere tanta è l'emozione!

« In base al verdetto dei giurati io vi dichiaro liberi », dice il presidente, alzandosi.

Un altro applauso più vivo, più caloroso soffoca le ultime parole ed a questo fanno eco nella strada le grida di gioia di coloro che invano hanno tentato di avere un posticino nella sala.

Giovanni e Giacomo Baj ritornano nel mondo e nella vita, festeggiati dalla folla che si avanza come una fiumana.

In un angolo la mamma di Emilia Persico si asciuga gli occhi: « Chi avrà ucciso mia figlia? ».

Un altro Baj assolto

(*Tribunale Penale - Sezione VI - 27 novembre*).

Mentre i giurati della nostra Corte d'Assise giudicavano i fratelli Giovanni Matteo e Giacomo Baj, alla Sezione VI del nostro Tribunale si svolgeva il processo contro un certo Baj Giovanni di Matteo colpevole di essersi impossessato, per trarne profitto, in danno e senza il consenso di Forneris Giovanna e del fratello Baj Antonio, di una camera d'aria per bicicletta, di una pendola, di due lenzuola, di due polizze di pegno, pel complessivo valore di lire quaranta, togliendo il tutto dalla casa di abitazione di costoro, assieme conviventi, dove penetrò scalando la porta e rompendo il vetro di un finestrino.

Costui, che è detenuto per altra causa, ha già subite cinque condanne.

Il Tribunale oggi però lo mandò assolto per mancanza di querela del fratello suo.

Difensore: avv. Quaglia.

Due condanne al "Grido del Popolo,,

(*Tribunale Penale - Sezione VI - 27 novembre*).

Il teologo Lorenzo Meano, parroco di Sassi, in data 20 febbraio scorso sporgeva al procuratore del Re presso il nostro Tribunale regolare querela contro il gerente responsabile del giornale *Il Grido del Popolo*, Gillio Carlo, per avere, quale gerente dello stesso giornale, lasciato pubblicare una corrispondenza da Sassi, nella quale si attribuiva al teologo Meano un fatto determinato e tale da offenderne la riputazione e l'onore, quello cioè di essersi fatto consegnare da una lavandaia lire dieci, da lei trovate nelle tasche del vestito di un cliente, per celebrare delle messe e di essersi poi rifiutato a restituire le lire dieci quando se ne scoperse il proprietario, col pretesto che dienne messe le aveva già dette od altre le aveva annotate per dirle, esponendo la povera lavandaia a pagare del proprio la piccola somma, privandosene sopra i suoi guadagni per evitare la querela minacciata dal proprietario.

Istruitosi procedimento penale, venivano rinviati al giudizio del nostro Tribunale tanto il gerente Gillio Carlo, quanto il direttore del giornale Temistocle Jacobbi. Il quale in un primo interrogatorio declinava ogni responsabilità dipendente dalla pubblicazione dell'articolo querelato, riservandosi di fare conoscere le generalità del corrispondente.

Più tardi però, in un secondo interrogatorio, il signor Jacobbi, avendo premesso non essergli stata possibile l'identificazione dell'autore dell'articolo incriminato, e poichè non aveva i mezzi per provare i fatti per cui era stata data querela, non alieno dal ritenere che fossero insussistenti, manifestava il suo dispiacere per la pubblicazione fatta e dichiarava di essere anche disposto, quale direttore del giornale *Il Grido del Popolo* a fare qualsiasi dichiarazione che il teologo don Lorenzo Meano — che gli aveva concessa la più ampia facoltà di prova — stimasse conveniente nel proprio interesse.

Stamane fu discussa la causa. Il Tribunale ritenne libero dalla civile responsabilità il Jacobbi e condannò per ingiurie a lire 350 di multa il gerente Gillio condonate per il regio decreto di amnistia del marzo scorso.

P. C.: avv. Quaglia e Villata; Dif.: avv. G. G. Garizio e Gherardini.

***

Successivamente il Tribunale si occupava di un altro procedimento penale contro gli stessi Gillio Carlo e Jacobbi Temistocle, imputati di avere, in correità tra di loro, in Torino, il primo quale gerente del giornale *Il Grido del Popolo*, il secondo quale direttore, pubblicato sul giornale stesso nel giorno 7 luglio scorso un articolo intitolato: « La morte in esilio », sul quale si faceva l'apologia di re Carlo di Portogallo e dell'attentato contro la famiglia reale.

Colpevoli entrambi di apologia di reato, i giudici condannavano tanto il Jacobbi quanto il Gillio a mesi quattro di detenzione ed a lire 150 di multa.

Pres.: cav. Rossi; P. M.: avv. Siracusa; Difesa: avv. Gherardini, G. G. Garizio e Allasia; canc.: Gay.

Un'epidemia di tifo

Bruxelles, 27, mattina.

I giornali annunziano che il tifo regna allo stato epidemico a Gand, nel quartiere Saint-Pierre. Si sarebbero già avuti parecchi decessi. Ne sarebbero colpiti molti soldati.

Cronaca Cittadina

La nostra sottoscrizione

Trentesima lista

Totale liste precedenti L. 154968 65
Il personale necrofori di Torino . 17 —
Avanzo di una bicchierata fra gli istituendi la Scuola comale della Chiesa SS. Trinità . 3 —
Conte Vittorio Rignon . 1000 —
Una signorina . 1 —
Raccolte dall'avv. Vittorio Brichello in un banchetto fra colleghi . 23 —
Alcuni operai Società Brevetti . 6 70
Un inglese italofilo . 5 —
Prof. Vittorio Cian (2.a offerta), protestando, indignato e nauseato contro le infami turpi, le «turchesche» «autentiche» dell'austro-arabo-turco Avanti-Indietro . 10 —
Prof. Matteo Bartoli (2.a offerta), con la stessa protesta . 5 —
Enrico Fontanieu . 5 —
Ricavo della Gara di Tiro al Piccione al Martinetto Pro Tripoli . 750 —
Ditta Arnaud e Colombo L. 100 — Personale della medesima: E. Fox, 10; Musso S., 5; Perfumo C., 5; Bambalini G., 5; Colombo A., 5; Colombo E., 5; Valabrega G., 5; Bellorsempi P., 5; Giugliano A., 5; Villa M., 2; Molina L., 1; Renghi G., 1; Ancona G., 1; Perazzo G., 1; Alberto L., 1; Gelsone R., 1 . 159 —
Raccolte in un banchetto tenutosi a Forno Rivara fra amici della classe 1876 . 16 80
Castello Andrea, Parigi . 5 —
Famiglia Toppia . 50 —
Raccolte durante il banchetto della Musica Filarmonica Cavorettese, festeggiante Santa Cecilia, in Avigliana . 56 —
Regimella . 5 —
Margherita Negri ved. Bodo . 10 —
Raccolte fra operai della Fabbrica Società An. C. S. Fino . 40 —
Raccolte in un banchetto dell'Unione Locale Operaia della Barriera di Lanzo: Nieddu E., 3 20; Coriasso, 1; Bianco, 0 50; Coriando, 1 50; Vello, 0 20; Leone, 1 20; Gatto, 0 20; Demaria, 0 20; Risplendi, 0 20; Perona, 0 20; Rossello, 0 20; Formento, 0 20; Rebuffo, 0 20; Luisotto, 0 20; Pugnante, 0 10; Rocca, 0 20; Droveri, 0 10 . 8 —
Ottolenghi Giuseppe fu Leone . 10 —
Un gruppo operai Officine Dubox: Tunineiti N., 2; Massa B., 1; Mosso, 0 30; Cornaglia, 0 30; Balmorall, 0 50; Belle, 0 50; Milano, 0 30; Salmone, 1; Chiabotto, 0 30; Nosenzo, 0 30; Rosso, 0 20; Ullio, 0 20; Dolcet, 0 20; Nodari, 0 30; Buccola, 0 20; N. N., 0 50; Suino, 0 10; Bertinati, 0 20; Nepote, 0 20; Righetti, 0 20; Bertello, 0 30; Spagna, 0 50; Brero, 0 20; Meotti, 0 30; Gorgerino, 0 30; Galetto, 0 30; Massa, 0 50; Audino, 0 50; Bussolino, 0 20; Chiattone, 0 20; Allegranza, 0 20; Audina, 0 30; Giordano, 0 20; Cecchinati, 0 50; Carpignano, 0 50; Castelli C., 0 50; Balbo, 1; Garzena, 0 30; Leone, 0 20; Cravero, 0 20; Ravinetto, 0 30; Quaglia, 0 10; Ciriappo A., 1; Tirelli, 0 30; Giuliano, 0 20; Bertola, 0 15; Sfrizo, 0 20; Bertinetti, 0 20; Marengo 0 50; Brunasco, 0 20; Peirone, 0 40; Zampironi, 0 30; Cravero, 0 30; Costamagna, 0 30; Benzo, 0 30; Carpignano, 0 20; Fiorio, 0 15; N. N., 0 20 . 30 50
La Compagnia Filodrammatica diretta da A. Beltrame, della recita tenuta la sera del 26 novembre nel teatrino privato «Silvio Pellico», sito in via Rosine, n. 16, offre . 20 —
Raccolte fra i componenti la classe 1856, riuniti a fraterno banchetto in Chivasso (Albergo Corona Grossa): Morra A., 1 50; G. Fossato, 2; F. Savino, 1; F. Frattino, 1; E. Marzo, 1; A. Foresto, 0 50; N. Sandigliano, 0 50; G. Annina, 0 50; G. Cena, 0 40; L. Paglitero, 0 30; G. Bertolino, 0 50; D. Actis, 0 50; P. Grignolo, 1; M. Caudera, 1; A. Cena, 0 50; G. Berola, 0 30; L. Ponà, 1; L. Bognasasco, 1; E. Cena, 0 50; N., 0 30 . 13 90
S. N. . 2 —
G. M. . 5 —
Maestro ed alunni della Scuola maschile, Aliatti . 18 50
Comune di Roccaverano (Borgata Sarada): Bertini D. e famiglia, 10; Conti L., 2; Fracchia L., 6; Baldi T. ved. Cavallero, 3; Fracchia P., 4; Berutti G. A., 2; Rev. Arciprete e famiglia, 3; Rev. don Suria L., 2 50; Ferro G., 1; Fracchia G. fu G. A., 1; Facelli F., 1; Chiossi G., 1; Bertone L., 1; Fracchia E., 0 50; Cavallero G. di F., 0 50; Giacosa G. e famiglia, 0 50; Rizzo G., 0 40; Bonzo V., 0 30; Fracchia L. di G., 0 30; Chiotti S., 0 20; Rubino P., 0 20; Facelli N. F., 0 20; Cavallero A. in Gerolio, 0 15; Cavallero G., 0 20; Rubino M. in Brizzo, 0 15; Benzano, 0 50 . 45 05
Resoconto del ballo dato in Rocchetta Ligure il 20 u. s. a favore delle famiglie dei caduti e feriti nella guerra Italo-Turca: Introito totale lordo L. 57 40. Spese: L. 15 alla musica; L. 2 per illuminazione; L. 0 70 per bibite; L. 0 80 per 100 cartoncini; L. 0 60 per telegramma; L. 0 55 per francobollo e vaglia. Totale L. 29 45 (le altre spese a carico dei signori Gay e Trama). Residuo netto . 27 95
L'insegnante e gli alunni della 1.a maschile di Foglizzo Canavese . 3 —
Amoretti Davide, Asti . 45 —
Allievo Sevarini R. Università di Pavia . 13 50
Avv. Umberto Boccuti, Moncalvo . 5 —
De Gaselle Toricosa; Di Girolamo L., 3; Colamussi V., 3, carabin. reali . 8 —
Raccolte fra i giovani di Benevagienna della classe 1891, riuniti a banchetto per festeggiare il 20.o anno di nascita: Bengetti M., 1; Sampò E., 1; Don Giraudi, 2; Operti A., 1; Ramion G., 0 10; Ferrero F., 0 10; Vondetto A., 0 50; Sarzotti A., 0 20; Vigliotti N., 0 10; Gelaica G., 0 10; Fea G., 0 10; Cagliero G., 0 50; Ferrero G., 0 50; Lerda G., 0 50; Gallo F., 0 10; Gallo S., 1; Gonardi A., 1; Bandizzone G., 0 50; Belocchio M., 0 50; Boglione S., 1; Roggero G., 0 50; Giacardi G., 0 50; Bellisio A., 0 50 . 15 40
Contessa Carina Avogadro di Collobiano-Maffei di Boglio, in luogo dell'abbonamento all'Illustration pel 1912 . 48 —
Ristorante delle Alpi, via Garibaldi: Le signorine addette all'orchestra: maestra Corla, Simonetti, Mazzucato, Borgonovo eseguirono parecchi pezzi musicali e vocali in favore delle famiglie dei soldati caduti in Tripolitania; scesero dal loro palco, il quale per tale occasione il proprietario faceva riccamente imbandierato, e andarono in giro col loro cabaret, raccolsero . 40 —
Luigi, Giovanni e Nazalina S. . 5 —
G. G. R. . 2 —
Dal Comitato organizzatore del pranzo offerto al rev. avv. Enrico Bechis il 25 ottobre, al Gambrinus, residuo attivo . 22 —

Totale L. 156.119,90

Errata-corrige: Nella ventinovesima lista ci siamo dimenticati di segnalare che gli ideatori ed iniziatori della sottoscrizione fra i negozianti del Rione Borgo Dora, che fruttò L. 367 furono i fratelli Marocco G. e C. — Nella venticinquesima lista, invece di Prof. Luigi Bovio, leggasi Prof. Luigi Bobbio, L. 25.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso

a pro' delle famiglie dei caduti

La proposta nostra di rinunciare al rimborso delle azioni dell'Esposizione a profitto delle famiglie dei caduti e dei feriti, che rimarranno con gravi infermità permanente, ha raccolto queste altre adesioni, di modo che le azioni rinunciate sono 1014.

Giovanni Beinosso (1 azione) — Benedetto Capobianchi (1 azione) — avv. Vincenzo Cuzzi (1 azione) — Claudine Pallatin (1 azione) — cav. uff. Clemente Cirio (1 azione) — Rosa Cirio (1 azione) — Giuseppe Cirio (1 azione) — geom. G. Andrea Noro (1 azione) — geom. Agostino Borione (1 azione) — Carlo Edoardo Schmidt (1 azione) — Maria Frisetti (1 azione) — Giovanni Frisetti (1 azione) — Felicita Frisetti ved. Lara (1 azione) — Antonia Frisetti ved. Lampugnani (1 azione).

Le offerte pel dono natalizio ai nostri soldati

La sottoscrizione per il dono natalizio ai soldati combattenti fu accolta con molta cordialità dalle nostre Case produttrici di generi alimentari ed espositori. Diamo una prima nota di offerte giacenti alla Mole Antonelliana, ove si sta giacendo pure quelle che vengono inviate dall'Esposizione:

Talmone Michele - Società anonima: 1000 chili cioccolato e 3000 cartoline illustrate — S. Venchi e C. - Soc. an.: 1000 pacchi caramelle e 1000 pacchi cioccolatini — Rossetti cav. Oscar: 250 chili di zucchero raffinato — Baratti e Milano: Kg. 400 caramelle — Sacco G. B. (cav. Mulassano): 500 bottigliette liquore menta — Banzatti e Villa: 100 bottiglie di vino fino — Tosca e Sachis: 24 bottiglie liquori — Viola Pietro: Kg. 40 caramelle — Metzger Carlo - Soc. an.: 500 bottiglie birra pastorizzata — Gabutti cav. Pietro: 50 Kg. caramelle — Circolo Enofilo Subalpino: 5 casse bottiglie vino fino — Granero Giovanni: una cassa id. — Cav. Cartello: una cassa id. — Coffi fratelli: 100 scatole sardine — Quaranta succ. Bianco: una cassa panettoni — Strata e Bass - Soc. an.: chili 60 caramelle — Sartoris e Tacchini: 18 scatole estratto carne — Moriondo e Gariglio - Soc. an.: 60 chili cioccolato — Fratelli Buitoni (Sansepolcro): 5 casse pastine — Ferrero Filippo, rappresentante: 200 pacchi «Elah».

La gara di Tiro a volo "Pro Tripoli"

Ben 40 tiratori hanno risposto all'appello del Gruppo Tiratori al Volo del Martinetto, il quale aveva indetto oggi una Gara speciale, il cui provento era totalmente riservato alla sottoscrizione «Pro Tripoli».

La Gara è riuscita animatissima ed il ricavo netto di L. 750 è stato versato alla pubblica sottoscrizione. I risultati furono questi:

1.o premio, Ballone, con 11 piccioni su 11; 2.o Gromo, con 10 su 11; 3.o Penati, con 8 su 9; 4.o Boffa; 5.o Vienna, con 7 su 8, pari piccioni; 6.o Pellegrini, con 5 su 7; 7.o Grill, con 5 su 5; 8.o Barbero, con 4 su 5.

Poule di chiusura divisa fra Chiantore, Teppa, Gibardini, con 4 piccioni su 4.

Il boicottaggio dell'"Illustration"

Anche ieri ci sono pervenute lettere di protesta contro il contegno dell'*Illustration*, il cui linguaggio, offensivo per il nostro esercito, ha suscitato un così legittimo sdegno in tutta Italia.

Il signor Peyron, per la Direzione del *The International Institute of language*, in Galleria Nazionale, ci scrive: «Per quanto stranieri, associandoci di pieno cuore al movimento di protesta contro le sleali menzogne di certa stampa estera, abbiamo deciso di non tenere più nei locali del nostro Istituto l'*Illustration*».

Il Circolo ufficiali lancieri *Novara* ci informa che furono già respinte le copie della rivista e che non verrà rinnovato l'abbonamento.

Il dottor G. Comino, presidente della Società di lettura di Mondovì-Breo, che era abbonata all'*Illustration* dal 1848, deliberò già da parecchi giorni di respingere il giornale.

I frequentatori della *Birreria Pilsner Urquell*, in via Genova, hanno rivolto domanda al proprietario, signor Stefano Bertolino, perchè non sia più compresa l'*Illustration* fra i giornali dell'esercizio.

La signora Margherita Sciorelli-Ceresole non solo protesta, indignata, contro la rivista francese, ma unisce lire *cinquanta* come quota di abbonamento alla *Illustration*, destinandole ai soldati. Figureranno nella lista di domani.

Da Novara il signor Giovanni Battaglia ci scrive che il suo *Caffè Ristorante Novara* ha respinto l'*Illustration*.

A Savona l'*Illustration* fu boicottata dal Casino di lettura con una fiera lettera del suo presidente. Altrettanto fecero lo Stabilimento della Siderurgica Savonese, il *Caffè Chiabrera*, il comm. Vittorio Poggi e l'ing. cav. Flaminio Becchi.

La versione del consigliere Barberis sull'incidente in tranvia

Il consigliere provinciale Francesco Barberis, a proposito dell'incidente occorsogli in tranvia, ci prega di far note le sue spiegazioni. Egli, trovandosi presso il passaggio a livello sul viale di Stupinigi, fece segno al conduttore della tranvia elettrica della linea Cavalcavia, ancora ferma, di attendere. Il conduttore invece avrebbe messo in movimento la vettura con notevole velocità. Il Barberis allora si aggrappò alla vettura e riuscì a penetrarvi, ma urtò con le mani e fu sbattuto in così malo modo da riportare una lesione al pollice della mano sinistra.

Un suo vicino deplorò con lui l'accaduto, e il Barberis a questi allora disse che, fra tanti lavoratori tranviari che fanno lodevolmente il proprio servizio, purtroppo vi sono anche dei... viceversa. La parola fu raccolta dal fattorino, che si dimostrò offeso, e rimbeccò il Barberis. Questi rispose che non aveva parlato con lui. Il fattorino gli domandò le sue generalità. Il Barberis presentò la sua tessera tranviaria.

Intervenne un tenente dei carabinieri, che si trovava sulla tranvia, per far cessare il diverbio, ed avendogli questi chieste le sue generalità, il Barberis rispose negativamente, perchè già si era fatto conoscere dal fattorino con la presentazione della tessera. Perciò il tenente lo ha denunziato non per oltraggio, ma per rifiuto di obbedienza.

Il Barberis quando fu giunto a destinazione discese e poi si recò anche in Municipio, a farsi medicare la leggera lesione.

Sotto il carro

Il carrettiere Domenico Fasano, d'anni 74, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni perchè, cadendo dal proprio carro, era rimasto sotto le ruote ed aveva riportato la frattura della gamba sinistra. Il dottor Quarello lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Infortunio.

L'operaio Giovanni Destefanis, d'anni 29, mentre lavorava nello stabilimento delle Conterie italiane riunite, alla Madonna di Campagna si ferì gravemente alla mano sinistra, accostandosi ad una macchina. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in cinquanta giorni.

Disgrazie.

Mentre posava in frazione Mugola presso Brusasco il calzolaio Carlo Bauchiero, d'anni 45, scivolò e cadde fratturandosi la gamba destra. Fu trasportato a Torino e ricoverato al San Giovanni dove il dottor Debernardi lo giudicò guaribile in 70 giorni.

Cadendo

All'Ospedale di San Giovanni, nella Sezione Fantino, fu ricoverata la filatrice Maria Mierro, d'anni 34, la quale in un paesello presso Susa era caduta incidentalmente, fratturandosi il femore sinistro. Il dottor Castero la giudicò guaribile in circa 120 giorni.

Litigio

In via Frinco il muratore Giuseppe Girelli, d'anni 30, ebbe un violento alterco con certo Mario Bosco e un altro individuo, e fu da essi percosso al capo ed alla faccia, riportando lesioni che al San Giovanni furono dichiarate guaribili in 15 giorni dal dottor Campora.

L'entusiastico saluto della cittadinanza ad un reparto del Genio minatori

destinato in Tripolitania

Ieri, alle 16,30, ha lasciato la nostra città un nuovo reparto, composto di 150 soldati del 5.o reggimento genio minatori, destinato in Tripolitania. Il reparto è al comando dei tenenti Gelosio e Gox.

La partenza ha offerto nuova occasione alla cittadinanza nostra di manifestare ancora una volta l'affetto vivissimo che la lega all'esercito tutto, che in questi giorni sta compiendo con mirabile ed eroico slancio l'impresa guerresca a cui fu chiamato per la grandezza della Patria. Ancora una volta i torinesi hanno voluto dire, ed hanno detto con l'elettrizzante linguaggio degli applausi e degli evviva, che il paese ha coscienza dei sacrifizi che l'esercito e l'armata stanno compiendo nelle lontane terre e nei lontani mari, e ad essi ha voluto dare il conforto del suo incoraggiamento. Dalla lontana caserma Dogali, in Borgo Po, fino alla stazione di Porta Nuova, una grande folla di persone ha scortato i partenti, applaudendoli senza posa, salutandoli coi più calorosi augurii di vittoria e di arrivederci. Ancora, qua e là, si sono rinnovati episodi commoventi di abbracci e di invio di baci alati fra i passanti ed i partenti.

Man mano che il corteo si avanzava, annunziato dal grido degli evviva, preceduto dalla Musica del 50.o fanteria, la folla aumentava, per l'aggiungersi di cittadini; cosicchè in piazza Carlo Felice le truppe giunsero circondate da migliaia di persone di tutti i ceti e di tutte le età.

Sarebbe stato desiderio anche domenica di impedire l'accesso allo scalo pubblico, ma ancora una volta fu dimostrato che l'impeto della folla è superiore agli argini dei regolamenti. Infatti la folla invase anche domenica, come al solito, il recinto della stazione, soverchiando ogni barriera. In tali condizioni la presa di possesso dei vagoni per parte delle truppe partenti divenne alquanto laboriosa. Da ogni sportello erano dozzine di persone che si protendevano per stringere un'ultima volta la mano ai militi per offrire l'ultimo augurio. Tutti i soldati erano visibilmente commossi di un così caloroso ed affettuoso commiato, e agli augurii rispondevano con promesse di compiere con patriottico trasporto il proprio dovere. Alla partenza assistevano, col colonnello, cavaliere Zanotti, tutti gli ufficiali presenti in sede, desiderosi di attestare ancora una volta ai partenti il vincolo di fratellanza che unisce tutto l'esercito.

Mentre si attendeva la partenza, ormai quasi imminente, avvenne un disgraziato incidente, che obbligò un soldato a rimanere a Torino. Il poveretto ebbe la mano sinistra ferita alle falangi superiori dall'uscio di uno sportello. Egli dovette perciò ridiscendere dal treno per farsi medicare.

Nel momento in cui il treno lasciava la stazione, la folla ha scambiato coi partenti gli ultimi più clamorosi evviva. La dimostrazione è riuscita calda di entusiasmo. Ma la nota maggiore e più significativa del commiato è avvenuta in via San Francesco da Paola, ove i partenti vennero quasi coperti di fiori e colmati di numerosi doni.

La prossima partenza del 4° reggimento bersaglieri per la guerra

Nel pomeriggio di ieri è pervenuto al comando del 4.o reggimento bersaglieri, di stanza nella nostra città da parecchi anni, l'ordine di mobilitazione. Presto, quindi, e cioè tra cinque o sei giorni al massimo lascierà la nostra città in pieno assetto di guerra partendo per Tripoli, o per dove la necessità dell'azione bellica intrapresa contro la Turchia richieda il suo impiego.

Le sue compagnie saranno della forza di oltre duecento uomini l'una: a completarle concorreranno numerosi bersaglieri degli altri reggimenti. Il reggimento è composto dei battaglioni 26.o, 29.o e 31.o e sarà al comando del suo colonnello cav. Iginio Maltini.

Il 26.o battaglione fu nel 1860 alle battaglie di Pesaro e di Castelfidardo (dove «per la valorosa ed intrepida condotta» fu decorato della medaglia di bronzo al valore militare) e alla presa di Ancona, nel 1866 alla battaglia di Ponte di Versa e nel 1870 alla presa di Roma; il 29.o battaglione prese parte alle campagne del 1866 e del 1870 e l'8.a compagnia fu nel 1900-1901 in Cina, ove si distinse nell'occupazione del forte Shan-hai-cuan; il 31.o battaglione prese parte alla campagna del 1866 e la 10.a compagnia fece parte del corpo d'operazione in Africa nella campagna del 1887-1888. Tutto il reggimento poi, nella campagna d'Africa del 1895-1896, concorse alla formazione dei battaglioni bersaglieri 1.o, 2.o, 4.o e 5.o con 13 ufficiali e 500 sottufficiali, caporali e bersaglieri.

La notizia della prossima partenza del reggimento per il teatro della guerra suscitò fra i baldi soldati dal piumato cappello un entusiasmo enorme. Il potente grido di guerra bersaglieresco di *urrah!* rintronò nelle camerate e nei cortili dell'ampia caserma «Alessandro La Marmora» di Piazza d'Armi Nuova lanciato da centinaia di petti.

Fra tanto entusiasmo facevano vivo contrasto molti visi tristi: eran quelli dei giovani bersaglieri della classe del 1891 sotto le armi soltanto da poche settimane, che dovranno rimanere a Torino per compiere la loro istruzione. Il loro desiderio ardente di andare a compiere il loro dovere nelle nuove terre d'Italia non potrà essere soddisfatto, per ora, ed essi ne sono mortificati.

La maggioranza dei bersaglieri partenti sarà composta di richiamati delle classi del 1888 e 1889 appartenenti per lo più a distretti del Piemonte e della Lombardia.

Ad essi Torino nuovamente porterà il giorno della partenza il suo fraterno, entusiastico saluto.

La partenza di un reparto della sanità

Dalla stazione di Porta Nuova sono partiti ieri sera per Napoli, alle ore 20,10, quaranta soldati della Sanità, destinati in Tripolitania. Furono salutati da ufficiali medici, da parenti ed amici, calorosamente.

I derubati

Maria Racca, abitante in via Porta Palatina, 26, fu derubata di due anelli d'oro; Giuseppe Perino, abitante in corso Viareggio, 29, fu alleggerito dell'orologio e della catena d'oro mentre si trovava nel cinematografo del «Trianon», in via Viotti; lo studente Dino Cantagalli fu derubato del soprabito mentre tranquillamente cenava in una trattoria di via Barotti.

Calzolaio accoltellatore

L'altra notte il dottor Quarello, del San Giovanni, ha dovuto prestare le sue cure al muratore Giuseppe Violino, d'anni 30, da Santhià, che era sofferente per due ferite di coltello alla natica destra e alla regione lombare, riportate — egli disse — in via Monginevro presso la sua abitazione, ad opera di un calzolaio che conosce di vista. Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Vittima del sublimato

La signorina Botaino, che tre giorni fa venne ricoverata al San Giovanni per sofferenze derivanti da due pastiglie di sublimato, è morta l'altra notte.

La disgraziata ha portato nella tomba il segreto delle sofferenze morali che l'indussero al suo atto.

Ladro sorpreso in flagrante

e gravemente ferito a colpi di martello

Al N. 27 di via Cuneo vi è un'osteria esercita dal signor Drovetto Domenico, il quale tiene il suo alloggio privato in un locale superiore della stessa casa. Essendo l'altro ieri giorno festivo, l'andirivieni degli avventori fu naturalmente più animato anche nella serata. A tarda ora mentre il Drovetto attendeva alle sue incombenze venne avvertito che nel locale superiore si trovava gente. La prova era data dalla presenza di un lume. Poichè nessuno della famiglia era salito nell'alloggio il Drovetto pensò che in esso fossero penetrati dei ladri. E senz'altro si propose di fare una visita sul luogo. Prima però di accingersi all'arrischiata impresa egli volle munirsi di un'arma difensiva qualunque fosse, e non avendo sotto mano altro istrumento migliore si impossessò di un martello. Ciò fatto salì silenziosamente nel piano superiore ed entrò nell'abitazione il cui uscio era stato aperto mediante scasso. Egli si trovò subito di fronte a due individui, due giovinotti, i quali già avevano avuto il tempo di frugare qua e là in cerca di bottino. Come risultò infatti poscia dalla visita fatta essi si erano già impossessati di un orologio del valore di un centinaio di lire, di un altro orologio con catena d'argento del valore di 40 lire, di un anello da donna del valore di L. 15 e di un fermaglio e altra catena del valore di una settantina di lire. I due ladri vedendosi di fronte un uomo risoluto ed energico deliberarono di affrontare la situazione arrischiandosi in una disperata lotta che fu dall'oste accettata. Ne nacque così una colluttazione corpo a corpo fulminea, energica e terribile. Ad un tratto uno dei due ladri traballò e cadde colpito alla sommità della testa da un fortecolpo del martello che il Drovetto manovrava disperatamente. Il compagno del caduto intanto visto il pericolo che anche lui correva approfittò di un istante favorevole per raggiungere l'uscio e vista quindi dinanzi a sè la via libera si precipitò per le scale e fuggì. Nel frattempo altre persone erano accorse sul luogo, e si pensò di avvisare le guardie di P. S. della brigata locale. Giunti gli agenti e rilevato lo stato grave del ferito si pensò anzitutto al suo trasporto al San Giovanni. Nel pio luogo egli fu accolto dal dottor Quarella, il quale rilevando che il colpo di martello aveva prodotto una grave frattura alla volta del cranio giudicò necessario ed urgente di sottoporre il sofferente alla trapanazione del cranio. Il suo stato è gravissimo e difficilmente egli potrà superare la crisi.

Il giovinotto fu riconosciuto per un abitante della località. Si chiama Alberto Fina di padre ignoto, ed ha 20 anni. Abita in via Cuneo, N. 8. Del suo compagno non si sono potute avere, finora, notizie.

La truffa di un falso corrispondente

Non ignoriamo affatto che molto sovente, individui, i quali col giornalismo non hanno mai avuto il minimo rapporto, si spacciano per redattori e corrispondenti dei giornali quotidiani con una spiccata preferenza per la «Stampa» e in tali casi noi abbiamo mancato di tentare di sorprendere questi ignobili messeri, ma non potevamo immaginare che uno di essi riuscisse a compiere con facilità una truffa a danno di oneste persone. Uno di tali lestofanti, un gabbamondo della più bell'acqua, si recò al «Garages riuniti-Fiat» facendosi credere un corrispondente della «Stampa» destinato in Tripolitania, ed ottenne a nolo un'automobile, colla quale si fece condurre domenica, a Pettinengo, e Biella, e ricondurre il giorno dopo, cioè ieri sera, a Torino. Era accompagnato da due signore che, al ritorno, lo «chauffeur» Angelo Tinivella condusse in via Conte Verde 3, trasportando quindi il pseudo giornalista in via Maria Vittoria 25. Il nolo dell'automobile ammontava a 200 lire, ed il truffatore, dicendo che vi avrebbe aggiunto 30 lire di mancia, salì in casa — così dichiarò — per prendere la somma. Come è facile comprendere non fece più ritorno. Era uscito da un'altra porta.

Lo «chauffeur», stanco di attendere, venne ieri sera alle 23 ai nostri uffici di redazione, dove il trucco malvagio fu scoperto. Per coprire la sua truffa il falso giornalista ci aveva spedito da Biella questo telegramma, che noi ritenemmo un semplice scherzo di cattivo gusto: «Preparate «Mercedes» per Roma per stasera. Ghebel».

Il Ghebel è in Tripolitania, tutti lo sanno ormai, ma colui che si è così firmato, dov'è? Abbiamo consigliato il malcapitato «chauffeur» a denunciare il fatto alla Questura. La truffa sarebbe stata evitata se i «Garages riuniti» avessero semplicemente telefonato alla nostra Redazione.

ECHI DI CRONACA

La Distilleria Luigi Sarti & C. di Bologna ottiene il Gran Prix alla nostra Esposizione Internazionale

Alla nostra Esposizione Internazionale, la Giuria aggiudicava con voto unanime il *Grand Prix*, onorificenza massima, al cognac della *Distilleria Luigi Sarti & C., di Bologna*, da essa conseguito, unica fra le concorrenti.

I commissari, in parte francesi, di cui componevasi la Giuria, nell'assegnare il primo posto al prodotto di questa Ditta, sanzionavano nel miglior modo il deliberato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che sin dall'anno scorso conferiva a questa Distilleria la *medaglia d'oro*, distinzione rara, concessa alle sole e più importanti industrie italiane.

Il plebiscito ufficiale di benemerenza ha recato molte congratulazioni alla Distilleria bolognese, per l'incessante e rapido progresso della sua produzione.

Stato Civile di Torino

27 novembre 1911.

NASCITE: 30; cioè maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Alloatti Giacomo con Alloatti Margherita — Berardi Giovanni con Masoero Ernesta — Debattistis Mario con Gianello Paolina — De Petro dottor Cesare con Daimesi Augusta — Garzena Osvardo con Pienazio Giovanna.

MORTI: Bosco Maria, d'anni 55, di Villanova d'Asti, sarta, via Maria Vittoria, 17. Allocco Sebastiano, id. 69, di Corsione, spazzino municipale pens., corso Casale, 42. Rosazza cav. Giuseppe, id. 70, di Cerreto Castello, proprietario, piazza Carlo Felice, 16. Junod Emanuele, id. 76, di Torguon, agricoltore, corso Valentino, 3. Astrua Caterina (ved.) n. Bonomi, id. 84, di Graglia, casalinga, via Perugia, 5. Rosmini Francesca Margherita n. Massa, id. 39, negoziante, via Basilica, 4. Marchisio Anna (ved.) n. Tarasco, id. 81, di Montegrosso d'Asti, casalinga, corso Vercelli, 64. Bedino Teresa, id. 23, di Vinadio, casalinga. Diena Lazzaro, id. 55, di Carmagnola, negoziante. Bertolino Pietro, id. 30, di Torino, facchino. Quai Sebastiano, id. 60, di Torino, facchino.

Più uno minore d'anni sei.

Totale complessivo: 12; di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residente in questo Comune 1.

Un colpo di fucile contro il treno Torino-Parigi

Saint Jean de Maurienne, 27, notte.

Ieri sera alle 19,28, al passaggio del treno diretto N. [illegible] Torino-Parigi, presso Saint Jean de Maurienne è stato sparato contro il treno un colpo d'arma da fuoco. Il proiettile ha rotto un vetro di un vagone di prima classe senza ferire nessuno. E' stata aperta un'inchiesta.

Per due Opere pie piemontesi

Roma, 27, sera.

Con regi decreti sono stati sanzionati i seguenti provvedimenti: Mirabello (Alessandria), approvazione dello statuto organico della Congregazione di carità; Serrè (Alessandria), erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico dell'Ospedale di San Giuseppe.

ARTI E SCIENZE

"Il ritratto"

Commedia in 1 atto di Mario Faccio

(Trianon-Théâtre - 27 novembre)

Mario Faccio ha dato già altri maggiori documenti del suo ingegno. Nella *Fina*, per esempio, che il *Grand Guignol* del Sainati gli rappresentò or non è molto, questo scrittore, che associa alle fatiche dell'insegnamento scolastico la poesia dell'artista ed un fervore singolare per il teatro, anche nel breve giro di un atto ebbe campo ad esporre alcuni tratti drammatici con un disegno più sodo, con una invenzione ed una osservazione più semplici. Anche in composizioni sceniche di più larga espressione e di più meditata costruzione, che la vicenda di alcuni concorsi drammatici mi fece conoscere, il Faccio, ha rivelato attitudini ed energie di autore preferibili a quelle che possono essere dimostrate nella breve commedia udita ieri sera nel «Teatro a Sezioni» ed applaudita se non da tutto, da una parte del pubblico. Evidentemente non si deve pretendere troppo da questo genere di spettacoli e di tentativi. Ho già detto più volte che è più difficile spesso scrivere una buona commedia in un atto, che comporne una in tre. Chi circoscrive così i confini alla propria opera scenica, se intende far cosa non banale, o mediocre, o effimera, deve avere per lo meno tra le mani un motivo, un tema che offra qualche genialità di movimento, e una nota di psicologia tanto più possente quanto più semplice ed umana nelle sue linee. In una mezz'ora di teatro l'autore deve dire o saper dire, o far intuire una quantità di cose e dare una quantità di impressioni, la cui sincerità è tanto più necessaria, quanto più breve è il componimento.

Il ritratto ha invece un lato debole fondamentale: un troppo complicato movimento psicologico, che la brevità dell'esposizione scenica rende artificioso come una esercitazione teatrale inspirata ad una troppo palese ricerca di congegno.

Quando l'atto incomincia due donne vestite a bruno stanno sospirando e mirando un ritratto. Le due figure piangenti sono la madre e la moglie del giovane morto di cui il quadro reca le sembianze. Ad un tratto — primo improvviso movimento psicologico ideato piuttosto rudemente per l'effetto — la moglie si scaglia contro la memoria del morto, e mostra alla madre — che tutto ignora — la lettera di un'amante del marito, che ella ha ritrovata in casa, in uno degli ultimi momenti di lui. La rivelazione dà occasione ad una piccola scena drammatica tra le due donne: l'una, la moglie, richiama il ricordo dell'angoscia provata, ed insiste sull'amarezza presente del suo dolore per la morte di chi ella ha amato ed ama tuttora e da cui fu tradita, l'altra, la madre, non difende la memoria del figlio, per la pietà della nuora infelice. La scena è interrotta dall'arrivo di una terza donna — vestita a lutto anch'essa — ed è l'amante che ricevuta dalla madre confessa d'esser venuta per un solo, grande, pietoso scopo: riprendere e far scomparire alcune lettere e ricordi del morto amico perchè non rivelino essi alla vedova la triste realtà. Il passo, come potete arguire, dall'amante è inutile, perchè la moglie già conosce il segreto. Desolata la giovane donna sta per ripartire, non senza prima aver implorata la grazia di sollevare il drappo che copre il ritratto del morto. Ed ecco irrompere in scena la moglie in un impeto di odio e di passione contro la rivale. Lo stato d'animo di quelle tre personaggi è stato finora, per quanto descritto con parecchi tratti sinceri, un po' enfatici, sufficientemente regolare e semplice, ma, ad un tratto — siamo al secondo movimento psicologico del breve atto — con un improvviso giro di sensazioni, la moglie, come in un accesso di pietà frenetica per il morto, si dichiara verso di lui colpevole, per non averlo negli ultimi istanti assistito, mossa dal sentimento di gelosia, con la tenerezza profonda del suo amore. E chiede essa perdono, umiliata e dolente all'amante, mentre la tela si chiude sulle lagrime delle tre donne.

Tutto ciò, è evidentemente ancora troppo giuoco scenico voluto, e troppo poco realtà, o troppo poca arte di psicologia scenica. E lo spettatore, di fronte a questo sforzo di congegno drammatico, a questo urto fittizio di sentimenti, non rimane nè conquistato nè commosso.

Aggiungete ancora un'interpretazione che non è certamente sufficiente ad animare l'artifizio sentimentale, ma si compiace — specialmente per parte della signora Chiesa — d'una recitazione declamatoria (la Gaffini-Zambuto ebbe invece qualche miglior momento rappresentativo), e voi avrete un atto che non esce dal genere, dalla figura e dal risultato di una esercitazione scenica piuttosto accademica.

Di Mario Faccio si annunzia qualcosa di più ampia linea e significato. Ed io l'attendo con la speranza di poter dire di lui ciò che avrei desiderato e non posso dire pel *Ritratto*.

d.

La conferenza su Galileo Galilei del prof. Battelli

(*Teatro Carignano — 27 Novembre*)

Ieri sera al Teatro Carignano il prof. Battelli tenne l'annunziata conferenza su Galileo Galilei.

«Il movimento filosofico del Rinascimento aveva preparato alla scienza — spiegò il conferenziere — le condizioni essenziali di vita e sviluppo. Ma la ripercussione ch'esso ebbe nel campo religioso, col generare la riforma, spinse la Chiesa al Concilio di Trento e alla Compagnia di Gesù. Galileo nasceva nell'anno in cui il Concilio di Trento compiva l'opera sua. Il grande fisico, quindi, da una parte trovava già dinanzi a sè una eletta di uomini che a lui erano venuti preparando il terreno, dall'altra incontrava la tradizione e la dottrina scolastica, che cercavano di sbarrargli il cammino. La natura del suo ingegno e le difficoltà frappostegli, lo spinsero costantemente a cercare nei fatti il fondamento delle sue asserzioni: egli non si preoccupò tanto di trovare il *perchè*, ma il *come* avvengono i fenomeni della natura. Fondò per tal modo il metodo sperimentale. Dall'osservazione del gran libro dell'universo, da esperimenti con ingegnosità e semplicità senza pari eseguiti, egli risalì con logica stringente alle leggi fondamentali della dinamica e dell'idraulica, e diede le prime prove irrefutabili della costituzione del sistema planetario.

«Ma le benemerenze del Galilei vanno ben oltre le singole dottrine ch'egli promosse con l'opera e con l'esempio. Egli comprese meglio di altri mai, con un'ampiezza di concezione che trova riscontro soltanto nei due grandi maestri del sapere antico, Platone ed Aristotile, quali intimi rapporti stringano fra loro le varie discipline. Egli fu, in altre parole, il grande organatore e coordinatore della scienza, come fu il creatore del metodo scientifico. Il quale per tramite dei suoi scolari, divenuti illustri, si diffuse negli Studi del seicento e si propagò nei secoli seguenti: esso ci diede la Scienza quale la possediamo oggidì.

«In tutta la vita di Galileo rifulge così la grandezza intellettuale come l'altezza morale esperimentata nei dolori e nelle avversità. Le persecuzioni con cui aristotelici e teologi infierirono contro di lui, rendono il suo nome ancor più alto e caro fra quelli dei grandi che beneficarono l'umanità».

Il pubblico, ch'era ancora abbastanza numeroso, e che aveva seguito l'oratore, durante il suo dire, con costante attenzione, proruppe, alla fine dell'interessante conferenza, in un lungo applauso.

Serata Ermete Zacconi

L'insigne attore che il pubblico del Carignano accorre seralmente ad ascoltare, ad ammirare e ad applaudire, ha stasera il suo spettacolo d'onore. Ermete Zacconi apparirà stasera negli abiti di quel Vasili Semenovich Kousofkine, il povero gentiluomo russo protagonista di quel *Pane Altrui* del Tourguenoff, che è una delle più belle ed espressive sue creazioni interpretative.

Dopo il *Pane Altrui*, lo Zacconi dirà con l'arte sua efficace il III canto dell'*Inferno* e reciterà infine la scena del Testoni: *In casa Rossini*.

L'ultimo spettacolo del "Regio"

E' bastato il primo annunzio dei giornali che la *Fanciulla del West* si rappresentasse a prezzi popolari perchè in poche ore il teatro fosse fin dall'altro giorno «esaurito». Ieri sera si dovettero rimandare circa trecento persone. Figuratevi che folla nella sala. Stasera e domani riposo: giovedì ultima rappresentazione di questo primo periodo di stagione lirica con la *Manon* di Massenet a prezzi popolari. La vendita incomincia da oggi.

Il "Segreto di Susanna" ed "Esvelia" al Costanzi

Roma, 27, notte.

Due nuove opere si sono date stasera al teatro Costanzi: il *Segreto di Susanna*, in un atto, del maestro Wolf Ferrari, ed *Esvelia*, tragedia lirica in un atto e due quadri, di Gino Rabbiani. Il teatro era affollatissimo e presentava l'aspetto delle grandi *premières*.

Il *Segreto di Susanna*, come è noto, ha fatto il giro dei principali teatri della Germania, ottenendo successo: per la prima volta si rappresenta in Italia. La trama dell'azione è leggera. Il conte Gil (baritono Sanacchi) torna a casa in preda ad un accesso di gelosia per avere visto sua moglie uscire sola; teme il tradimento. Ad avvalorare il suo sospetto contribuisce il leggero odore di tabacco che egli sente avvicinandosi alla moglie, contessa Susanna (Ines Ferraris). Nè egli, nè il servo fumano; quindi Susanna deve essere stata avvicinata da un uomo. L'equivoco dà luogo alla scena di gelosia. Il conte Gil esce di casa, ma torna subito, e trova la contessa che sta fumando; l'equivoco si chiarisce: è quanto per fare la pace accetta la sigaretta che Susanna gli offre.

L'azione della seconda opera, *Esvelia*, si svolge in Norvegia, al secolo XI dopo Cristo. La scena rappresenta la piazza della cattedrale di Trondhjem, la città santa. In fondo, il mare. Nell'interno della cattedrale si celebrano le nozze fra il conte Walger (tenore Paoli) ed Esvelia (signora Farini), la figlia del Re Harald, detto l'Austero (Pacini Canti). La folla è esultante. Il corteo nuziale, al quale partecipano oltre gli sposi, il Re e il vescovo Adalberto (Gironi) attraversa la piazza tra la curiosità della folla, e sosta presso la Grande Quercia del Re. Secondo il costume norvegese, Walger narra il suo amore per Esvelia, e come si sia reso vile, facendola fuggire con lui. Rivolto al Re gli dice che la sua vita è nelle mani di lui. Re Harald si rivolge alla figlia e dice: «Canta a noi la Saga migliore di nostra gente.»

Terminato il canto, il Re Harald condanna a morte Walger per avere rapito la figlia del Re. Esvelia e la folla, terrorizzate, implorano il perdono; ma il Re è inflessibile e consente solo che Walger sia giustiziato alla sera.

Il secondo quadro rappresenta il banchetto che si tiene sul mare. Esvelia e Walger sono vicini: si parlano d'amore. Gli arpeggiatori, i giuocolieri in semicerchio sono accosciati dinanzi alle mense: al suono delle arpe, delle cetre e dei flauti comincia la danza in onore degli sposi. La danza, dapprima molle e graziosa, si va poi avvivando al tramonto. L'ultimo raggio di sole si è spento nel mare. Un brivido di terrore pervade la folla: solo il Re Harald è sereno. Appare il giustiziere vestito di rosso. Si fa silenzio. Walger gli muove incontro, ma Esvelia, rapida, estrae il pugnale e colpisce Walger al cuore, e poi si trafigge. Gli amanti, avvinti in un amplesso, spirano insieme.

Il *Segreto di Susanna* è stato accolto con molto interesse: ne è stato bissato il prologo e alla fine vi sono stati applausi calorosi e quattro chiamate agli artisti e al maestro concertatore.

Il Comitato veneto per il commercio con la Tripolitania

Venezia, 27, sera.

Ha avuto oggi luogo la prima riunione del Comitato veneto per il commercio in Tripolitania e Cirenaica, con l'intervento di numerose personalità, tra le quali deputati e senatori. Il direttore del Museo Commerciale, comm. Pellegrini, ha letto una lunga relazione, e dopo viva discussione fu approvato un ordine del giorno. Fu anche nominata una Commissione, con l'incarico di studiare il complesso problema della valorizzazione della Tripolitania e della Cirenaica. Fu nominata pure una Commissione esecutiva, di cui sono risultati presidenti onorari l'on. Luzzatti e il conte Grimani, sindaco di Venezia; presidente effettivo il conte Suppiej, presidente del Regio Museo Commerciale e della Camera di commercio di Venezia.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Savini-Zerboni). — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera di G. Verdi — Ingresso L. 2 (1.a rappresentazione).

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). — (Recita straordinaria della Compagnia Zacconi). — Ore 20,45: *Pane altrui*, dramma in due atti di Ivan Turguenoff; *In casa Rossini*, scene in un atto, di A. Testoni (serata di Ermete Zacconi, che dirà il *III Canto dell'Inferno* della Divina Commedia — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette e opere comiche «La Teatrale», di Giulio Marchetti). — Ore 20,45: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, di Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini-Zerboni) (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 20,45: *Hans il suonatore di flauto*, operetta in tre atti, di L. Ganne. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette e opere comiche Maresca-Caracciolo). — Ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico a Sezioni. — Ore 20,45: *Il Ritratto*, di Mario Faccio; *Il dito*, monologo di Gandolin; Ore 21,45: *Il segreto*, di Sabatino Lopez; Ore 22,45: *Il cuore ha le sue ragioni*. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0,40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *L'eredità di Ginota*, commedia in tre atti di Oreste Fasolo. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO EDEN — Rinomati debutti di varietà.

KURSAAL DURIO — Ore 2, 15 e 21: *Skating*.

PELOTA - Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

Il giorno 26 corrente spirava, munito dei conforti religiosi il

Cav. GIUSEPPE ROSAZZA

Ne danno il triste annunzio la vedova MARIA CAVALLI ed i nipoti.

La cara salma verrà trasportata nel Santuario di San Giovanni d'Andorno, ove avrà luogo il funerale alle ore 10 del 29 corr., e ivi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 27 novembre 1911. 46033

Vittima del suo coraggio e del suo nobile ardire, è morto tragicamente domenica

Carlo De Croce

Aviatore

d'anni 26

Il padre GIUSEPPE e la sorella CARLA, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 28, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Mauriziano. 46034

Non si mandano partecipazioni speciali.

La famiglia e i parenti annunciano, costernati, la dolorosa perdita del loro amatissimo

DIENA LAZZARO

La sepoltura avrà luogo a Carmagnola, martedì, 28 corr., alle ore 9.

Non si mandano speciali partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE

Il gran discorso di sir Grey

Una critica a fondo alle dichiarazioni del ministro degli esteri tedesco

Le intenzioni pacifiche dell'Inghilterra

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 27, notte.

La Camera dei Comuni oggi era letteralmente assiepata di deputati e di pubblico in attesa del discorso di Sir Edward Grey. Anche nelle tribune diplomatiche si notavano tutti gli ambasciatori, tranne quelli di Francia e di Germania. Il nostro ambasciatore, marchese Imperiali, insieme all'ambasciatore americano, arrivarono allo stesso tempo nell'aula. Ufficiali dello Stato, personalità politiche ed alcuni membri della Camera dei Lordi, completavano il magnifico uditorio.

Sir Edward Grey entrò nell'aula verso le 15,40, a seduta iniziata, mentre stavano terminando alcune interrogazioni con le quali la seduta si iniziò. Il ministro, su cui stavano fissi gli occhi del mondo, appariva calmo, imperturbabile: non un segno del suo volto, pallido e composto, tradiva il senso della responsabilità enorme che pesava sulle sue spalle. Egli portava sotto il braccio una cartella di cuoio rosso. Appena giunto al banco ministeriale ne trasse varie carte distribuendole davanti a sè per consultarle durante il discorso. Alla sua destra sedeva l'on. Asquith.

Esaurite le interrogazioni, sir Edward Grey si alzò, salutato da una cordiale, fragorosa ovazione, e prende a parlare con un accento calmo e risoluto, ricorrendo ogni tanto ai documenti che distese sul banco.

Il discorso

Il suo discorso si prolunga per quasi due ore: esso tratta solamente della questione del Marocco, quella dei rapporti tra Inghilterra e Germania e tra Inghilterra e Francia sopra i quali si pernia la politica mondiale di oggi.

Risponde a Kiderlen

«La questione del Marocco — dice l'oratore — è talmente importante e grave, ed è ancora tanto delicata, che era molto difficile trattare questo argomento insieme con altri. Kiderlen fece una larga dimostrazione, ma incompleta, su ciò che avvenne durante la conversazione tra l'ambasciatore tedesco e me. Non è abitudine, in diplomazia, pubblicare il resoconto di conversazioni senza consultare l'altra parte. Nel caso attuale non si sapeva niente, poichè lessi il resoconto stampato. Credo che le esigenze della situazione resero impossibile di consultarmi. Me ne dolgo, ma sono in obbligo d'informare la Camera di ciò che credo necessario sulla parte che vi prendemmo».

Grey prosegue: «La mia esposizione comincia a datare dal primo luglio. La comunicazione fatta quel giorno dall'ambasciatore fu accompagnata da una spiegazione che dimostrava che il Governo tedesco considerò il ristabilimento dello statu quo nel Marocco come dubbio, se non impossibile, e ciò a cui mirava era la soluzione definitiva della questione del Marocco fra Germania, Francia e Spagna. Informai l'ambasciatore, il 3 luglio, che Asquith ed io consideravamo la situazione creata dall'invio della Panther così importante che bisognava discuterla in seno al Gabinetto. Secondo noi, la situazione era seria, importante. Informai l'ambasciatore, il 4 luglio, che la nostra attitudine non poteva essere un'attitudine disinteressata: bisognava che noi tenessimo presenti gli obblighi che avevamo dal trattato verso la Francia e i nostri propri interessi nel Marocco».

L'intervento

«Eravamo d'avviso che la nuova situazione fu creata dall'invio della Panther e che gli avvenimenti futuri potevano toccare gli interessi inglesi più direttamente che non fosse stato fatto finora. Non potevamo riconoscere i nuovi accordi conclusi senza di noi. Io feci rilevare che le parole esatte di cui mi servivo erano quelle del Governo.

«Dopo seguì un periodo di silenzio. Non ricevemmo nessuna informazione dal Governo tedesco sulle sue vedute e desideri, nè ciò voleva dire quando parlava di soluzione definitiva del problema del Marocco».

Grey prosegue: «Alcune informazioni ci pervennero da altre fonti inspiranti il timore che questa soluzione potesse essere la ripartizione del Marocco concertata senza consultarci. Kiderlen, il 12 luglio, informò l'ambasciatore inglese, in risposta ad una domanda rivoltagli, che non vi fu mai l'idea di una conversazione a tre, fra Germania, Francia e Spagna; ma, tranne questa comunicazione negativa, non ricevemmo nessuna ulteriore informazione dalla Germania. Un po' più tardi, i giornali pubblicavano che il Governo tedesco aveva presentato domande, relativamente al Congo francese, arrivanti ad un punto sul quale nè il Governo nè la Camera francese avrebbero potuto evidentemente acconsentire.

«Evidentemente l'Inghilterra si era disinteressata politicamente del Marocco in seguito all'accordo del 1904 colla Francia, ma le condizioni di tale accordo potevano essere modificate da un nuovo accordo. Perciò eravamo ansiosi. L'Inghilterra sperava che i negoziati franco-tedeschi avrebbero portato a conclusioni soddisfacenti, ma se tali negoziati non avessero raggiunto lo scopo ne sarebbe derivata una situazione imbarazzantissima. Perciò, io dichiarai all'ambasciatore di Germania che se i negoziati fossero falliti l'Inghilterra sarebbe stata obbligata a fare qualche cosa per proteggere gli interessi britannici e partecipare alle discussioni. Quanto più i tedeschi restavano ad Agadir tanto più diveniva difficile per la Germania il ritirarsi e per l'Inghilterra il proteggere i suoi interessi economici.

«Desideravo che si sapesse ciò finchè vi era speranza che i negoziati colla Francia raggiungessero lo scopo. Se non avessimo detto ciò, il Governo tedesco avrebbe in seguito trovato ragione di risentirsi, se avesse potuto supporre dal nostro silenzio che ci disinteressavamo della questione».

Sostiene il discorso di Lloyd George

Quindi l'oratore si occupa del discorso di Lloyd George: «Il 21 luglio, Lloyd George consultò il primo ministro e me sul discorso che doveva pronunziare quella sera stessa alla Mansion House. Asquith ed io ritenemmo che si sarebbe ingannata l'opinione pubblica se un membro del Gabinetto, facendo un discorso in tale occasione, non avesse detto una parola sulla politica estera. Constato che il cancelliere dello Scacchiere non rivendicò alcuna superiorità, alcuna preponderanza nella questione internazionale; il significato del suo discorso era che dovunque gli interessi britannici sono in gioco non possiamo essere trattati come una quantità trascurabile. Se mai arrivasse un momento in cui tali cose non potessero essere dichiarate, ciò sarebbe perchè avremmo cessato di esistere almeno come grande potenza! Però il testo del discorso di Lloyd George fu presto dimenticato e si cominciarono a formare su di esso delle leggende.

«Tre giorni dopo il discorso di Lloyd George, l'ambasciatore tedesco mi informò che le intenzioni della Germania, inviando il Panther ad Agadir, non erano affatto mutate. La Germania non aveva pensato mai alla creazione di una base navale a Agadir e non si aveva sbarcato alcuno. L'ambasciatore mi pregò di non fare nessuna dichiarazione pubblica su questa conversazione, ed il 25 luglio l'ambasciatore mi dichiarò che le informazioni dategli il 24 dovevano essere considerate come segrete e che a causa del discorso di Lloyd George il Governo tedesco, non poteva consentire alla comunicazione di tali informazioni da parte mia al Parlamento».

Grey prosegue: «L'ambasciatore tedesco Metternich in questo colloquio fece una critica piuttosto dell'effetto del discorso di Lloyd George sulla stampa che del discorso stesso. Le sue osservazioni furono eccessivamente rigide nel loro tenore, ed io ritenni necessario rilevare che la sorpresa causata in Germania dal discorso fu essa stessa una giustificazione delle parole di Lloyd George, perchè il discorso non avrebbe potuto creare sorpresa, ammeno che non esistesse in Germania l'idea che si poteva ignorare l'Inghilterra. Il Governo tedesco aveva detto che non si conciliava colla sua dignità il dare spiegazioni dopo il discorso di Lloyd George sugli avvenimenti di Agadir. Fui di opinione che il tenore della comunicazione del Governo tedesco non rendeva conciliabile colla nostra dignità il fornire spiegazioni sul discorso di Lloyd George; l'ambasciatore il 27 luglio mi comunicò che la Germania era animata da sentimenti amichevoli verso la Francia e l'Inghilterra. Io espressi la speranza che questa ultima comunicazione poteva servire come nuovo punto di partenza, ed espressi l'opinione che non vi era alcuna necessità di ritornare su cose passate, il che non avrebbe potuto condurre ad altro che a reciproche recriminazioni.

In termini d'uguaglianza con la Germania

Continuando, sir Grey dice: «Nel corso dei negoziati franco-tedeschi venne consultata continuamente e con la massima intimità la Francia. Tutto quello che l'Inghilterra disse o fece fu nell'intento di aiutare le due nazioni a raggiungere un accomodamento. Essa non intese mai di creare difficoltà alla Germania. Tanto la Francia che la Russia sanno perfettamente che nè il Governo nè l'opinione pubblica inglese appoggierebbero alcuna azione provocante, aggressiva, contro la Germania. Senonchè, adesso, è ozioso di esaminare la vera natura della tensione che regnò nel settembre scorso. Ormai fra la Francia e la Germania è stato raggiunto l'accordo nel quale entrambe hanno fatto delle concessioni, ma hanno anche goduto i relativi guadagni, e l'importante è che, malgrado tanta irritazione manifestata nei vari paesi coimplicati nella questione, la pace venne mantenuta. Ciò ridonda a lode della diplomazia».

Ad un certo punto, l'oratore esce con questa frase testuale: «Vi erano persone che sembravano deliziarsi a dichiarare che eravamo prossimi alla guerra, e più si avvicinavano alla guerra, più piacere sembravano provarne. Pareva che il mondo si fosse abbandonato ad un eccesso di alcoolismo politico, e ciò che eravi di meglio da fare era mantenersi sani e calmi».

L'oratore ha concluso: «Una nazione come la Germania, col più grande esercito del mondo e con la marina crescente deve fare tutto il possibile per impedire le apprensioni naturali negli animi di coloro che non hanno nessuna intenzione aggressiva verso di essa. Il solo desiderio dell'Inghilterra è di vivere colla Germania in termini di uguaglianza.

«Se la questione del Marocco è stata accordata in modo permanente, la parte che l'Inghilterra vi ha preso ha contribuito materialmente all'aconservazione della pace, ed io esprimo la fiducia che questi sentimenti siano condivisi da tutta la Camera dei Comuni».

Il "leader„ unionista

Il lungo e brillante discorso venne sottolineato in molti punti dagli applausi unanimi dell'aula, e alla fine del discorso una prolungata ovazione dimostrò all'oratore l'ammirazione degli astanti.

Si levò quindi il leader unionista Bonard Law. Egli dapprima parla brevemente intorno alla guerra tra Italia e Turchia; disse che l'Inghilterra deve astenersi dall'assumere una parte in questo conflitto giacchè entrambi i paesi in contesa sono amici con lei. Per ciò che si riferisce poi al Marocco, Bonard Law nega che in Inghilterra esistano sentimenti di ostilità verso la Germania. L'ipotesi che questi sentimenti esistano è priva di fondamento. Una guerra tra Inghilterra e Germania sarebbe una calamità tale che egli non può concepire.

Riassumendo

Concludendo, il lungo discorso si può riassumere in questi punti sostanziali che sir Edward Grey espose naturalmente con la massima mitezza e pacatezza di linguaggio:

1.o Requisitoria preliminare del contegno della Germania durante e dopo l'invio della Panther ad Agadir; negoziati con la Francia. Nel rilevare recentemente come si svolse la crisi il Cancelliere ed il ministro degli Esteri tedesco, secondo Sir Edward Grey, non hanno esposto gli eventi nella loro completezza, ma hanno passato, ad arte, sotto silenzio molti elementi che lo avrebbero danneggiato nella opinione pubblica. Queste reticenze riuscirono a pregiudizio dell'Inghilterra mettendola in cattiva luce. Ciò rende quindi necessario che l'Inghilterra esponga il caso nella sua interezza per difendere la propria opera. Il Governo inglese ha deciso di fare questo senza esitazione, riconoscendo la delicatezza del Governo e non intendendo in alcun modo recare offesa alla Germania.

2.o Narrazione dettagliata del modo in cui si svolse la crisi, specialmente dal lato dell'Inghilterra, incluse le conversazioni diplomatiche; il discorso di Lloyd George e l'intervento inevitabile, ma conciliativo dell'Inghilterra nei negoziati franco-tedeschi.

3.o Spiegazione dell'intervento.

4.o Dimostrazione che la Germania, dapprima con l'invio della Panther ad Agadir, poi durante i negoziati con la Francia, ha manifestato delle tendenze aggressive ed ha usato dei metodi diplomatici non interamente corretti.

5.o Conferma assoluta della continuazione dell'«entente-cordiale» con la Francia. L'Inghilterra è abituata a far fronte a qualunque costo alle sue obbligazioni, a non abbandonare in nessuna circostanza i suoi amici. Essa è stata e sia quindi con la Francia. Lo scopo dell'«entente», però, non è di fare scoppiare una guerra ai danni della Germania o di altri; piuttosto, quello di mantenere la pace. L'amicizia costante e fedele verso la Francia non esclude perciò che l'Inghilterra possa comportarsi cordialmente anche verso la Germania. Questo è nel suo desiderio.

6.o Attacco contro i guerrafondai ed i profeti di guerra tra Inghilterra e Germania, tanto in questo paese come nell'Impero tedesco. — Sir Edward Grey deplora che sia stato detto che la guerra nel settembre scorso era questione di ore; lamenta in modo speciale il discorso fatto ultimamente in questo senso dal capitano Faber. L'oratore nega che al culmine della crisi il Governo inglese giudicasse la guerra quasi inevitabile. La verità è che il Governo inglese nutriva soltanto delle gravissime ansietà in quel momento; d'altra parte, però, sperava sempre bene, giacchè sapeva che la Francia non voleva affatto la guerra, ma desiderava soprattutto un pacifico accomodamento. Nel caso poi che le cose non si fossero potute accomodare tra Francia e Germania, nei negoziati intrapresi, l'Inghilterra aveva fiducia che si sarebbe potuto raggiungere un accordo promovendo una conferenza tra le Nazioni, la quale avrebbe evitato una guerra. Probabilmente, purtroppo, la Germania non avrebbe aderito a tale conferenza, anzi faceva dichiarazioni in questo senso, ma la possibilità di possibili imbarazzi maggiori sarebbe quindi ridondata a suo carico.

7.o Considerazioni del tutto ottimiste sopra la situazione odierna. — Oggi la situazione del Marocco è risolta per sempre ed il terreno della politica internazionale è ormai felicemente sgombrato da questo focolare di controversie. In altre parole ha abolita la maggiore causa di malintesi, non solo tra Germania e Francia, ma tra Germania ed Inghilterra. Il Governo inglese, quindi, ritiene che non sia più ragione di trepidanza e si augura un'era di pace e di amicizia tra le maggiori Potenze che sono arbitre della tranquillità del mondo.

8.o Replica alle critiche mosse dai radicali inglesi contro il «Foreign Office» per la pretesa segretezza antidemocratica con cui esso conduce gli affari esteri. — «Questa segretezza, dice Sir Edward Grey, è smentita dal fatto che sono stati resi di pubblica ragione, senza riserve, le clausole segrete dell'accordo anglo-francese del 1904». Il ministro dichiara che, all'infuori di quelle clausole, è ormai noto a tutti che nessuna intesa segreta di altro genere esisteva nè sussiste oggi tra Inghilterra e Francia.

Ci interniamo nei giardini velati dalle ombre diafane delle palme e raggiungiamo Hamura, la famosa minuscola moschea, dove finiscono le linee dei bersaglieri e cominciano quelle dei granatieri. Una batteria da montagna, issata sopra un vero castello di travi, di palme e sacchi di sabbia scaglia senza interruzione il piombo sopra l'oasi. I cannonieri badano a far presto a coprire della più vasta gragnuola di mitraglia gli orti sottostanti, collocano i proietti nella culatta ancora fumante del pezzo, chiudono l'otturatore, danno lo strappo alla funicella; una vampa accecante si allunga dalla breve bocca; un tuono formidabile riempie l'aria; il cannone dà un balzo indietro, sussulta, trema come fosse creatura viva atterrita dallo scoppio infernale; quattro braccia robuste rimettono a posto l'affusto e in pochi secondi un altro shrapnel è suggellato nel cannone e pronto a partire.

GIUSEPPE BEVIONE.

(All'ora di andare in macchina non ci è per anco arrivato il seguito di questo telegramma).

Il maresciallo Lord Roberts giudica con nobili parole l'azione del generale Caneva

Londra, 27, notte.

Il maresciallo lord Roberts ha fatto pervenire ad un pubblicista italiano un messaggio, nel quale caloroamente difende l'azione del generale Caneva: «Dopo l'insurrezione araba a Tripoli, senza dubbio la repressione fu severa, ma nessun soldato ha creduto mai che gli italiani abbiano ucciso deliberatamente donne e fanciulli. Può darsi che vi sia stata qualche vittima innocente, ma sfortunatamente ciò accade in tutte le guerre».

Alla caccia delle cannoniere turche nel Mar Rosso

LOHAJA, 22, (Via Aden), 28, notte.

Alcuni incrociatori italiani perlustrano attivamente la costa cercando la flottiglia turca del Mar Rosso.

La «Volturno» ha fatto ieri una dimostrazione intorno all'isola Kamaran. Circa mille pellegrini trattenuti in quarantena prima della loro partenza per la Mecca sono stati spaventatissimi.

Nel folto dell'oasi durante la battaglia del 26

(Per telegrafo da Giuseppe Bevione)

TRIPOLI, 26, ore 21.

La prima ricorrenza della giornata di Messri è stata solennizzata nel modo più degno, occupando le posizioni di Sciarasciat, Henni e il forte di Messri. Giornata magnifica, perchè fu attuata con matematica precisione come era stata preordinata e fu preordinata con ammirevole genialità di vedute e perfezione di organizzazione tattica. Circa quindicimila uomini si trasferirono di molti chilometri nella zona del fuoco nemico nel deserto aperto e nell'oasi più intricata, sotto gli shrapnels delle artiglierie turche e sotto il tiro dei fucili arabi senza la più lieve esitazione e senza la più piccola imprudenza, realizzando fino all'estremo particolare il programma affidato a ciascuno, fermandosi sulle posizioni predestinate.

Senza protestare

Il segreto del grande movimento era stato ben tutelato. Per la mattina erasi annunciata una messa funebre ai Giardini di Nasciat-bey presso il monumento ai caduti dell'84.o fanteria, in suffragio delle anime dei morti nella battaglia di Sidi-Messri. Solo alle 23 di ieri sera era stato comunicato ai comandi delle truppe alle trincee orientali l'ordine di tenersi pronti per l'avanzata alla prima alba. Tuttavia da sorgenti misteriose erano partite voci confuse di un grande combattimento fissato per oggi: queste voci circolavano anche all'elemento arabo ed erano giunte da varie parti ai nostri orecchi, così da indurci stamane a montare in sella all'alba e dirigerci al fronte orientale invece che ai Giardini di Nasciat bey, dove era preparata la messa pei morti.

L'aspetto inconsueto della città confermò che qualcosa di eccezionale si preparava: pattuglie numerosissime battevano in tutti i sensi le stradette ancora addormentate. Tutti i crocicchi erano occupati militarmente; i luoghi più frequentati degli arabi, come il mercato del pane, erano sorvegliati da grossi nerbi di forze. Il cielo era limpido, calmo, invaso da una luce serena, eppure gli areoplani non uscivano per le loro consuete scorribande mattutine, e il buon «draken-ballon» incatenato sollevava sopra i tetti della caserma imperiale il suo tondo dorso giallo, immobile, senza mostrare alcuna volontà di salire sul lungo sottile nerbo di acciaio a dondolarsi nei raggi del sole nascente.

Infilo con un collega la strada di Fleschium per raggiungere le posizioni orientali. Appena fuori dalla «dhara» un carabiniere ci ferma; gli mostriamo il lasciapassare; egli risponde che l'ordine è recentissimo e tassativo: insistiamo, ed egli ci manda a fare le nostre proteste al comando dei carabinieri posto sulla strada di Sciarasciat. E' ciò che desidero. Ormai conosco a fondo il labirinto di straduzze dell'oasi: alla prima svolta giriamo a destra, spronìamo i cavalli e scompariamo in un viottolo incassato che ci porta verso il cuore dell'oasi. Quando ritorniamo sulla strada di Fleschium, che è la via maestra che conduce ad Henni, il posto dei carabinieri è a molte centinaia di metri alle nostre spalle e nessuno ci molesta più.

Il piano esposto dal gen. Lequio

I cannoni tuonano su tutta la linea davanti a noi, con intervalli brevi, violentemente. Le artiglierie delle navi intessono le loro voci terribili alla eroica sinfonia, ridestando echi cupi senza fine nel basso impenetrabile. Tendo l'orecchio ansiosamente: non giunge un colpo di fucile. I tiratori nelle trincee riposano completamente. Non c'è più dubbio; ci siamo! Le artiglierie navali e terrestri battono l'oasi davanti alle linee per sgombrare il terreno all'imminente avanzata.

Un gruppo di ufficiali dello stato maggiore, che si fa sulla soglia della casa dove risiede il generale Lequio, divenuta ora, per la presenza del generale Deshaurand, sede del comando della terza divisione ci dà le prime informazioni esatte che ci orientano completamente sulla grandiosa operazione, la più imponente tentata finora, che si sta svolgendo.

Una brigata rinforzata, composta del 11.o, 50.o e 52.o fanteria, due squadroni di cavalleria e sei batterie di artiglieria, è uscita all'aurora da Sumiltona e si dirige con grande movimento avvolgente a sinistra verso il fortino di Messri, che deve occupare, unendosi alla posizione di Sidi Messri, che è la più avanzata a levante, che finora possediamo.

Intanto i cannoni delle navi e i pezzi da campagna e da montagna, distribuiti lungo il fronte orientale, con una serie di tiri combinati a zona, vuotano l'oasi e liberano il campo davanti alle trincee. Appena il telefono porterà la notizia che il forte di Messri è preso, e la linea fra il forte di Messri e Sidi Messri è occupata dalle nostre truppe, subito le forze che guerniscono le trincee orientali incomincieranno un'avanzata simultanea per riprendere le antiche linee e congiungere il forte di Messri al mare, per Henni e Sciarasciat.

Presso una batteria

Sono le otto e mezzo. Alle 7,30 la brigata Nasalli-Rocca è passata davanti a Sidi Messri, spiegandosi per battaglioni affiancati con tattica superba. Fra poco il forte di Messri sarà occupato e subito comincerà l'avanzata. Nell'orario dell'operazione l'inizio dell'avanzata è fissato alle ore 9.

L'Italia sola è arbitra di ogni azione nell'Egeo

Un furto alle casse di Stato di Costantinopoli - Il processo per l'assassinio del giornalista Seky-bey.

(Servizio Speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

Continuano a circolare con maggiore abbondanza le notizie ed i commenti sulla questione dei Dardanelli. Il nuovo avvenimento serve al giuoco della stampa borsistica che lavora per le liquidazioni di fine mese e della stampa italofoba, la quale vi costruisce le solite congetture ostili all'Italia. E' necessario ancora una volta chiarire bene la situazione, sgomberarla dalle voci false che l'intorbidano, e mettere in guardia l'opinione pubblica onesta dalle notizie false e tendenziose che sono in proposito annunciate.

In base alle informazioni raccolte presso fonte assolutamente sicura, sono in grado di precisare in modo categorico una serie positiva di fatti e sfatare alcune tendenziose affermazioni. Anzi tutto, come già una volta vi ho detto, vi è ancora da smentire nel modo più esplicito che il Governo italiano abbia informato qualsiasi Governo europeo della sua intenzione di bloccare i Dardanelli. Il gabinetto italiano non è assolutamente tenuto ad informare preventivamente delle sue decisioni i gabinetti stranieri; ma, oltre a ciò, il gabinetto italiano non ha mai pensato a bloccare seriamente i Dardanelli, ed è tendenzioso attribuire a lui le congetture diffuse dai giornali. In secondo luogo sono assolutamente false le voci che parlano di movimenti della nostra squadra all'imboccatura dei Dardanelli. Il grosso della nostra squadra si trova lontano dai Dardanelli, in luogo in cui la diplomazia europea non può aver da dire nulla. In queste condizioni è assolutamente impossibile parlare con serietà di una rinunzia del gabinetto italiano ad agire per il blocco dei Dardanelli, rinunzia che sarebbe avvenuta di fronte ad una protesta mai compiuta delle Potenze, con l'Austria alla testa.

Queste constatazioni esplicite dovevano essere fatte per togliere di mezzo tutte le chiacchiere comunicatesi di Berlino, di Vienna, le quali, dopo aver affermato nei giorni scorsi che il Governo italiano aveva annunziato ai Gabinetti la sua intenzione di bloccare i Dardanelli, e che, in conseguenza i Gabinetti avevano protestato, giungono oggi alla conclusione che il Governo italiano ha dovuto cedere di fronte all'ostilità delle Potenze....

(Censura).

Il furto di tre milioni di marchi in un ministero turco

Le notizie che si hanno dalla Turchia sono molto pessimiste. Continuano su larga scala i torbidi politici interni e la scissione dei partiti. Si ha da Salonicco che, secondo notizie ufficiali, la situazione nel vilayet di Kossovo si fa sempre più difficile. Imperversa una grande carestia, ed a questa si devono in parte attribuire i sempre crescenti delitti contro l'ordine pubblico e la sicurezza. E' stato chiamato il direttore della polizia di Costantinopoli, Nahzar-bey, il quale gode molto prestigio presso gli Arnaudi e conosce molto bene le condizioni di quella provincia. Si spera che egli riuscirà a migliorare la situazione. Egli ha incarico di deporre un grande numero di impiegati turchi assolutamente inetti. E' stato deposto anche l'ispettore all'istruzione, Zikira-bey, nel distretto di Monastir, rappresentante quella sezione del Comitato «Unione e Progresso», contro il quale il popolo era molto irritato.

A Costantinopoli continuano i fatti misteriosi. Dalle casse del Ministero delle finanze si è trovato ieri un ammanco di tre milioni di marchi. Il furto è stato compiuto in circostanze molto singolari. Mancano tracce dei ladri.

E' cominciato intanto a Costantinopoli un interessante, sensazionale processo politico destinato a far nuova luce sulle macchinazioni del Comitato Giovane turco. Il processo è diretto contro gli assassini del giornalista turco Seky-bey, ucciso a Costantinopoli qualche mese fa. Il Seky, come si ricorderà, fece delle chiare rivelazioni sugli abusi e sul marcio che esiste in parecchi Ministeri turchi, tenuti dai Giovani turchi, elevando accuse soprattutto contro Djavid-bey, ministro delle finanze, e Talaat-bey. Il giornalista aveva ricevuto parecchie lettere minatorie, ed un giorno fu improvvisamente ucciso. L'opinione pubblica accusò subito il Comitato Giovane turco, il quale non aveva indietreggiato come altre volte dinanzi ad un delitto per far tacere un accusatore troppo pericoloso. Furono arrestati parecchi individui, e dopo molti indugi è cominciato il processo.

Gli scandali e i delitti dei Giovani Turchi

Oggi un teste ha fatto delle dichiarazioni molto impressionanti. Egli disse che l'ucciso aveva raccolto molti documenti originali, dalla cui pubblicazione sarebbe finalmente apparso chi erano veramente Djavid-bey e Talaat-bey e i loro compagni. Dopo una tale pubblicazione l'ex-ministro Djavid-bey non avrebbe più potuto vivere in Turchia come turco. Il teste dichiara di aver veduto presso il giornalista uno scritto di Maimon, arrestato a Parigi per un furto di documenti. Questo scritto conteneva delle segrete sensazionali rivelazioni a proposito dell'incendio dell'edificio della Porta. Il giornalista aveva dichiarato che la Framassoneria e gli ebrei turchi avrebbero ridotto la Turchia al rango del Marocco. Il teste dichiara di ritenere che l'uccisione del giornalista sia stata compiuta per ordine del Comitato Giovane turco.

Il capitano Jussuf Sia dichiara tra l'altro che il Comitato centrale di Salonicco, dopo aver letto un memorandum dell'ucciso, aveva ordinato semplicemente a Talaat e Djavid-bey di lasciare i loro posti di ministro, e contentarsi, per non provocare l'opinione pubblica, di un posto di sottosegretario. Talaat-bey accondiscese, ma Djavid-bey si ribellò, affermando che non si sarebbe mai abbassato a coprire la carica di sottosegretario, e che piuttosto avrebbe voluto vedere andare in rovina il paese, anzichè rovinare sè stesso.

Un altro teste, un procuratore di Serres, dichiara esplicitamente che uno degli imputati, certo Ahmed, era un membro del Comitato Giovane turco, e che anzi apparteneva ad una banda, la quale ha la sua sede in Serres, ed è incaricata di effettuare tutte le condanne a morte proclamate in segreto dal Comitato Giovane turco. Egli dichiara che il deputato di Serres, Dervisch, è il capo di questa banda, e il teste enumerò tutta una serie di assassinii, compiuti per incarico del Comitato Giovane turco, fra cui vi è quello del Yonelio a Salonicco e del giornalista Semaia a Costantinopoli.

Il colmo dei "canards„

Ho detto che ogni giorno i componenti il gruppo ebraico borsistico di Vienna escogitano una nuova menzogna per le loro speculazioni. Oggi a Vienna è sorta la voce che il Re d'Italia era stato ucciso in seguito ad una sommossa popolare scoppiata improvvisamente a Roma per la guerra di Tripoli. La popolazione di Vienna è stata così ingenua da creder vera l'infame notizia. L'ambasciatore italiano è stato tutto il giorno assediato da gente che domandava ansiosamente particolari e spiegazioni sulla notizia. Qualche giornale giunse perfino a fare edizioni straordinarie. Alla Borsa si fecero ottimi giuochi.

Si è constatato che questa voce fu preparata ieri notte e fu lanciata con tutte le regole del canards stamane. Registriamo questo episodio senza commenti.

Una vittoria dell'esercito imperiale cinese sui ribelli

Pechino, 27, notte.

Waiwonpou annunzia ufficialmente che il generale imperialista Haenghoungthang segnala la presa dei forti di Hontchop, avvenuta ieri sera. Si attende oggi la presa della città di Haniang prima di notte.

Gli studenti milanesi nuovamente protestano contro l'"Avanti!„ e ne bastonano i redattori

Milano, 27, notte.

Questa sera gli studenti hanno voluto ancora una volta fare una dimostrazione contro la redazione dell'Avanti! In colonna serrata essi si recarono alla sede del giornale: ma trovarono la via sbarrata dalla forza pubblica. Decisero allora che passasse una Commissione di studenti per recarsi alla redazione del giornale socialista. La Commissione fu ricevuta dall'on. Treves, al quale espose che egli non meriterà indirizzo, e che i redattori avrebbero risposto con la violenza alla violenza, qualora fossero stati fatti segno nuovamente a scenate come quelle dei giorni precedenti.

Gli studenti si ritirarono dichiarandosi soddisfatti delle spiegazioni avute, e le comunicarono, continuando in istrada, ai compagni. Gli studenti vociarono a lungo gridando abbasso! e bruciando delle copie del giornale. I redattori dell'Avanti!, coadiuvati da alcuni compagni, scesero allora in strada a venirne a colluttazione con gli studenti. Il pugilato durò a lungo e parecchie teste rimasero malconce. Anche un agente rimase leggermente ferito.

Un'audacissima rapina a Savona

Savona, 27, notte.

Verso la mezzanotte scorsa, mentre certo Passerini Gaetano, fu Narcelo e Di Paolini Giuseppe, d'anni 34, nato a Guastalla, lattoniere, abitante in corso Cristoforo Colombo n. 3 int. 9, stava transitando tranquillamente per via Verzellino, giunto sull'angolo tra questa e la via Guidobono, si sentì afferrare proditoriamente alla gola, e, prima ch'egli avesse potuto emettere un grido, fu trascinato sotto un portico attiguo, dove attendeva un secondo malfattore. Ivi, mentre il primo lo teneva fermo, l'altro frugava nelle sue tasche, impossessandosi dell'orologio con catena d'argento e di poche lire, dandosi quindi alla fuga. Uno dei due potè per altro essere arrestato; trattasi di certo Sacco Gio. Batta di Domenico e fu Zunino [illegible], di Sassello, di anni 35, minatore, abitante in via Vaccioli, 1. Negò di conoscere il nome del suo complice. Venne deferito all'autorità giudiziaria e rinchiuso nelle Carceri di S. Agostino.

L'autorità di P. S. sta ora attivamente indagando onde vedere di rintracciare il secondo malandrino.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto prezzi nom. 102 10. — Id. per fine corrente 102 40, 102 40 1/2, 102 40.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 15.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 50.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 10.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 10.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 575, lettera 100 575.
Svizzera 4: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 5: denaro 123 925, lettera 123 925.
Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1468, 1468 50, 1467, 1468 50, 1469, 1471, 1470, 1469, 1468 50.
» Banca Commerciale 846, 847, 846 50, 847, 848, 846, 848 50, 847 50, 846 50.
» Bancaria Italiana 102 50.
» Ferrovie Meridionali 619.
» Ferrovie Mediterranee 415.
» Fiat 142 50.

Mercato calmo e resistente.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 novembre — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 fine p.) 102 40, 102 38 1/2, 102 40.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 102 10.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 102 05.
Azioni Banca Italia f. p. 1468, 1468 50, 1468, 1467, 1468, 1469, 1470 50, 1471, 1470, 1469, 1468.
» Banca Commerciale f. p. 846, 847, 847 75, 848 50, 849, 848, 847, 848, 844 50, 846.
» Bancaria Italiana f. p. 102.
» Banco Roma f. p. 109 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

27 novembre — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 102 475, 102 50, 102 45.
Azioni Banca d'Italia 1469, 1470 1/2, 1470, 1468, 1467, 1466, 1467, 1468.
» Banca Commerciale 846 1/2, 844, 843, 842, 841, 842.
» Bancaria Italiana 102 1/4.
» Meridionali 619 1/2.
» Mediterranee 414 1/2.
» Fiat 142, 141 1/2, 142.

Alquanto incerti Banca Italia e Commerciale in ribasso; verso chiusura tendenza migliore. Ferroviari trascurati. Ferma la Rendita, con affari però limitatissimi.

Prezzi nominali 27 Novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	356 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	362 —
» Ferr. Romane 3 0/0	350 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
Obbl. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	502 —	» Canali Cavour 3 0/0	350 —
» Ferr. Vittorio Emanuele	377 —	» Italia Napo 3 5 0/0	500 —
» Ferr. Novara 4 0/0	380 —	Azioni Ferr. Cuneo-Saluzzo 5 0/0	[illegible]
» Cuneo 5 0/0	400 —	» Ferr. Ivrea-Castellamonte 4 0/0	300 —
» » 5 0/0	400 —	» Castagn.-Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie A (1.a em. 1886)	354 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 75
serie C (2.a em. 1888)	350 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	497 —
Città Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	580 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Ed. Sederi di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	450 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Vanchi e C., ricos.	116 —
Banca della Liguria	— —	*Industrie varie*	
Banca di Torino (ex L.)	— —	Soc. Cartiera Italiana	1154 —
Società Banca. e le Industrie Torinese	186 —	» Cart. Meridionali	615 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	405 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	260 —
» Second. Sardegna	780 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» Biella	675 —	» An. Pell. e Cuoiami	56 —
» Mantova-Modena	610 —	**Obbligazioni**	
» Biella	740 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	490 —
» Pinerolo (1.a em.)	430 —	Ferrovie Meridion.	317 —
» » (2.a em.)	360 —	» Second. Sardegna	— —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	355 —
Florio e Rubattino	— —	» » » B	350 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	310 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	504 —
» An. Tramway Ferr.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 —
» Ron. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	500 —
Società Ital. Gas	334 —	» Napoli Impr. Elettr.	468 —
» Consum. Gas-Luce	250 —	Cart. Ricorda Roma	490 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	— —
» An. Offic. p. Mat.	307 —	» Prov. di Lecco	490 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	200 —	**Cartelle**	
» Fonderie caratteri Nebiolo e C.	420 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	502 —
» Siderurgica Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0 oro	468 50
» Acciaierie Terni	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	490 —
» Ital. d'Elettrocim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» Fabbr. It. d'autom.	143 50	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» E. Zust, c. auton.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	454 —
» Automobili Rapid	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari e affini	— —		
Pr. e. Sener. Impr. Agr.	280 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16,50:
Rendita Italiana contanti 102 20 — Id. fine mese 102 52 1/2.
Mediterranee 415 50 — Credito Italiano 573 — Banca Commerciale 846 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria 102 75 — Lanificio Rossi 1660 — Cotonif. Cantoni 350 — Rubattino 377 — Raffinerie L. L. 368 — Cassa Sovvenzioni 56 — Veneta 170 — Terni 1460 — Edison 637 — Obbligazioni Meridionali 348 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 358 50 — Fondi Banca Nazionale 490 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 78 25 — Meridionali 620 — Banca d'Italia 1469 50 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Mottini 113 — Beni Stabili 318 — Savona 277 50 — Elba 233 — Distillerie 91 25 — Carboro 580 — Concimi Chimici 134 — Fondi Rustici 169 50 — Molini Alta Italia 208 — Siena 174 — Ferriere 144 — Viscosa 1083 50 — Ansaldo 271 — Breda 300.
Cambio su Parigi 100 57 1/2 — Id. Londra 25 35 — Id. Berlino 123 90 — Id. Svizzera 100 30 — Id. Vienna 105 40.
Tendenza calma.
Tutto fine prossimo.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 16,15:
Incerti. Mercato alquanto stanco. Offerte le Comit sulla debolezza delle quote svizzere. Più resistente la Banca d'Italia. Domandate l'Eridania. Qualche realizzo sulle Raffinerie e Industrie. Contrastati i Siderurgici, sui quali notansi buone vendite. Banca d'Italia da 1470 a 1468; Commerciali da 845 a 841 50. Ferroviari fermi. Domandate le Rubattino: Eridania da 730 a 742, chiude a 739; Terni da 1475 a 1458, chiudono a 1463. In ulteriore ripresa l'Ansaldo, che chiude a 277. Rendita ben tenuta, e Cambi lievemente più fermi.
Rendita 102 32, 102 45, 102 47, 102 45 — Banca 1470, 1468, 1467, 1468 — Comit 843, 841 50 — Credito 571, 570 50 — Meridionali 619, 618 50 — Misti 415, 414 50 — Rubattino 378, 377 50 — Raffineria 365, 364 — Industria 204, 200 — Eridania 730, 735, 742, 739 — Terni 1475, 1461, 1458, 1463 — Armstrong 271, 277 — Elba 232, 231 — Savona 279, 275 50 — Molini 208 50 — Siderurgica 278 — Ferriere 145 — Italo 71 — Banco Liguria 138 25.
Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 102 45 — Banca d'Italia 1469 — Banca Commerciale 841 50 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 109 25 — Bancaria 102 — Mediterranee 415 — Navigazione Generale 375 — Tramways 201 50 — Elba 234 — Ansaldo 275 50 — Ferriere Italiane 140 — Metallurgica Italiana 113 — Piombino 139 — Antimonio 58 — Montecatini 104 — Acqua Marcia 1940 — Gas 1140 — Condotte d'acqua 100 — Immobiliari 236 50 — Beni stabili 311 50 — Imprese fondiarie 118 50 — Carburo 580 — Terni 311 — Forni elettrici 52 — Concimi 124 — Azoto 184 50 — Soda 75 — Molini Pantanella [illegible] — Fondi rustici 175 — Risanamento 73 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	27	25		27	25
Rend. franc. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	95 47	95 40	Cred. Fondiar.	909 —	907 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5460	5460
Id. Ital. 3 3/4	101 90	101 70	Lotti Turchi	211 75	209 —
Cambi Londra	25 265	25 26	Ferr. Meridion	611	615 —
Cons. Ingl. 2 3/4	78 3/16	78 3/16	Rendita Russa	84 —	84 25
Obbl. Lomb.	251 —	253 —	N. Orient. russo	103 30	104 10
Cambio Italia	99 9/16	99 9/16	Russo 1906	102 40	102 20
Turco nuovo	90 30	90 20	R. portogh.	66 30	66 15
Banca Parigi	1779 —	1775 —	Banca Francese	— —	— —
Tapisian	454 75	454 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 45	101 80	B. Comm. Ital.	808 —	840 —
R. Ungher. 4	94 75	94 75	Rendita Serba	91 60	91 75
R. Spagn. est.	95 15	95 10	Bulgaro 1906	410 —	411 —
Banca Ottom.	683 —	684 —	Porai Piemb.	139 —	139 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Bronow co.	1580	1582 —
Id. Id. 1900	— —	— —	Métropol.	578 —	578 —
Rame Londra	59 1/8	— —	Thomson	795 —	795 —
Brasile fond.	— —	— —	Rand Mines	175 50	168 50
Id. Id. rescisa	— —	— —	De Beers	488 —	489 —
Brasile 4 0/0	88 40	88 25	Chartered	40 75	40 50
Crédit Lyon.	1531 —	1525 —	Ferreyra	118 50	119 50
Andalouse	265 —	268 —	Radinntein	51 75	50 75
Nord Espagne	416 —	417 —	Rondeport	— —	— —
Saragozza	413 —	415 —	Golds Field	118 50	114 —
Rio Tinto	1808 —	1771 —	Boddis	23 —	23 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna.

	27	25		27	25
Cred. austr.	651 50	652 40	Lire it. (carta)	94 87	94 90
Lombarde	111 25	111 —	Rend. Austr.	91 90	91 80
K. Ungh.-Austr.	204 25	204 30	Id. in carta	91 90	91 80
Austriache	734 50	731 50	Unica Unuk.	434 25	431 75
S. Austr.-Ung.	1997	1998	N. Austr. oro	115 50	115 00
Napol. d'oro	19	19 09	Ungher. 4 0/0	90 60	90 55
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	75 70	73 70
Cambio Parigi	95 45	95 44	R. Paesi bassi	240 75	240 —
Id. Londra	240 45	240 50			

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 20 al 26 novembre.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Sanati 690, vitelli 272, buoi 15, moggie e manze 52, tori 28, vacche 75, suini 75, capre 0, montoni e pecore 5, agnelli 1760, capretti —. Totale 2977.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, svizzeri, modenesi, francesi. — Suini nostrali, romagnoli. — Ovini e Caprini nostrali delle montagne.

Condizioni generali del bestiame: qualche capo di stia.

Sanati da L. 12 50 a 13 — —. Vitelli da 10 — a 12 25. Buoi e manzi da 7 50 a 9 50 — Tori da 8 — a 10 —. Moggie e manze, torelli da 7 — a 8 50 — Vacche e sorieni in genere da 4 50 a 6 50 — Suini da 11 50 a 12 50 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 7 50. Agnelli da 13 — a 13 — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 14 25; Vitelli 11 10; Buoi 8 50; Tori 9 —; Moggie 7 75; Soriani 5 50; Maiali 13 —; montoni 8 50; Agnelli 12 50; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale dal 20 al 26:

Sanati, 569; vitelli, 782; buoi, 3; manzi da 4 denti, 3; manzi in 2 denti, 32; moggie o manze, 40; tori, 40; vacche, 32; suini, 368; capre, 2 montoni e pecore, 334; agnelli, 1558; capretti, 1; equini, 15. Totale capi 3561.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 25 novembre 1911

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	53 50	— —	— —	— —	— —
19/21	51 50	— —	— —	— —	— —
20/22	51 52	48 50	48 48	— —	— —
22/24	50 52	48 48	— —	— —	— —

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
10/12	— —	— —	46 47	— —	— —
11/13	46 48	48 45	— —	— —	— —
12/16	45 48	43 45	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Bozzoli gialli reali extra da L. 9 25 a 9 50.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 9 a 9 50.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già *Bertoldo e C.*
Operazioni del 27 novembre

Organzino	Colli 5	Kg.	409,42
Trama	»	»	—
Greggia	» 8	»	612,90
Lana	» 5	»	1806,18
Articoli diversi	» 1	»	1,61
Totale	C. 18	Kg.	2830,11
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale	C. 18	Kg.	2830,11

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 510	Kg.	77295,50
Pesati	» 14	»	759,60

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 27 (sera)
Farina 12 marche pel corrente fr. 34 70 — Id. per dicemb. fr. 35 50 — Id. gennaio-febbraio fr. 35 10; 4 mesi da marzo fr. 35 45.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 27 (sera)
Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 27 (sera)
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 46 70 — Idem raffinato disponibile fr. 84 50.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 51 12 — Idem a 3 mesi da novembre 51 72.
Mercato debole.

HAVRE, 27 (sera)
Caffè — Sacchi venduti 50.000.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 27 (sera)
Zucchero di barbabietola — Mercato facile.
Idem per settem. base. 14.67 — Idem per dicem. Rmk. 17 55.

Cotone

HAVRE, 27 (sera)
Cotoni, vendita balle, 5100.
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 27 (sera)
Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. — Vendita della giornata balle N. 8.000 di cui per la speculazione e riesportazione N. 900.
Importazione N. — —
Futuri americani tendenza calma, domanda moder. Per corrente fr. 5.00 novemb. dicembre 4.93, genn.-febb. 4.90, marzo-aprile 4.93.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,3; ore 15: 744,0; ore 21: 745,6.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 9,8 Minima + 6.7

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 12.2
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 4.8

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 8.3
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 5.5

28 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 46; tramonta alle ore 16, minuti 40.
Giorno della luna 9.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	16,6	11,6	coperto	Pietroburgo	1.0
Milano	10,9	7,8	»	Odessa	5.5
Brescia	11,3	6,6	3/4 cop.	Amburgo	1.1
[illegible]	11,9	6,3	nebbioso	Vienna	1.2
Bologna	15,7	8,4	3/4 cop.	Trieste	10.4
Ancona	14,0	2,9	»	Madrid	—
Livorno	15,9	10,0	coperto	Alessandria	18.0
Firenze	15,1	8,6	»	Parigi	0.1
Roma	17,9	8,3	1/2 cop.	Nizza	8.2
Bari	16,9	8,3	3/4 cop.	Ginevra	5.9
Napoli	17,4	10,1	coperto	Costantinop.	—
Palermo	18,0	9,1	»	Malta	15.4
Messina	17,0	12,0	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	20,5	10,0	1/3 cop.		

SOCIETA' ANONIMA PER LA FERROVIA MANTOVA-MODENA

Sede in Torino

Capitale sociale L. 6,000,000 in corso d'ammortamento
Amministrazione in Reggio Emilia

L'8 novembre 1911, a ministero del notaio avvocato Guido Vallauri, in seduta pubblica presso la Sede della Società, venne effettuata l'estrazione a sorte di N. 72 (settantadue) Obbligazioni di 1.a emissione, portate dalla tabella di ammortamento per l'anno 1911 e rimborsabili dal 1.o gennaio 1912.

Come da deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 14 giugno p. p., tutte le Obbligazioni di 2.a emissione saranno anticipatamente rimborsate dal 1.o gennaio 1912.

I numeri estratti delle 72 (settantadue) Obbligazioni di 1.a emissione sono i seguenti:

90	281	298	389	547	689	808	865
936	1152	1387	1959	2125	2213	2658	2803
2666	2767	2779	2950	3518	3676	3813	4329
4354	4747	5158	5163	5266	5850	5376	5377
5417	5868	5223	6216	6376	6372	7037	7355
7405	7401	7560	8196	8053	8666	8375	8374
8642	8709	8924	9144	9190	9725	9775	10130
10262	10537	11025	11083	11346	11758	11790	12130
12137	12608	12798	13075	13147	13241	13605	13657

Le suddette Obbligazioni e quelle di seconda emissione ancora in circolazione, comprese dal N. 14001 al N. 16000 saranno rimborsate in L. 500 caduna presso le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana.

Reggio Emilia, 18 novembre 1911.

Il Presidente Amministratore Delegato:
GIUSEPPE MENADA.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BRODO in dadi qualità insuperabile, fabbricazione facilissima, nulla costano lire nove, ordini macchinario, ricette inseguamento, marchi novecento. — Scrivere Bouillonwürfel Postlagernd, Düsseldorf (Germania). Ho 46133

DA importante Lanificio cercasi personale serio, attivo, bene introdotto clientela, abile contabile, per buon corrispondente italiano, francese, possibilmente con cognizioni fabbricazione. — Scrivere cassetta 1030 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45925

DITTA grossista Dock cerca giovanotto per locale libri partita doppia; esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 1030 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45953

GIOVANE quindicenne, licenza tecnica, bellissima calligrafia, cercasi subito per corrispondenza e lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta N. 1028 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46057

IMPORTANTE Compagnia assicurazioni vita ricerca provetti funzionari direzione Uffici Milano, Torino, Firenze. — Scrivere H. 24590 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46078 G

PERSONA pratica spedizioni, libri magazzino, preferibile piemontese, buona calligrafia, troverebbe impiego paese vicino Torino. Indicare pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1038 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46064

TRASPORTATORE avente commercio cercasi subito. — Holmpfel, Madama Cristina, 27. 46056

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO contabile, disponibile ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Porto armi 4824, posta, Torino. c 45935

COLLAUDATORE meccanico di chassis primo primarie Fabbriche automobili, a scopo miglioramento posto anche come chauffeur presso famiglia. — Anzani, fermo posta. c 46005

CONIUGI soli, giovani, bella presenza, marito ex carabiniere, moglie capace lavori in biancheria, stirare, cerimonie cerca servizio, cercano portieria. — Scrivere cassetta 1034 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46012

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, nozioni inglese, tedesco, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1166 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46164

CORRISPONDENZA, disegni, contabilità cerco, rebbesi impiegato ore libere. — Marino, 102, Villafranca, Torino. c 46001

DIPLOMANDO ragioneria cerca impiego; referenze insuperabili; mitti pretese. — Scrivere cassetta 1006 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46048

DIRETTRICE premiata cerca posto primaria Sartoria signora. Referenze, attestati primo ordine. — Scrivere cassetta 266 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46030 M

DISTINTO trentenne accomodato, cerca collocamento, referenze ottimissime, cerca posto fiducia, cassiere, segretario, fattore, ecc.; miti pretese. — Scrivere « Fiduciario », posta, Torino. 45685

FRANCESE Rubaiata cercherebbe impiego capo apprettatore per tessuti da signora, drapperie e tessuti per ammobigliamenti. — Rivolgersi Garbaccio, Borgosesia. c 45687

GIOVANE diciannovenne, con cognizioni commerciali, lingua tedesca, impiegherebbesi presso seria Ditta; disposto versare cauzione. — Offerte cassetta 1032 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46023

GIOVANE esente servizio militare cerca posto magazziniere, commesso, fattorino; lunga pratica presso importanti Stabilimenti; occorrendo cauzione. — Scrivere Vani, posta. c 46044

SIGNORINA dattilografa pratica campionari stoffe, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1004 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46444

SIGNORINA bella calligrafia, dattilografa, disegnatrice, perfezionata, accetterebbe lavoro magazzino. — Durando, Volta, 5, Torino. c 45629

SIGNORINA abilissima dattilografa, macchina propria, occuperebbe lavoro in casa, prezzi miti. — Scrivere cassetta 1053 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46013

SIGNORINA seria, distinta, pratica lavori ufficio, privo conoscenze, cerca impiego. — Bella, fermo posta. c 46055

STUDENTE chimica, farmacia, pratico, accetterebbe occupazione anche orario ridotto. — Scrivere cassetta 1067 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45451

TRENTENNE, parla francese, italiano, cerca posto fattorino; miti pretese. — Sardo Carlo, fermo posta. 46058

VENTOTTENNE, conoscenza perfettamente italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, pratico affari, viaggi, offresi quale viaggiatore importante Ditta. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1222 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45743

VENTICINQUENNE distinto, pratico lavori ufficio, macchina, disponibile subito. — Quirino, posta. 46058

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI pensione centrale lavorazione grossi 20 mila. — Scrivere cassetta 24 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46019 M

DA rilevare Azienda industriale lucrosa, rilevante reddito, facile gestione. — Rag. Cristi, via Garibaldi, 31. c 46007

FARMACIA importante paese Bergamasco affittasi causa decesso. — Scrivere Zorgno, Milano. 45325

FARMACIA piazza in Torino, posizione centralissima, elegante, vendesi per contanti. — Scrivere cassetta 1164 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45871

FARMACIA centro vicino Genova, reddito discreto, cedo urgenza contanti; splendido affare. — Scrivere cassetta 1016 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 46017 G

FARMACIA alta Brianza, unica, vendesi 5000. — Scrivere urgenza « Zorgno », Milano. 46009

GRANDE Ristorante Meridiana, Galleria Grisor, via Roma, 18, da rilevare. — Rivolgersi ivi. c 44508

SERIA Ditta per incremento industria cerca prestito 2000, interesse e compartecip. garanzie morali ottime. — Scrivere cassetta 1231 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45762

STABILIMENTO Cartotecnico avviatissimo cerca rimpiazzare socio uscente. — Vezzani, via Alessandria, 11 bis. c 46080

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BORGIO Verezzi (Riviera Ponente) vendesi bella villa nuova, economica, con giardino, a cinque minuti stazione, vista splendida, adatta soggiorno invernale ed estivo; ottimo affare. — Rivolgersi notaio Geri, Finalborgo. c 46050

COMPRASI casa in Torino valore 80-100 mila. Esclusi mediatori. — Notaio Emeriberti, via Fimenzo, 11 bis. c 45318

COMPREREBBESI palazzina 12 ambienti, comodità moderne, giardino, vicinanze Gran Madre di Dio. — Scrivere dettagli, esclusi mediatori, cassetta 1010 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45613

DA affittare Segheria idraulica alle Barriere di Nizza forza 24 cavalli circa aumentabili volendo con forza elettrica. — Rivolgersi Brugna, via Sacchi, 36, Torino. 44033

DA vendere unite o separate due eleganti palazzine di nuova costruzione, giardino, garage. Località signorile. — Scrivere cassetta 1066 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45040

VENDESI per divisione d'eredità villetta con terreni a varie colture in Varenne (Sordevolo). — Offerte al notaio delegato Fiorio avv. Giuseppe Maria, in Torino, via Mercanti, 30. c 15062

VENDONSI 500 mq. terreno fabbricabile Barriera San Paolo. — Scrivere Genova, posta, Torino. c 45781

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI piccolo alloggio mobiliato, libertissimo, passeresciale. — Torello, via Santa Chiara, 50. c 45835

AFFITTASI una, due camere vuote primo Porta Nuova. — Polimer, Carmine, 11, dalle 11 alle 12. c 45657

AFFITTASI alloggio otto ambienti e grande terrazzo al 1.o piano. — Via Saluzzo, 99. c 46051

AFFITTASI alloggio mobiliato dieci camere, divisibile. — S. Garibaldi, Regia. c 46034

ALLOGGI buon mercato, due camere, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Nuove case Luigi Grassi, via Circonvallazione, angolo corso Orbeglia, Barriera Vanchiglia. c 45425

ALLOGGIO signorile di vani 17, al 1.o piano, cedesi in subaffitto pel 1.o luglio (anche 1.o giugno) 1912, via corso Re Umberto, 35. c 44350

APPARTAMENTO sette camere, calorifero, Croce, camera, mobilia. — Via Roma, 20, portineria. c 46015

CERCASI primo secondo appartamento ambienti cinque camere meridionali, bagno, termosifone, posizione, possibilmente centrale. — Scrivere Moretti, corso Vinzaglio, 34. c 46501

D'AFFITTARE corso Dante, angolo via Madama Cristina, bellissima posizione: Alloggio di tre o quattro camere e uno signorile, piano nobile, di cinque o sei, comodità moderne. c 46076

D'AFFITTARE sotti e superati, via Tiziano, N. 57, vicino nuovi Docks: Fabbricato industriale mq. 300, con cortile annesso, divisibile all'occorrenza; Fabbricato civile ad uso palazzina, con comodità moderne e giardino. — Rivolgersi geometra Faudo, via San Massimo, 32. c 46255

DA affittare pel 1.o aprile 1912 14 ambienti al primo piano terreno. — Via Gioito, 4; anche divisibile. c 45199

ELEGANTE mobiliato sotto ricerca, calorifero, elettrico, piano elevato. — Via Voltaggio, 18. c 46023

ELEGANTI appartamenti 5 ad 8 ambienti, via Orione, angolo via Duchessa, comodità moderne, termosifone; splendida vista Valentino. Sul luogo tramways. c 46071

TETTOIA industriale, piccoli alloggetti affittansi Barriera Milano, corso Vercelli, angolo via Elvo. — Rivolgersi ivi. c 45614

1500 mq. piano terreno, compreso cortile e coperti, affittansi per industria, divisibili a lotti, con alloggi — Via della Zecca, 26. c 44085

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante camera con uno o due letti, volendo pensione. — Cavalleria, via Madama Cristina, 80. c 46067

BELLA camera, termosifone, luce elettrica, disposto dama francese sola. — Lasciare 46060 posta. c 46050

CAMERA con o senza pensione, ambiente serio, distinto. — Corso Vittorio Emanuele, 101. c 45904

DISTINTI coniugi darebbero camera, pensione per persona stabile distinta, seria. — Scrivere cassetta 1041 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46037

FAMIGLIA francese affitterebbe camera a giovane serio. — 1, via Sant'Anselmo. c 46040

GIOVANE serio, laureando ingegneria, cerca camera mobiliata ultimi isolati fra corsi Siccardi, Umberto, possibilmente Siccardi. — Scrivere Schultz, 1, Arcivescovado. c 46050

GRANDE bella camera verso piazza distribuisce famiglia affitterebbe signore serio. — Drogheria Maria Vittoria, 40. c 46003

IMPIEGATA stabile Torino cerca camera vicinanze piazza San Carlo. — Scrivere A. F., posta. c 46046

IMPIEGATO trentenne cerca (vicinanze Palazzo Città) camera mobiliata mite prezzo. — Infinario H. 27, posta. c 46067

SI affitta bella camera ammobigliata a persona stabile. — Via Sacchi, 14, portinaio. c 46080

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI persone distinte, signori, signore qualunque città Italia visita clientela privata articoli finissimi ricamati tutti generi. Buona provvigione. Occorre piccolissima cauzione campionario. Esigonsi massima serietà, distinta presenza. — Offerte C. 26047 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46021 M

CERCANSI rappresentanti disponenti. Stipendio fisso. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 46025 M

VENTIQUATTRENNE, sei anni viaggio, introdottissimo clientela ferramenta, mobili, legnami, occuperebbesi quale viaggiatore o altro impiego fiducia. Disposto periodo prova. — Casella postale 300, Milano. 46024 M

27enne, presente, occuperebbesi; disposto viaggiare qualunque articolo; referenze. — Scrivere cassetta 1036 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46037

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Crimaldi. Inghilterra doppio movimento. Anche cura segretamente splendore carattere, lettere. Attenuo complesso inoltre: lire uno. — Crimaldi, Principi Acaja, quattordici, Torino. c 46098

A giovane signora urgono lire 200, restituibili. — Magda, posta. c 46051

ABITI, pellicce nuovi, usati, comprerei, vendesi. — Fioccaro, via Nizza, 17. 46033

ARTE di fabbricare, del professore Curioni; opera completa; vendesi assieme con altri libri e belle riproduzioni d'ingegneria. — Postinale via Bubbio, 1. 46038

AUTOMOBILE landaulet 4 cilindri 12-16 HP. vendesi. — Via Sant'Agostino, 13, p. 1.o. c 46030

BICICLETTA bellissima, garantita, lire 60; variazione occasione. — Via Lagrange, 16, Droghiere. 46077

BLEU rosa — Ricevuti troppo tardi [illegible] [illegible] C. Grigio. c 46047

COMPERO camion d'occasione [illegible] portata venticinque quintali, buona marca. — Offerte dettagliate cassetta 1013 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45835

DAMINA — Nel doloroso sacrificio [illegible] ancora, ultimo conforto, profumi tutto mio bene. c 46058

ECCEZIONALE occasione. La Compagnia di Venezia-Murano di Venezia vende parte di sua merce, rivendita di vetreria d'arte, specchi, mobilia, ecc. in blocco a prezzo di estrema convenienza. — Rivolgersi Esposizione, Industrie Artistiche, ingresso corso Vittorio Emanuele. c 46067

EGLE — Ancorchè difficilmente, informazioni avvantaggio anzivizione. Prego gentile famiglia dapprovata. c 46000

ENGLAND — Chiamato telegraficamente, partito domenica Londra. — Scriverò dettaglio destinazione. Ricordando vista, invio mille cuori. Arrivederci. c 46087

ESPOSIZIONE acquistansi piccoli vagoni tavoloni, piccoloni forati. — Albini, posta, Milano. 46529

FEDELE — Leggevi corrispondenza giorni? Riceviuta tua. Piangi di gioia, di dolore. Scrivi nuovamente. Vivo teco. c 46038

GIOVANE Dianne, bellissima presenza, sposerebbe signorina, signora agiata. — Scrivere B., posta, Cavour. c 46000

IGIENE sessuale rimedi rapidi sicuri, sifilide, malattie utero. Rigeneratori virili, preservativi. Consulti lettera medici specialisti. Segretezza. — Scrivere cassetta postale 104, Torino. c 45614

LEALTA' — Distinto vent'ottenne, ottima posizione, capitale 80/100, trattenebbe una delle signorine. — Scrivere: Portatore tessera Esposizione 13059, posta, dando indirizzo onde rimanderlo, comunicando dettagliate informazioni. c 46038

LOLA dogressia ricordarsi. Scrivo Torino, fermo posta, vostro cognome, nome. c 45010

MACCHINA scrivere Remington mite prezzo vendesi. — Principe Tommaso, 30, portinaio, Torino. c 46027

MAMMOLETTA mia — Da un pezzo aspettavo, cara, quanti ricevo avrei rinnovato ecc. augurale! Fricciosimo! E tu?? Dimenticami indirizzo E. Mandamelo indenne uno dei saluti che piangiono ora anche tu tanto. Infinitissimi, ardenti!! c 46138

MARIA 25 — Pensiti continuamente. Vivo felice rispondemi, riempia. Arrivederci [illegible]. Bacioniss. c 46039

MATRIMONIO. Seriamente, circostanze cerco conoscere signorina bella presenza, affettuosa, giovane sentimenti, piccolo ordine. — Scrivere Andrade 5137, posta, Torino. c 45090

MEDICO giovane cerca signore vista disposto aiutarlo [illegible]. — Surga, posta. c 46055

OCCASIONE vendesi sala da pranzo di mogano stile Impero, esposta all'Esposizione di Torino, al Padiglione, Stand China, e Piccola. Soo e tutto pignoli p. c. La suddetta esterne il Gran Premio. — Per schiarimenti rivolgersi al signor Ghirco, via Lagrange, 56. c 46289

OCCASIONE straordinaria pompe automobili tutte dimensioni. — Telef. 40-13. Rolfi, Stemburel, A., Principe Tommaso, 18 bis. c 46014

PASTA Napoli extra 0,50, 0,60; Riso vercellese 0,40, 0,43; Olio oliva garantito 2, 2,20. — Magazzino Genovese, Pio Quinto, 7. 46039

PER sgombro antichità da vendere via San Domenico, N. 8. c 46051

PER salotto dorato orientale cercasi mobilia salotto. — Offerte cassetta 1037 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46054

TISIO — Ricevuta cara tua, contraccambio affettuosi ricordi, pensieri. Raccomandoti prudenza. c 46088

TRE cavalli tiro ottimi lavori, finimenti, tombereli, vende. — Presentarsi dalle 14 alle 15 Segreteria, Circonvallazione, 100, Barriera Lanzo. c 46538

URGENTE vendita mobili diversi, casalinghi, salotto, magliai, ecc. — Via Po, 33. Locali affittare. c 46604

VENDITA immediata del Padiglione Morì & Chemini all'Esposizione. — Rivolgersi Matteo Marini, via San Francesco da Paola, 11, dalle ore 13 alle 15. 45432

VENDONSI cani a caccia razza Fox-Terrier. — Oraccini, 66. Posta Sicoda. c 46098

VIS-A-VIS — V. mia triste. Non posso dimenticare ciò per voi! E vi amo tanto! c 46098

ZULMA — Ho la fortuna di vederti domani. Cerca vederlo. c 46098

WILLIAM — Tuo silenzio addolorami. Perchè tanto indifferente? Che tutto finisca. 46098

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APERTURA 1.o dicembre. Nuovi corsi serali d'arte, inglese, francese, tedesco, spagnuolo, portoghese, russo, olandese, premiato Metodo Lysia. — Via Bogino, 4. c 45073

CONTABILITA' partita doppia integrale pratico-mente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 116. c 44184

ENGLISH. Young lady gives lessons. Also french. — Rivolgersi Orologiaio piazza San Carlo. c 46061

LEZIONI diurne maschili, femminili inglese, francese, tedesco. Rapido Metodo Lysia. Iscrizioni 14 alle 16. — Via Ospedale, 11. c 45843

LEZIONI di francese, tedesco, inglese. Professori Moiller, Kappelmayr e Peyron. Traduzioni. — Via Arcivescovado, 1 B. 46755

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerata, perfezionata, 16 lezioni, cassette 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 52. c 46043

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Signora che disponesse 4-5000 contanti, pratica tenuta libri, sarebbe data, stabile occupazione presso seria Ditta. Condizioni a convenirsi. — Scrivere cassetta 1002 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45756

APPRENDISTA mercante cerco d'urgenza. — Bosio, corso San Martino, 8. 46048

CAPO Magazzino pratico moderne macinazione cereali, molino produzione 200 giornalieri. — Dirigere offerte specificate, referenze, cassetta 1075 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44799

CERCASI sarta confezionista per Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1220 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45747

CERCASI signorina distinta, pratica analisi, per esercitarsi in laboratorio industriale. Occorre momentanea cauzione. — Scrivere Amelia, 18, posta. 45[illegible]

CERCASI ragazza campagnuola, discreta, giovane, preferibilmente orfana, per affettuosa, servizio piccola famiglia. — Scrivere, presentarsi Ferrero, Venti Settembre, 15. c 46005

CERCASI giovane dattilografa, conoscenza perfetta francese, mandi fra quaranta. — Posta, Ospedale. 460[illegible]

CERCASI donna servizio ufficio e casa. — 20 Settembre, 50, Milano. c 46065

CERCASI da Casa grossista abile ed esperto capo magazzino per stabilimento. — Offerte con referenze cassetta 1010 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46080

CERCO pasticciere Pasticceria, Drogheria Insà Toldo. — Bologna, piazza Vittoria, 3. c 46077

CORRISPONDENTE italiano, inglese, francese, bella presenza commerciale, dattilografo, preferibilmente stenografo, giovane, nazionalità italiana, cercasi da primaria Amministrazione. Posto di avvenire, condizioni adeguate. — Offerte, indicando età, studi, carriera, referenze, pretese, cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46051

PER pochi giorni, via Roma, 5, cappelli signora, signorine, novità, prezzi convenienti. c 46487

PRESTITI 70,0 accordansi su cambiali una firma, rimborsabili rate, lunga scadenza, massima segretezza. — F. Brandy, Boulevard Montparnasse, 13, Paris. 46018

RATE mensili: Tappezzerie, tende, mobili, coperte, specchi. — Cetti Domenico, posta. c 46048

INSTITUT International Cure di Bellezza, massaggi, manicure. — Sant'Anselmo, 17. c 45840

LENZUOLA tela cotone ritorto per piazza 160×280 per 6,95. — Deposito E. Bitsky, via Torino, 4. 46050

LIQUIDAZIONE per fine locazione piazza Vittorio Emanuele I, 5: Lampade a gas, a braccio, potenze a gas, ad alcool e petrolio, globi, tubi, lampade e lanali acetilene, brocchi di tutti generi, ecc. c 46021

OPERAZIONI finanziarie in automobili. — Garage Martinez Vittorio e Comp., via Nizza, 33. c 46050

Appendice della Stampa (21

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Come ti chiami?
— Macassar, per servirvi.
— Precisamente.
— Tu appartieni allo squadrone del visconte di Beuil?
— Sì.
— Va bene.

Il coadiutore trasse il portafogli, scrisse alcune parole su di un pezzo di carta, che staccò e dette al dragone.

— Ecco ciò che desideri, ragazzo mio! ma a patto che verrai a visitarmi al tuo ritorno a Parigi.

— Certo, signor curato.

E dopo aver intascato il permesso, Macassar saltò in sella, salutò militarmente e scomparve per [illegible] i suoi, già lontani... Del resto, la corte del palazzo era adesso quasi deserta... Dei servitori riparavano i danni commessi dalla moltitudine, che la sommossa aveva trasportato in altri quartieri... Solo qualche lume risplendeva dalle finestre della facciata... Il silenzio, il riposo, il sonno succedevano all'agitazione e alle inquietudini. Monsignore di Gondy offrì galantemente il braccio alla signora Martineau, alla quale non erano rimaste che le bocchette [illegible] sul magro petto, perchè un monello le aveva rubato il tamburo.

— Oh, monsignore, — balbettò, — quale onore!

— No, cara signora, senza il vostro coraggioso intervento, i miei amici ed io saremmo a quest'ora in viaggio verso qualche fortezza... Non abitate nel quartiere di San Giacomo?

— Sì, monsignore, avete la bontà di ricordarvene?

— Ed è molto lontano dal borgo di Montrouge?

— Dipende dalla strada.

— Non siete lì un quadrivio denominato il Pozzo Rosso?

— Sì, monsignore, all'incrocio delle strade dell'Orleanese. E' un posto deserto, isolato e pochissimo frequentato. Vi si trovano vaste proprietà, circondate da immensi giardini e alte mura, che rinserrano una infinità di piccole strade e di passaggi quasi ignorati...

— Ah, cara signora Martineau, conoscete per caso qualcuno dei proprietari di queste case campestri?

— Mi hanno parlato di un gran signore, che vi possiede un padiglione da caccia: il marchese di Chandieu.

— Di Chandieu? — disse, trasalendo, il coadiutore. — Se non mi inganno, è una creatura di Mazzarino? Parente del duca di Nemours?

— L'ignoro, monsignore.

— Guarda, guarda! — disse a se stesso di Gondy; poi soggiunse, con voce insinuante: — Cara signora, voi sapete che cosa è accaduto stasera al palazzo di Chevreuse?

— No, monsignore! — affermò, con spudorata ipocrisia, la donna, giudicando inutile di mostrarsi invece informata di tutto.

— Allora voi ignorate che il comandante dei dragoni reali ha ferito gravemente il gentiluomo de Fontrailles...

— Sarebbe mai quel giovine gentiluomo che monsignore, con così grande carità cristiana, ha trasportato nella carrozza?

— Sì, signora; e, poichè avete notato ciò, avrete anche veduto chi sono pure saliti nella stessa carrozza?

— Un uomo di età matura e una giovanissima donna?...

— Il conte di Saint-Ibal e la sua pupilla, madamigella di Guitande... Ora per ragioni di carattere puramente amichevole, ma che tuttavia acquistano una enorme importanza per il trionfo della nostra causa, io desidererei sapere quotidianamente, all'insaputa di tutti, benchè, lo stato del povero ferito, ed essere minuziosamente informato dei fatti e delle gesta, di chi va e viene, di chi entra ed esce dalla casa, dove il signor di Fontrailles è capitato.

— Dove è la casa del conte di Saint-Ibal? — chiese la Martineau.

— Al crocicchio del Pozzo Rosso.

A sua volta, la donna trasalì, mentre il coadiutore proseguiva, sorridendo:

— E' un quartiere che mi sembra conosciate... Notate, cara amica, che il mio progetto non riguarda il conte di Saint-Ibal, che è dei nostri; riguarda una questione di maggior interesse.

Riuscendo a vincere il suo turbamento, notato da di Gondy, la Martineau rispose:

— Monsignore, una... mia cugina abita in prossimità del Pozzo Rosso... Vado a visitarla quasi ogni giorno; così fra qualche ora conto di vederla... e posso assicurarvi che sarete fedelmente servito...

— Oh, cara signora! — esclamò cavallerescamente il coadiutore baciandole l'ossuta mano. — Voi siete la più adorabile delle donne e siate certa della mia riconoscenza...

La preoccupazione della signora Martineau doveva essere molto forte poichè, in tutt'altro momento, sarebbe salita al settimo cielo per quel complimento. Siccome di Gondy pareva volesse camminare ancora, essa disse:

— Allora, monsignore, permettete... Sorge il mattino... L'Arcivescovado è lontano di qui mentre io sono a due passi da casa mia...

— Ho il dovere di accompagnarvi.

— Grazie, vi prego.

— Sia; a domani, dunque! — salutò il coadiutore inchinandosi.

La signora Martineau s'incamminò, ma alla prima cantonata si fermò presso il muro d'una casa per ascoltare i passi del suo confessore che si allontanava, e si chiese sottovoce:

— Se egli sospettasse di qualche cosa?

Dalla sua parte, il coadiutore, proseguendo allegramente, rimuginava fra i denti:

— Eh, eh, signor conte di Saint-Ibal, credo che abbiate avuto torto, a non accoppiare il vostro segreto con quello del mio confessionale!

VIII.

Fra l'albero e la scorza...

Questa volta Anna d'Austria si sarebbe difesa energicamente contro tutte le indulgenze, tutte le debolezze, tutte le vigliaccherie. Parigi sarebbe stata domata con la forza, decimata dalla fame, e il suo Parlamento, umiliato e prigioniero, se le fosse venuto meno sarebbe stato trasferito a Montargis, incatenato mani e piedi. Tutto ciò era stato deciso irrevocabilmente, nella sua ira di donna e nella sua autorità di regina. Era stata la pregustazione di questo piacere che l'aveva decisa ad accogliere favorevolmente l'idea di Mazzarino di abbandonare subito il Louvre e di recarsi con tutto il seguito a Saint-Germain, dove i ministri, i principi e la nobiltà dovevano raggiungerla sotto pena di delitto di lesa maestà. Ed era stato malagevole, nella notte, questo esodo, per le strade ricoperte di neve e con un freddo micidiale; lugubre era stato lo spettacolo di questa regina, dei suoi figli, di questi patrizi, di queste grandi dame che si assembravano in un castello, freddo e deserto, nel quale nulla era pronto per ospitarli degnamente. Ciononostante, a dispetto della fatica e del sonno, verso l'alba, Anna d'Austria aveva voluto un rapporto sugli arresti che aveva ordinato il cardinale. L'apprendere la disfatta subita dal visconte di Beuil, al palazzo Chevreuse, fu il primo amaro disinganno per questa regina, assetata di vendetta, che, ritta presso una finestra, covava col suo sguardo d'odio Parigi, la città maledetta che appariva avvolta in una lieve nebbia. Il suo piedino arcuato batteva furiosamente il pavimento e le piccole mani candide s'irrigidivano nervosamente quasi come uncini, mentre il cardinale, imbacuccato in pelliccie, seduto presso un tavolo, vicino a un grande fuoco, ripeteva posatamente le parole di devozione, di obbedienza, di fedeltà che il coadiutore aveva pronunziate e che l'improvvisa sommossa popolare gli aveva impedito di ripetere personalmente al ministro stesso. Anna d'Austria ebbe una sprezzante scrollata di spalle e con intonazione secca, dura, imperiosa esclamò:

— E voi credete a tali frottole?

— Eh! — rispose Mazzarino, dolcemente — io non posso, mia cara, essere incredulo poichè son cardinale!

— Ebbene, signore — ribattè la regina esacerbata da quella calma e da quella dolcezza — io vi chiedo di non pensare al cardinale, ma vi intimo di agire da ministro!.. Questa la mia volontà irrevocabile... Vogliate, dunque, trascriverla e notificarla subito al mio popolo, al Parlamento e a quei ribelli dai quali le vostre genti sono state abilmente giuocate!

— Capisco come non siate contenta!.. Avete dormito male!.... Anche io ero assiderato quando son giunto qui in compagnia di quel caro signor de La Boulaye e di quel degno abate de La Rivière!.... Nemmeno un letto per riposarmi! Ho dovuto passare la notte su di una poltrona e sono ancora tutto rattrappito....

— Lasciamo le chiacchiere superflue, signor cardinale, com'è vostra abitudine! Voglio una risposta netta, categorica, decisiva! — disse la regina, con gli occhi corruscati.

— Eh, mio Dio! — replicò tranquillamente il cardinale. — Bisogna riflettere prima di darvela... La collera, ve l'ho detto già cento volte, è una perfida consigliera!...

— E ogni volta io ho subìto l'onta, lo sprezzo, il ludibrio ai quali s'inspirano i canzoni del Ponte Nuovo, che mi insultano nei loro couplets dei mercati, che tutti si compiacciono di ripetere per le strade!

— Se cantano, vuol dire che pagheranno!

— Io voglio che piangano, io!

— Eh, sì, mia cara, si piange anche a furia di ridere!

— Breve, concludete!

— Io non concludo: aspetto.

— Che cosa?

— Domani.

— Domani! — esclamò Anna d'Austria. — Vale a dire: ancora trattative, intrighi, manovre e concessioni?

— Eh, sì...

— No, signor cardinale, no! — gridò a voce alta la regina. — Piuttosto che piegare, cedere, umiliarmi ancora preferisco...

La porta della stanza, in cui Anna d'Austria sfogava la sua esasperazione, si era aperta senza che nessuno avesse preannunziato l'ingresso di colui che si presentava liberamente.

(Continua)

Appendice della Stampa (12

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

VIII.

Pietro Kéraniou

L'indomani del delitto, nel pomeriggio, il giudice istruttore stava per rimettere un suo primo rapporto al Procuratore della Repubblica, quando l'usciere entrò discretamente nell'ufficio e gli presentò un telegramma.

Il funzionario s'affrettò ad aprirlo. Il telegramma era datato da Rouen e si riferiva al delitto con queste poche parole:

« Ivonne Paturot non era una signorina Kéraniou originaria di Penmarck? Suo fratello Pietro Kéraniou — Albergo Roullers, corso San Severo ».

Il telegramma era con risposta pagata.

Il giudice consultò le sue note. Non vi era alcun accenno al paese d'origine della donna uccisa.

Bisognava bisognava rispondere il telegramma fu inviato al Procuratore della Repubblica.

Proprio un'ora prima Isidoro Paturot, imputato d'uxoricidio, era stato interrogato. Il disgraziato sembrava ancora sotto il peso dell'ubbriachezza, tanto era inebetito da quella catastrofe.

Tutta la notte aveva vegliato nella sua cella esclamando tratto tratto:

— Mia moglie è morta! Povera Ivonne! Ed io sono accusato d'averla uccisa! Io!!

Le lacrime gli erano sgorgate senza sollevarlo dal suo profondo e vero dolore. E il ricordo di Giorgetto, diventato muto, gli torturava il cervello ed il cuore. Povero Giorgetto... Chi l'aveva raccolto? Forse anche il piccino lo credeva colpevole?

Forse anche il figliuoletto suo lo malediceva come un assassino!

Aveva trascorsa la notte tentando invano di coordinare le sue idee, che turbinavano senza tregua nella sua povera mente.

Quando venne l'ora del suo interrogatorio gli agenti lo accompagnarono al Palazzo di Giustizia e Paturot li seguì docilmente. Salì alcune scale, traversò parecchi corridoi e giunse finalmente ad una stanza disadorna, dove le guardie lo fecero fermare fino a quando un usciere non comparve a chiamare per nome l'imputato.

— Isidoro Paturot!

— Presente! — rispose distrattamente uno degli agenti di scorta.

L'accusato fu condotto alla presenza del giudice.

Il cancelliere se ne stava ad un tavolo vicino pronto a redigere il verbale.

Il magistrato squadrò Paturot da capo a piedi e si disse mentalmente:

— Alcoolista inveterato! L'ha scritto in volto.

L'interrogatorio fu piuttosto formale. Il « caso » non era dei più interessanti e il magistrato si era già fatta la sua incrollabile convinzione.

Dopo aver riscontrato se le generalità declinate dall'accusato concordavano con le note il giudice domandò a Paturot:

— Voi avete assassinato vostra moglie... Per qual motivo?

— Per qual motivo? Ma io non ne so nulla, signore; lo giuro!!

— Cattivo sistema, questo! — borbottò il magistrato.

— Io amavo mia moglie.... l'adoravo!

— Non è precisamente quello che dicono i vicini, i testimoni!... Non andavate d'accordo con vostra moglie...

— Siamo sempre andati d'accordo, ci siamo sempre voluto bene! — balbettò Paturot.

— Già: i vostri vicini dovettero ieri accorrere per levarvi di mano la vostra disgraziata moglie, che era anche malata....

— E' vero.... i vicini l'hanno detto, ma io non ricordo questo particolare.

— Non vi ricordate di nulla, quando vi conviene. Eravate ubbriaco fradicio....

— Gli amici — disse Paturot — mi avevano fatto bere... Ma anche ubbriaco non sono mai stato cattivo... Mi sono ubbriacato pochissime volte, del resto, e soltanto in questi ultimi tempi... per i dispiaceri...

— Già! già! Ma si vede invece appena vi si guarda che siete un alcoolista impenitente...

— Vi giuro... signor giudice...

— Ed io vi dico che siete un alcoolista. E' ancora una circostanza a vostro favore! Dai rapporti è risultato che avevate bevuto pochissimo e che pure sembravate abbrutito dall'ubbriachezza.... Vizio ingenerato... accesso alcoolico... circostanze attenuanti... Avete strozzato vostra moglie quasi incoscientemente....

L'infelicissimo Paturot ascoltava a bocca aperta, istupidito, senza comprendere.

Tuttavia, alla reiterata accusa d'aver uccisa sua moglie si ribellò:

— Non sono stato io! Non sono stato io! Il magistrato sorrise furbescamente e rivolto al cancelliere disse:

— Probabilmente è stato un passante, non è vero? L'uomo rosso!... in tutti i delitti ci vuole l' « uomo rosso » per rendere celebre e sensazionale il processo.

Il cancelliere si sentì in dovere di sorridere a sua volta.

Ma lo sguardo di Paturot si rianimò al brutto scherzo.

Con uno sforzo visibile tentava di richiamare alla sua mente un particolare che gli era sfuggito.

— Non è un « uomo rosso » — disse — ma un individuo bruno.... Sì! sì! — esclamò subitamente l'infelice. — Ora ricordo!... Un grido di mia moglie mi ha svegliato.... Ho veduto l'uomo.

Il magistrato ebbe un gesto di repulsione e di disgusto.

Secondo lui Paturot era di un cinismo stupido.

— Ah! davvero! è troppo bestia! — disse al cancelliere.

Ma Paturot continuava.

— Vi ripeto, signore, che ho veduto l'assassino. Ero coricato sul pavimento e svegliandomi vidi l'uomo chinato sul lettuccio dove giaceva mia moglie. Egli la teneva alla gola e la povera donna gridò al soccorso! Credetti stupidamente che fosse un amico il quale volesse farsi dare il denaro che io avevo chiesto più stupidamente ancora...

— Già e voi lasciavate fare! — disse il giudice.

— Ero ubbriaco... non potevo reggermi... non comprendevo neppure... Ma ho veduto l'assassino... aveva i capelli neri...

— Volete finirla di prendervi gioco di me? — interruppe con molta severità il giudice.

Il disgraziato che aveva parlato con slancio, con sincerità, rimase interdetto:

— E' la verità, signor giudice! — balbettò — Mi ricordo anche che mia moglie mi disse un nome.

— Chi è? — domandò il magistrato in tono canzonatorio.

— Non so più... non so più... — rispose Paturot, cercando invano di ricordarsi.

— E' inutile cercare, amico mio; non lo trovereste... perchè non l'avete inteso.

— Sì, signore...

— Per la semplice ragione che quel nome non fu mai pronunciato... perchè voi non eravate steso sul pavimento... ma nella stretta del letto dove vi hanno trovato gli agenti.

(Continua)